



Redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000). ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITÀ: P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 365655. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 245.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi, L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

A MILANO LA DC PRESENTA I SUOI 'BUONI PROPOSITI' «Cavalli» da cambiare

I notabili davanti alle intenzioni di rinnovamento - Pronti alle elezioni
Nessuno strappo tra Forlani e Andreotti

DC
Malore
a Milano
Muore
Bubbico

MILANO — L'on. Bubbico, della sottosegretaria al lavoro, è morto ieri mattina (aveva 63 anni) nella sua stanza d'albergo a Milano, colto da un malore mentre stava facendo la doccia prima di recarsi ai lavori della conferenza della Democrazia cristiana. Ad accorgersi della morte sono stati i suoi collaboratori che lo attendevano nell'atrio dell'albergo: verso le 11, preoccupati per il suo ritardo, sono entrati in camera. Probabilmente il decesso è stato causato da una crisi cardiaca.

A pagina 4

MILANO — Cossiga passa, la Dc resta. E' sotto questa insegna che si è conclusa ieri a Milano la Conferenza nazionale scudocrociata con una replica del segretario Forlani tutta tesa al patriottismo di partito. Se per la Dc ci sarà adesso un abito nuovo o soltanto qualche pezza è difficile dirlo. Avviare un rinnovo a danno dei vecchi notabili non appare agevole, piuttosto si provvederà a un ridimensionamento del peso delle tessere e alla possibilità di stabilire elezioni «primarie» interne per la scelta dei candidati previa anche elezione diretta dei segretari. Sui problemi del regionalismo e dell'autonomismo, mentre si riconosce la competenza locale alla formazione di liste amministrative si riserva al «centro» il 5 per cento dei candidati da proporre alle politiche.

Forlani è apparso nella replica meno drastico di Andreotti nell'indicare la data delle elezioni anticipate a marzo e ha lasciato socchiusa la porta a eventuali accordi che consentano di concludere la legislatura. Ma Gava ha incalzato: «Per me la legislatura è già finita: discutere se si vota a marzo o a maggio è ridicolo». Il segretario ha polemizzato con Cossiga solo sul richiamo che la Dc consideri antistorico il fatto di andare all'opposizione. Una scelta che spetta alle urne e che non suscita timori. Forlani, sempre in riferimento a Cossiga, ha anche affermato che la Dc non si lascerà coinvolgere in iniziative per «mettere a soqquadro i vertici dello Stato e la più alta magistratura della Repubblica».

Nei commenti dei maggiori leader scudocrociati il risultato della Conferenza non è inquinato da equivoci: è uscita una linea unitaria in cui i ragionamenti di Forlani e di Andreotti sono coincidenti. In margine ai problemi più concreti si è anche chiarito che la Dc non ha riserve di cambiare il nome in partito popolare, se la Chiesa lo cambiasse, ma non è per Forlani una scelta urgente.

A pagina 4

L'OPERAZIONE CONTINENTAL Pirelli: perdita di 670 miliardi



MILANO — Il suo gruppo perderà alla fine dell'anno 670 miliardi, ma Leopoldo Pirelli (nella foto), da 25 anni alla testa del gruppo di famiglia, intende restare al suo posto e guidare l'azienda al recupero degli utili entro il '92.

Finisce così il tentativo, iniziato oltre 15 mesi fa, di acquisire il controllo della tedesca Continental per arrivare a un fatturato di diecimila miliardi di lire, raddoppiando la propria presenza sul mercato mondiale dei pneumatici.

Ancora una volta il tentativo italiano di espansione all'estero è fallito. Dopo Carlo De

Benedetti e la sua scallata alla belga Sgb, dopo Comit e Cariplo, dopo Barilla, anche Pirelli viene respinto, e con pesanti perdite. Il suo tentativo è costato 350 miliardi, ai quali vanno aggiunti altri 100 di perdite previste per l'anno in corso e i 220 miliardi stanziati per la ristrutturazione del gruppo.

E' stato lo stesso Leopoldo Pirelli a illustrare ieri sera, in una conferenza stampa, la fine del suo tentativo tedesco, i costi della fallita operazione, l'amara medicina decisa dal consiglio di amministrazione.

A pagina 5



L'episodio che ha procurato il rigore (e la vittoria) alla Triestina: il comasco Catelli sta per atterrare l'alabardato Polidori. (Italfoto)

UDINESE K.O. A PALERMO Pari per il Milan La Triestina va

TRIESTE — La Triestina «nuovo formato» comincia a dare i suoi frutti. Dopo il punto strappato domenica scorsa sul campo della capolista Spal, gli alabardati ieri hanno vinto in casa contro il Como, grazie a un rigore messo a segno da Panero nel secondo tempo. La classifica comincia finalmente a «marciare», e soli 3 punti dividono la Triestina dalla testa della classifica.

In serie B, l'Udinese interrompe la sua serie positiva incappando nella prima sconfitta del campionato: un sonoro 3-1 a Palermo. I bianconeri friulani abbandonano la vetta ma mantengono saldo il secondo posto, a un punto dall'Ancona che a Pescara ha pareggiato per 2-2.

Veniamo alla serie A, dove l'incontro clou della giornata, il derby tra Milan e Inter, si è concluso sull'1-1. I rossoneri di Capello perdono una lunghezza nei confronti della Juventus che, in una partita molto sofferta, sono riusciti — non senza una buona dose di fortuna — a piegare la

Roma per 2-1. Rocomblesco pareggio a Roma tra Lazio e Napoli (3-3). Il Parma va a vincere a Bergamo battendo l'Atalanta per 1-0 e la Fiorentina va a vincere a Cremona per 3-1. La Sampdoria, dopo l'exploit contro la Stella Rossa in Coppa dei Campioni, non va oltre un modesto 0-0 in casa contro il Torino. Il luccicante Foggia di Zeman inciampa a Verona (battuto per 1-0), il Bari continua a perdere (stavolta in casa con il Genoa per 2-1), e l'Ascoli pure (battuto a Cagliari per 2-0).

Qualche episodio di violenza a Roma: due accoltellamenti nei pressi dell'Olimpico, vittime un tifoso napoletano e uno laziale. Fortunatamente, ferite leggere per entrambi. E altri tafferugli, con agenti feriti e alcuni arresti.

Buone le quote del Totocalcio. Ai 51 vincitori con 13 punti vanno 329 milioni di lire, ai 1.631 vincitori con 12 punti vanno 10 milioni.

Nello Sport

BASKET Stefanel vittoriosa contro il Trapani

TRIESTE — La Stefanel torna alla vittoria, dopo quattro consecutive sconfitte, contro il Trapani (79-66). Ma l'incontro non è stato certo esaltante (e il pubblico l'ha segnalato con qualche fischi nel finale), anche per la stretta impostazione difensiva degli ospiti. I biancorossi triestini hanno comunque fatto un po' tutti il loro dovere, a cominciare dall'intramontabile Meneghin, che ha svolto autorevolmente il ruolo di allenatore in campo quando i trapanesi hanno abbozzato un tentativo di rimonta.

Nello Sport

VERSO IL PLEBISCITO IL VOTO PER L'INDIPENDENZA

Ucraina: Mosca addio

Le ripercussioni sul nuovo assetto dell'Unione - Emissario di Bush

MOSCA — Il futuro dell'Unione delle repubbliche sovrane in cui l'Urss di vecchia formazione dovrà trasformarsi è nell'urna dell'Ucraina. Se già alle quattro del pomeriggio di ieri aveva votato quasi l'82 per cento della popolazione ciò significa che si va verso un plebiscito per l'indipendenza della repubblica. Contemporaneamente gli elettori sono chiamati ad eleggere il presidente. In quest'ultimo caso il voto appare meno traumatico per Mosca e di fronte ai sei candidati potrebbe finire anche in un ballottaggio.

Ma è la scelta d'indipendenza che preoccupa il Cremlino. «L'Ucraina è vitale per la futura unione e la futura unione è vitale per l'Ucraina» ha dichiarato il portavoce di Gorbaciov nei giorni scorsi. Gli Stati Uniti apprezzano la scelta di Kiev e sono pronti a sostenerla, ma Gorbaciov ha avuto un colloquio telefonico con Bush e l'ha invitato alla cautela. Il messaggio è stato raccolto e, pur senza fare marcia indietro, la Casa Bianca ha deciso di inviare alla fine della settimana un emissario in Ucraina lasciando capire che un riconoscimento seguirà la strada di un «lungo processo diplomatico». Washington, ma anche Mosca, sono preoccupate per la sorte dell'armamento nucleare che è presente in maniera rilevante nella repubblica. Si vogliono garanzie di controllo. Per Mosca si apre un fronte di grave incertezza.

A pagina 2



Ucraina: un supporter del candidato alla presidenza Levko Lukanyenko.

GIOVANE AUSTRIACO SULLA «A23»

Si svena e poi s'impicca accanto all'autostrada

UDINE — Si taglia le vene dei polsi. Con il sangue verga un messaggio e poi si impicca. E' accaduto ieri sera in Friuli, in un'area di parcheggio dell'autostrada «Alpe Adria». Vittima del suo stesso progetto suicida un diciottenne austriaco, Alexander Wautscher, di Klagenfurt. Lo hanno trovato appeso a un albero gli agenti di una pattuglia della polizia

stradale. Nei consueti «giorni» di perlustrazione frequentati da polizia e carabinieri, l'«A23» la polizia compie frequenti deviazioni nelle aree di sosta: può sempre esserci qualche automobilista in panne bisognoso di aiuto. La pattuglia viaggiava in direzione Nord quando verso le 19 è entrata nell'area di sosta nei pressi di Buia. Gli agenti hanno visto una «Renault

Express» ferma. Si sono avvicinati e hanno guardato all'interno. Hanno notato subito, appoggiato sul sedile a fianco di quello del guidatore, un biglietto. Hanno acceso le torce elettriche: era stato scritto con il sangue che, versato copiosamente, aveva anche intriso l'imbottitura del sedile. Hanno cercato nel boschetto

adiacente il parcheggio. Il corpo senza vita di un giovane penzolava da un albero. Alexander Wautscher aveva deciso di farla finita e nel mettere in atto il suo drammatico proposito aveva agito seguendo un metodo scientifico. Infallibile. Che non lasciava spazio ad alcun ripensamento.

Domenico Diaco

BELGRADO: VANCE INSODDISFATTO DELLA TREGUA

Rinvio dei caschi blu

«Guerra finita», secondo i federali - Ma è proprio vero?

BELGRADO — L'invio dell'Onu per la Jugoslavia, Cyrus Vance, ha detto di non essere contento dell'andamento della tregua in Croazia e ha rinviato a oggi l'inizio dei suoi colloqui sul prossimo arrivo dei caschi blu. Vance è giunto all'aeroporto di Belgrado poco prima delle 12.30 locali. Ai giornalisti Vance non ha quasi parlato dei caschi blu e ha invece sottolineato la sua insoddisfazione per come, nonostante gli accordi sottoscritti, l'esercito continui a bombardare e, d'altra parte, le autorità di Zagabria ostacolano la partenza dei militari dalle caserme della Croazia.

Il programma degli incontri, che avrebbero dovuto iniziare ieri pomeriggio, non è noto. Stando alle voci Vance vedrebbe fra oggi e domani il ministro federale della Difesa, generale Kadijevic, e il presidente della Serbia Milosevic. Verso metà settimana si recherebbe a Graz, in Austria, per un colloquio con il presidente croato Tudjman.

E' la quarta visita di Vance in Jugoslavia, e dovrebbe precedere la formale richiesta di Perez de Cuellar per l'invio di una forza di pace. Ma, interrogato dai giornalisti, Vance non ha precisato quando i caschi blu cominceranno ad arrivare.

In serata la televisione di Belgrado ha detto

che in giornata ci sono stati bombardamenti a Vinkovci, vicino a Osijek, e sul fronte di Novska. La radio croata a sua volta ha denunciato la ripresa di sporadici cannoneggiamenti su Osijek e Nova Gradiska. Il generale Cad, uno dei comandanti delle forze federali in Croazia, ha dichiarato alla Tanjug che «la guerra è finita». Ma non sembra che sia proprio vero. E Vance stesso non ne sembra convinto. Forse i caschi blu dovranno attendere più del previsto.

A pagina 2

ACQUISTO E VENDITA
OROLOGI e GIOIELLI
D'EPOCA

ROLEX d'occasione

CRONO e SCUBA
SWATCH

importati dagli USA

OROLOGERIA ANTIQVARIA
STEFANO LATCOVICH

TRIESTE - Via P. Reti, 3 - Tel. 630204

A CAGLIARI NELLA GIORNATA DELLA LOTTA AL MORBO Aids: un bacio contro la paura



CAGLIARI — Il professor Fernando Aiuti si alza, scende dal palco e va incontro a una giovane sieropositiva, la prende tra le braccia e la bacia «appassionatamente» sulla bocca per qualche secondo. E' la risposta, a sorpresa, dell'immunologo della «Sapienza» di Roma alla possibilità che il virus del morbo si possa trasmettere attraverso il bacio profondo, ripresa anche dall'Oms in occasione della giornata mondiale contro la lotta all'Aids, che si è celebrata ieri.

Aiuti ha scelto come

luogo del gesto simbolico la tavola rotonda sullo «stato di applicazione della legge 135» (quella che riguarda la malattia), che si è aperta ieri a Cagliari alla presenza del ministro della Sanità Francesco De Lorenzo. Lo stesso ministro De Lorenzo, rispondendo a domande sullo stesso tema, ha precisato che il segnale lanciato dall'Organizzazione mondiale della sanità va interpretato senza nessuna criminalizzazione.

A pagina 5

DA OGGI
A PAGINA 2
il coupon
per avere
il piatto
di
MISSONI

Se avete pensato di cambiar
suono senza cambiare l'im-
pianto, ora sapete come, dove
e quando. Passare a BOSE
significa entrare nel vivo della
musica. **BOSE**

Un saggio delle celebri casse acustiche BOSE
al reparto «Audio Top», in corso Saba 18.

In più, sugli acquisti prenatalizi, l'Universaltecnica
riserva alla Clientela una sorpresa sicuramente gradita.

UNIVERSALTECNICA

1881-IL PICCOLO-1991
110 ANNI INSIEME



REGOLAMENTO

Ritaglia e conserva questi coupons numerati progressivamente da 1 a 12 che verranno pubblicati in questa pagina dal 2 al 14 dicembre. Ti daranno diritto a ricevere in omaggio il magnifico piatto creato da Ottavio Missoni esclusivamente per i lettori de "IL PICCOLO"

1

110 ANNI DI AUGURI
1881-IL PICCOLO-1991

DAL MONDO

Acciaio tedesco vietato all'Italia

BERLINO — Alla faccia dell'Europa unita. Con la disoccupazione che c'è in Germania Est, gli operai di Henningsdorf presso Berlino si permettono il lusso di scioperare contro la probabile vendita della loro mega-acciaieria al gruppo italiano Riva. Cartelli, grida ostili del tipo la Germania ai tedeschi, accuse contro una fantomatica «Spaghetti connection» nel governo di Bonn. In realtà, scrive il settimanale «Spiegel», sono i gruppi tedeschi occidentali, che vorrebbero comprare da soli, a prezzo di stralcio, l'intera economia dell'Est. «Sono loro — si legge — che si oppongono con tutto il loro potere e senza scrupoli, comprando con pochi marchi la protesta del metalmeccanico berlinese in bolletta. Della serie: non avrai altro padrone all'infuori di me. Il governo italiano, ovviamente, incassa. Ha altro da pensare.

Vertice islamico con i sovietici

GEDDA — L'organizzazione della conferenza islamica (Oci) ha invitato otto regioni musulmane dell'Urss a partecipare alla conferenza al vertice pan-islamica, che si apre il 9 dicembre a Dakar, la capitale del Senegal. Nel darne notizia, le autorità dell'Oci non escludono che alcune delle regioni musulmane dell'Urss finiranno per chiedere l'ammissione a pieno titolo o lo status di osservatore alla conferenza.

Bush sotto il 50 per cento

WASHINGTON — Per la prima volta da quando assunse la presidenza degli Stati Uniti, George Bush vede la sua popolarità scendere sotto il 50 per cento dell'elettorato: così dice l'esito di un sondaggio reso noto dalla rete televisiva «Cnn» e dal settimanale «Time». Svolto il 26 novembre scorso su un campione di 500 elettori statunitensi, il sondaggio attribuisce a Bush il favore del 46 per cento degli intervistati; lo scorso marzo, durante la guerra del Kuwait, l'86 per cento dell'elettorato sosteneva la linea politica del presidente.

Trovata bomba su un jumbo

NEW DELHI — Una bomba ad orologeria è stata scoperta in un carrello porta-vivande a bordo di un affollato «jumbo» dell'Air India, pochi minuti prima che questo decollasse da Nuova Delhi per New York, dove sarebbe giunto dopo uno scalo a Londra. Lo hanno reso noto funzionari della compagnia aerea e la polizia. L'aereo, un Boeing 747 con 398 passeggeri e 18 membri dell'equipaggio, è stato evacuato dopo che uno steward aveva trovato un «oggetto estraneo».

Profilattici gratis a Mosca

MOSCA — In aperta sfida alla legge contro l'omosessualità, gli attivisti dell'Unione russa dei gay e delle lesbiche hanno distribuito profilattici gratis davanti al municipio di Mosca in occasione della giornata mondiale contro l'Aids. «Un sacco di gente ci ha ringraziato e ce ne ha chiesti degli altri», ha raccontato Marina Devkina, 28 anni, dopo aver passato la mattinata a distribuire preservativi e cartoncini gialli con una serie di istruzioni per il sesso sicuro.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUATA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 27.000;
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 0432/56565, Fax 0432/565046
Prezzi modulari: Commerciali L. 205.000 (fessura, posizione e data prestabilita L. 240.000) - Redax L. 190.000 (fessura L. 220.000) - Pubb. L. 150.000 (fessura L. 180.000) - Pubblicità L. 150.000 (fessura L. 180.000)
Legali 7.300 al m. (fessura L. 7.700) - Tecnologie L. 4.500-9.000 per parola (Annu. Ringraz. L. 4.000-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura dell'1 dicembre 1991 è stata di 78.250 copie
Certificato n. 1879 del 14.12.1990
© 1989 O.T.E.S.p.A.

CROAZIA / SCETTICO L'ONU SULL'INVIO DEI CASCHI BLU

Vance teme un fallimento

Ancora troppo sangue - Necessarie ulteriori «pressioni» sulle parti in conflitto

Ma secondo il comandante delle forze federali in Croazia la guerra sarebbe «finita».

Ottimista pure il governo serbo

BELGRADO — L'invio speciale delle Nazioni Unite, Cyrus Vance, è arrivato a Belgrado per affrontare con il presidente serbo Slobodan Milosevic e il generale Veliko Kadijevic, ministro federale della difesa, la controversa questione del dispiegamento del contingente di pace da interporre tra l'esercito federale e le forze di difesa croate.

L'arrivo di Vance è stato salutato con ottimismo negli ambienti dello stato maggiore dell'esercito di Belgrado. «La guerra è finita», ha detto all'agenzia Tanjug il generale Marjan Cad, uno dei comandanti federali operativi in territorio croato. Ma l'invio dell'Onu è apparso meno ottimista. Stando a quanto ha riferito la stessa agenzia, Vance ha detto che dalla firma del cessate il fuoco promosso dal Palazzo di Vetro e sottoscritto dalle autorità federali, serbe e croate il 26 novembre, sono stati fatti ben pochi progressi per creare le condizioni che consentano l'invio dei «caschi blu» e che sarà necessario fare «pressioni» sulle parti in conflitto.

L'invio speciale ha anche espresso la propria insoddisfazione per la lentezza con cui unità federali non impegnate nelle operazioni belliche stanno lasciando il territorio croato, come previsto dagli accordi di tregua.

Sul fronte delle ostilità sembra che l'offensiva serba in Slavonia, nel Nordest della Croazia, si sia attenuata. Nel capoluogo Osijek e nei villaggi circostanti, sabato bombardamenti pesanti, ieri fonti della difesa croate hanno rilevato soltanto sporadiche violazioni della tregua d'armi.

Un segnale positivo è venuto anche dalla ripresa del ritiro dei contingenti militari dalla caserma «Maresciallo Tito» alla periferia di Zagabria, considerato uno degli acquartieramenti strategici dei federali in territorio croato. Rimane ora da vedere come Vance riuscirà a mettere d'accordo serbi e croati sul dove dispiegare la forza di pace internazionale, una volta, beninteso, messe definitivamente a tacere le armi: lungo i tradizionali confini serbo-croati, come vorrebbe Zagabria, o nelle zone di crisi, come chiede Belgrado, avallando di fatto le conquiste territoriali dell'esercito federale nella repubblica secessionista?

Mentre la radio croata denunciava la ripresa di sporadici cannoneggiamenti su Osijek dopo una pausa di oltre 12 ore, e altri cannoneggiamenti su Nova Gradiska da parte di batterie posizionate in Bosnia, l'agenzia di informazione jugoslava Tanjug ha segnalato che le artiglierie croate hanno sparato sulla cittadina di Lipik, già martoriata dalla guerra, nonché su posizioni tenute dall'esercito federale nei pressi di Vinkovci.

Lipik, un centinaio di chilometri a Sud-Est di Zagabria, era stata perduta dalle forze croate incapaci di contenere l'avanzata delle truppe federali (comandate da ufficiali serbi), mentre Vinkovci, una trentina di chilometri a Sud-Est di Osijek, si trova sul fronte dei combattimenti in Slavonia.

Prima ancora che Vance arrivasse, il ministro degli esteri della Serbia, Vladislav Jovanovic, ha dichiarato alla Tanjug che la forza di pace dell'Onu potrebbe essere posizionata a metà dicembre.

DESTRA PLI «Rivedere Osimo»

MILANO — Per la corrente di destra del Pli il patto di Osimo deve essere modificato «perché non esiste più la Jugoslavia» e l'Italia «potrà riconoscere Croazia e Slovenia solo se queste nuove repubbliche si impegneranno a tutelare i diritti delle minoranze italiane».

Queste tesi sono state illustrate in una manifestazione al Teatro Lirico di Milano da Maner Pandolfini del movimento Destra Liberale, che rappresenta la corrente minoritaria di destra nel Pli. «La terra al di là di Trieste», ha detto Pandolfini, «è geograficamente, storicamente e politicamente italiana e di tutto ciò non si può più non tener conto».



Con la guerra in corso, Zagabria ha tempo di pensare alle nuove uniformi della polizia. Eccole, in attesa della sfilata davanti al presidente Tudjman. Una pulitrice spolvera il tappeto rosso. (Telefoto Ap)

CROAZIA / LA NOSTRA MINORANZA IN SLAVONIA

Fra gli italiani nell'inferno

Sette (almeno) sono morti nei combattimenti - «Abbiamo perso tutto»

KUTINA — I cognomi sono italiani: Zilli, Feltrin, Baschiera. I nomi di battesimo, invece, sono croati: Antun, Ivan, Stjepan. Sono quelli delle prime vittime italiane della guerra civile jugoslava: italiani croatizzati, perché in questa terra le loro famiglie vivevano da generazioni e sono caduti combattendo nelle file della polizia o della guardia nazionale croata.

L'emigrazione di una piccola comunità italiana in Slavonia risale agli ultimi decenni dell'800. Niente a vedere con gli italiani dell'Istria e della costa dalmata. Questi della Slavonia erano tutti veneti, del Bellunese o del Friuli. La carestia li aveva cacciati dalle loro terre, un principe di qui li aveva chiamati ed erano arrivati, percorrendo a piedi centinaia di chilometri, per lavorare la terra o per tagliare i boschi.

Duecento famiglie, un migliaio di persone, che si erano divise in due gruppi: alcuni si erano fermati a Kutina, cento chilometri dopo Zagabria. Altri si erano inoltrate verso est, stabilendosi a Pakrac e nei villaggi circostanti.

In quella zona, il gruppo etnico serbo è molto numeroso. Ma gli italiani, per motivi di religione in primo luogo, si sentirono subito più vicini ai croati, cattolici romani. Molti dei loro figli sposarono donne croate. E quando si è cominciato a combattere, si sono immediatamente schierati con Zagabria.

Quanti di loro sono morti in questi quattro mesi di guerra nessuno lo sa. Di sicuro almeno sette. Tra questi due Feltrin, padre e figlio, residenti a Veliki Banovci, nei pressi di

Pakrac, che si trovavano su un camion della guardia nazionale caduto in un'imboscata il 5 ottobre. Ivan Baskera, che era sullo stesso automezzo, e Robert Zilli, un ragazzo di Cabbio che combatteva con i Mup (polizia).

Un elenco completo delle vittime italiane non è possibile, poiché quasi tutti avevano ormai preso la nazionalità jugoslava e non figurano più nelle liste dei nostri consolati. Morti e feriti, comunque, non sono le sole vittime del conflitto.

Oltre 550 mila persone dell'una e dell'altra parte sono state costrette ad abbandonare le loro case e fra di loro quasi tutti gli ex friulani ed ex bellunesi che vivevano nella regione di Pakrac, che è una delle più devastate dai combattimenti. Ma la solidarietà nazionale ha funzionato.

Molti dei profughi di Pakrac hanno così trovato rifugio presso i loro connazionali della regione di Kutina.

Piero Salvador è ospitato dalla famiglia Urgo. «I miei antenati vengono da Longarone, ma io sono nato a Lipik e lavoravo all'ospedale di Pakrac — spiega in dialetto veneto — in questi ultimi mesi la vita era diventata un inferno. Facevamo la guardia a turno. Ma una notte i cetnici (nazionalisti serbi) sono arrivati e per mandarci via hanno bruciato la casa. Hanno distrutto i trattori, hanno ucciso i maiali, non ci è rimasto niente».

Olga De Martin, che è sposata a un croato, ha trovato invece rifugio a Gigenica, un villaggio a dieci chilometri da Kutina. «Noi abbiamo retto 52 giorni, ma quando i cetnici

hanno ferito i nostri vni siamo dovuti partire». Tutte e 35 le famiglie diglenica sono di origine italiana e si sono mobilitate per aiutare i profughi. Anime dei soccorsi sono il presidente della comunità del villaggio Zdenko Ilponti e una giovane infermiera, Gina De Villa.

Lavorano tutti e al centro raccolto profughi di Kutina. La città ne conta settemila, ma loro, come tutti, si occupano soprattutto degli italiani. «Ne abbiamo contati 95 — raccontano — pochi, soprattutto, uno davvero pena. Hanno dovevano andare, qualcuno poi di tornare in Italia. Ma che li cosa potrebbero far? Ce ne sono diversi che Italia non hanno più né meno alcuni non hanno nemmeno più l'italiano».

SCISSIONE Moldavia in briciole
MOSCA — La Moldavia è sul filo della scissione, perché mentre quella turco-bulgara della repubblica dell'indipendenza delle zone in cui vivono, migliaia di persone ne hanno manifestato a Kisciniov in favore dell'unione con la Romania, e la stessa cosa ha fatto la minoranza romena dell'Ucraina.

«SI» PLEBISCITARIO ALL'INDIPENDENZA

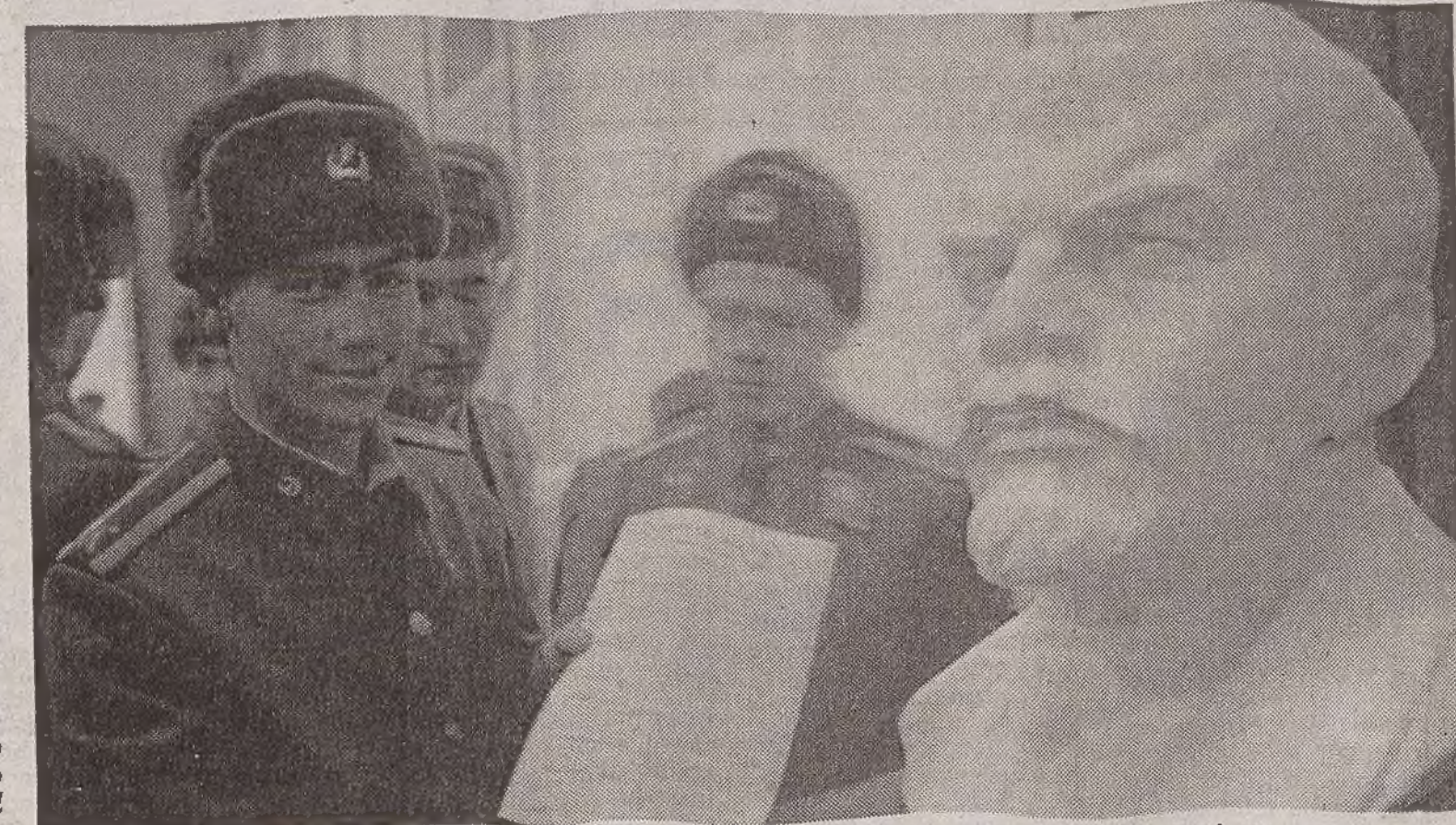
L'Unione Sovietica muore in Ucraina

E' la terza picconata all'Urss dopo la «fuga» di Eltsin e lo «strappo» del Kazakistan

KIEV — Animati dalla speranza di migliori prospettive per il futuro della loro repubblica, gli ucraini si sono recati ieri alle urne per scegliere il loro presidente, per la prima volta eletto direttamente dal popolo, e per esprimersi nel referendum sull'indipendenza che già ha avuto il parere favorevole del parlamento di Kiev. Scontato il risultato: tutti e sei i candidati alla massima carica della repubblica, compreso il favorito Leonid Kravciuk, attuale presidente del Soviet supremo, hanno impostato le loro piattaforme elettorali sull'impegno di portare l'Ucraina verso la piena indipendenza, promettendo di non firmare il trattato dell'Unione proposto dal presidente sovietico Mikhail Gorbaciov.

Oltre a Kravciuk gli altri candidati sono Viacheslav Ciornovil, presidente del consiglio regionale di Leopoli; Vladimir Grinev, vicepresidente del Soviet supremo; l'accademico Igor Yuhnovsky, leader del gruppo parlamentare Rada; Levko Lukianenko, massimo esponente del partito repubblicano, e l'imprenditore Leopold Taburiansky.

Su 52 milioni di abitanti gli aventi diritto al voto sono oltre 37 milioni. I 34 mila seggi elettorali sono stati aperti alle 20. L'affluenza alle urne è stata elevatissima e l'esito referendario è pressoché scontato per i sì all'indipendenza, con un rapporto di tre a uno. I risultati delle due con-



Il voto di un giovane allievo ufficiale a Kiev, accanto al busto di Lenin. (Foto Ap, di Liu Heung Shing)

sultazioni non si avranno tuttavia prima di oggi pomeriggio.

«Io voto per l'indipendenza», ha detto Kravciuk ai giornalisti mentre sorrideva deponendo le schede nelle due urne al seggio di Kiev. Fermo nel suo impegno a non aderire al trattato dell'Unione, il presidente del Soviet supremo ha dichiarato ieri mattina che l'Ucraina potrebbe far parte con altre repubbliche di un'associazione senza la partecipazione di un governo centrale. Kravciuk ha delineato due possibilità: un patto tra Russia, Ucraina, Kazakistan e Bielorussia per un controllo congiunto sul deterrente nucleare; un accordo

con la Russia e la Bielorussia per il proseguimento della decontaminazione degli effetti del disastro alla centrale di Chernobyl nel 1986.

E' l'ultima picconata al Cremlino, all'Urss, all'idea di «centro» gorbacioviano. Il divorzio dell'Ucraina è il definitivo atto di decolonizzazione: riduce l'ex impero dei Soviet a campo di macerie. E al suo posto si profila un triangolo di grandi Stati, eredi di un'impaucata franata con l'incompiuta rivoluzione di agosto: Russia di Eltsin, Ucraina di Kravciuk, Kazakistan di Nazarbaev, vessillifero di tutta l'Asia ex sovietica.

Tra sabato e ieri tre

storici fatti hanno relegato Gorbaciov nello scomodo ruolo che nell'estate 1917 fu dello zar Nicola. 1) L'interessata generosità di Eltsin, che strangola un'Urss in liquidazione, accollando i suoi debiti per porsi in posizione di forza ed ereditarne le spoglie; 2) l'ex granata ucraina che si dichiara indipendente dopo mille anni e sposta a Oriente il cuore slavo, quello russo, nonostante le proiezioni occidentali di Eltsin; il ricchissimo Kazakistan, infine, unica Repubblica a non essersi staccata dall'Urss, che fa il gran passo elevando Alma Ata al rango di terza capitale del nuovo Stato, faro dell'immenso territorio asiatico, avanzando sulla

Cina. Anche l'Occidente, è innanzitutto Bush, ha capito che non è più Gorbaciov il «cavallo» su cui puntare. E mentre Kohl accoglie «Corvo bianco» come nuovo zar, la Casa Bianca «benedice» il distacco di Kiev, «sorda» alle implorazioni del Cremlino, che definisce il plebiscito ucraino «un vero disastro». Le tre picconate hanno demolito l'antico, ma ancora non hanno eretto il nuovo. Proviamo infatti a proiettarne gli effetti sull'immediato futuro, seguendo tre copioni.

Primo: il Trattato dell'Unione che Gorbaciov continua a considerare estremo paracadute contro la dissoluzione è fin d'ora derubricato, am-

messo che si trovi un'intesa, a cooperazione economica, senza collanti politici. Come dire fallimento annunciato.

Secondo: è nei rapporti bilaterali tra le Repubbliche che si gioca il futuro. Mosca ha bisogno del grano e dell'acciaio ucraino, ma Kiev dipende dal petrolio e dalle finanze russe. Gli interessi si tutelano meglio con patti incrociati che con un'Unione di Stati sovrani senza collante politico, tanto più che anche Eltsin, ora che l'Ucraina ha fatto il gran passo, è restio a firmare il Trattato voluto da Gorbaciov.

Terzo: se Gorbaciov è sicuramente uno zar in ostaggio, non è detto che i suoi tre «successori» non facciano la fine di Kerensky. La carestia è un incubo imminente, la stagnazione dei prezzi è alle porte, il malumore dell'Armata è visibile, il «partito dell'ordine» preme per restaurare l'autorità lacerata dalle spinte disgregatrici.

Una sommossa di Natale dopo il putsch di agosto? Nulla va scartato in questa corsa verso il baratro che nessuno riesce a fermare. Cambia la mappa politica del mondo, ma soprattutto si spalancano una voragine di potere che potrebbe determinare catastrofici sviluppi. Il vagito dei nuovi Stati (Ucraina e Asia centrale) sono la campana a morte per l'ex Urss, ma la Storia è piena di esempi di «mortalità infantile» tra i Paesi nati al di là dei Carpazi.

M.O. / VICINA LA SOLUZIONE DEL NODO-OSTAGGI

Per Cicippio 25 arabi

Sono i prigionieri libanesi già rilasciati ieri da Gerusalemme

M.O. / NEGOZIATI

Israele non cede a Bush Mercoledì non ci sarà

GERUSALEMME — Israele non cambia idea e ha di nuovo ribadito che la sua delegazione sarà a Washington per la ripresa dei negoziati con le delegazioni giordano-palestinese, del Libano e della Siria il 9 dicembre e non mercoledì 4, come avevano stabilito gli Stati Uniti negli inviti — a Gerusalemme c'è chi li definisce piuttosto «ordini di convocazione» — consegnati alle parti in conflitto.

Il governo, a grande maggioranza, nella seduta di ieri mattina, ha così fatto sua la posizione del premier Yitzhak Shamir, dopo che questi aveva detto di aver ricevuto la scorsa notte da Washington «chiarimenti» che ha giudicato insufficienti. Israele diffida della volontà degli Stati Uniti di limitarsi a svolgere il ruolo di «onesti intermediari», senza spostarsi su posizioni vicine a quelle degli arabi.

A quanto si è appreso da buone fonti, il governo americano — nei colloqui che l'ambasciatore israeliano ha avuto con stretti collaboratori del segretario di Stato James Baker — ha fornito queste precisazioni: gli Stati Uniti pensano che il contenzioso israelo-arabo debba essere negoziato direttamente dalle parti in conflitto, cercheranno di incoraggiare trattative dirette e ne ribadiranno l'importanza, in caso di incapacità delle parti di accordarsi su diverse questioni. Si faranno avanti con loro proposte e, infine, ritengono che sia opportuno trasferire i negoziati in Medio Oriente al «momento opportuno».

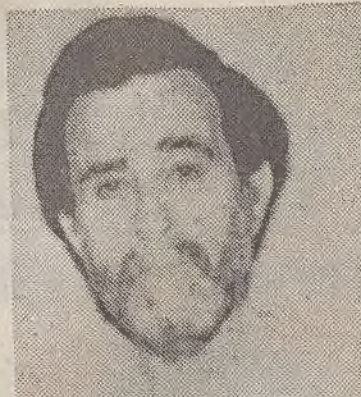
Il premier ha però giudicato queste precisazioni sostanzialmente troppo vaghe e non tali da indurlo a riconsiderare la decisione di inviare la delegazione israeliana a Washington solo il 9 dicembre. Ha così inteso segnalare agli Stati Uniti che il suo governo non intende accettare «calendari artificiali» senza essere preventivamente consultato.

Israele vuole che sia garantito il carattere bilaterale e separato dei negoziati con le delegazioni arabe, da tenersi in date diverse, e insiste perché dopo una o due sedute a Washington le trattative proseguano in Medio Oriente o in una località vicina alla regione. A suo avviso, scegliendo Washington e fissando la data degli incontri, gli Stati Uniti hanno in effetti preso la posizione degli arabi, cui avrebbero così risparmiato la necessità di accordarsi direttamente con Israele.

La posizione del governo — secondo Radio Gerusalemme — è stata criticata dal ministro degli Esteri David Levy, per il quale essa è frutto di una reazione «emotiva» e «adriata». Il governo, a suo avviso, starebbe sciupando tempo in «questioni marginali» senza dare il giusto peso ai danni politici causati a Israele da questa linea.

Il leader dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina Yasser Arafat, ha ribadito dal canto suo la ferma opposizione al trasferimento del negoziato di pace in Medio Oriente. «Non accetteremo di cambiare sede delle trattative e non ci piegheremo alle imposizioni di Israele. E' stato concordato di avviare i colloqui a Washington e di proseguirli in quella città. Noi ne siamo soddisfatti. Non ci piegheremo a spostare i negoziati di Israele. Qualsiasi passo teso a spostare i negoziati da Washington dovrebbe essere fatto con il consenso di tutte le parti», ha affermato Arafat dopo un incontro di due ore con il Presidente egiziano Hosni Mubarak.

Giorgio Raccah



Fonti siriane preannunciano la liberazione

dell'americano (nella foto), rapito nell'86.

Le trattative sono avvenute tramite

il friulano Giandomenico Picco, mediatore Onu

BEIRUT — Crescono le speranze di una soluzione globale del problema degli ostaggi in Medio Oriente dopo la liberazione di 25 prigionieri arabi, avvenuta poche ore dopo l'annuncio dell'imminente liberazione (oggi, secondo una fonte siriana) dell'ostaggio americano Joseph Cicippio da parte dell'Organizzazione della giustizia rivoluzionaria (Ojr, filo-iraniana) libanese.

La liberazione entro 48 ore di Cicippio, 61 anni, è stata preannunciata ieri con un comunicato dell'Ojr recapitato a un'agenzia di informazione internazionale a Beirut. Il comunicato era corredato da una foto a colori dell'ostaggio, un contabile dell'Università americana di Beirut rapito il 12 settembre 1986. Nel messaggio l'Ojr afferma che è stato raggiunto un «accordo globale» per la liberazione di tutti gli ostaggi e dei prigionieri arabi detenuti in Israele e nel mondo.

Una fonte autorevole del ministero degli Esteri siriano ha detto che Damasco prevede che Ci-

cippio sia liberato oggi stesso, e che entro la fine della prossima settimana vengano rilasciati i rimanenti due ostaggi americani, Terry Anderson e Alann Steen. Qualche ora dopo Israele — cui l'Ojr nel comunicato di ieri ha chiesto «un gesto positivo» — ha liberato 25 prigionieri libanesi detenuti nella prigione di Khiam. Il carcere si trova nella «zona di sicurezza» occupata dalle forze israeliane nel Libano meridionale. I prigionieri liberati sono stati consegnati al Comitato internazionale della Croce Rossa (Cicr).

Nel carcere di Khiam, gestito dall'esercito del Libano del Sud (Rls, milizia alleata di Israele) e dai servizi segreti israeliani, sono detenuti circa 300 libanesi e palestinesi.

Secondo l'Ojr, un accordo globale sul problema degli ostaggi è intervenuto in seguito a trattative multilaterali fra tutti «gli Stati coinvolti, oltre alla Siria, il Libano e l'Iran». Nel comunicato, l'organizzazione ha detto di aver «ottenuto

garanzie rigorose da parte del segretario generale dell'Onu, tramite il suo emissario Giandomenico Picco, sull'attuazione, dopo la liberazione di Cicippio, di questi accordi, che riguardano tutti i detenuti nelle prigioni israeliane e nel mondo».

Israele, da parte sua, chiede il ritorno — o almeno la restituzione dei corpi — di sei suoi soldati scomparsi in Libano. Fra questi solo uno, Ron Arad, è ritenuto ancora in vita.

Il negoziatore israeliano per gli ostaggi, Uri Lubrani, ha spiegato la decisione di liberare i 25 prigionieri con la volontà di «permettere a Perez de Cuellar di concludere i suoi sforzi prima della fine del suo mandato, il 31 dicembre prossimo».

Sono verosimilmente ancora sei gli ostaggi occidentali prigionieri in Libano di varie organizzazioni integraliste musulmane. Gli ostaggi — tre americani, due tedeschi e un italiano, se ancora vivo — sono:

— il statunitense Terry Anderson, 43 anni, giornalista, rapito il 16 marzo 1985 dalla Jihad islamica; Allan Steen, 52 anni, insegnante a Beirut e rapito assieme a Jesse Turner il 24 gennaio 1987 dalla Jihad islamica; Joseph Cicippio, 60 anni, impiegato dell'Università americana di Beirut, rapito il 12 settembre 1986 dall'Organizzazione per la giustizia rivoluzionaria;

— i tedeschi Thomas Kemptner, 30 anni, e Heinrich Struebig, 49 anni, esponenti di un'organizzazione umanitaria, sequestrati il 16 maggio 1989 presumibilmente dal «Gruppo dei combattenti per la libertà»;

— l'italiano Alberto Molinari, 71 anni, uomo d'affari, prelevato l'11 settembre 1985 da ignoti; svariati fonti scritte hanno detto di recente che l'uomo sarebbe morto subito dopo il sequestro, ma la notizia non ha trovato conferma e i familiari sperano che sia ancora vivo.

Tra gli ostaggi, dovrebbe figurare anche Alec Collet, giornalista britannico di 69 anni: ma fonti attendibili affermano da tempo che è morto durante la prigionia.

L'INGHILTERRA RESTA UN'ISOLA

«Niente Europa, siamo inglesi»

LONDRA — Il summit di Maastricht è alle porte, ma non per questo si può dire che i politici britannici si siano chiarite le idee. Permangono tra loro le distanze, i rimbrotti e le esitazioni delle settimane scorse.

Ma se la bagarre in vista delle elezioni generali di primavera, il Thatcherismo ancora potente e la recessione economica hanno il loro peso nel confondere più che nel chiarire le questioni, la gente di suo ha anche fortissime remore ad accettare l'idea di una «perdita di sovranità» e addirittura di «identità».

Per gli inglesi l'Europa non è sicuramente quello che di solito la terraferma è per degli isolani. Anzi. E' la terra contaminata, che, vuoi Dio o la deriva dei continenti, ha tenuto fortunosamente lontano.

Volere superare queste barriere naturali significa darsi in pasto a un mostro che aspetta al varco oltre la Manica, pronto a fagocitare una razza vista sempre in un «isolamento» glorioso, producendo tanta civiltà da insegnarla al resto del mondo.

Questo vanto nazionale — che qui si chiama «gingismo», giusto per non usare il termine «sciovinismo», di origine francese — è molto radicato. Basti pensare al fanatismo con cui tutta la nazione partecipò alla guerra delle isole Falkland o alla commovente che ha pervaso tutti nel seguire le sorti dei contingenti inglesi inviati a lottare in Iran o Kuwait. E poi c'è l'orgoglio del Commonwealth, una struttura ancora solidissima, che oltre a essere una fonte di benessere, continua a propagandare nel mondo un'immagine di autorevolezza tutta britannica.

Non è facile per noi italiani, così tanto estrofili, capire questi alti livelli di amor proprio. E', intanto, un sentire comune più che un dettato partitico. Lo si intuisce da certe risposte elementari della gente.

«Quest'anno vado in vacanza in Europa. A Gibilterra o sulla Costa del Sol. L'hanno creato dei residences per noi turisti inglesi, che pare di essere a casa...».

Oppure: «Per fortuna sono inglese, così non ho problemi con le lingue straniere quando vado in Europa. Capisco».

no tutti la mia lingua...». E ancora: «Non capisco perché galloni, libbre, iarde o gradi Fahrenheit non possiamo usarli più. Fanno parte del nostro modo di pensare, che non è europeo».

Anche il tunnel sotto la Manica ha sortito strane perplessità in buona parte dell'opinione pubblica inglese. Alcuni sono arrivati anche a quantificare le probabilità che nuove forme di infezioni vengano introdotte nel Regno Unito per colpa di questo flusso esorbitante di turisti.

Da un'indagine condotta tra studenti universitari londinesi, tra cui parecchi bilingui italo-inglesi, emerge lo stesso dato: un sentimento di non velata ritrosia nei confronti di un'Europa che può portare più svantaggi che vantaggi: «Io ho due passaporti, quello britannico e quello italiano. Senz'altro mi pare più opportuno esibire quello britannico, perché è più importante nel mondo. Mi piacerebbe lavorare in Italia, ma con una laurea presa a Londra».

«Io studio "italian and business studies", però sono convinta che un'Europa unita farà nascere una specie di uomo d'affari europeo estremamente appetibile, senza individualità».

«Sento l'unità europea come una diminuzione di potere. Forse gli altri Stati europei non provano ciò, perché non hanno una monarchia importante come l'abbiamo noi».

Solo una piccola minoranza (tre su 50 studenti) hanno dichiarato che il confronto con l'Europa farà sicuramente bene alla Gran Bretagna che ha bisogno di un ricambio culturale, mentre da sempre ha paura di mettersi in discussione.

Queste le posizioni dei giovani culturalmente più formati.

Si può immaginare cosa la gente pensi in periferia o nelle città del Nord, dove si vive molto più legati alla tradizione.

Non c'è da meravigliarsi, dunque, che la signora Thatcher per asseverare le sue vecchie idee conservatrici contro l'Europa, abbia minacciato e minacci ancora di voler far scegliere direttamente alla gente con un referendum popolare.

Paola Prizzi

M.O. / IN SCOZIA

Aerei Usa si addestrano a bombardare la Libia?

LONDRA — Aerei americani di stanza in Gran Bretagna hanno cominciato da diversi giorni intense esercitazioni di bombardamenti per prepararsi a un eventuale attacco alla Libia come rappresaglia per l'attentato di Lockerbie. Il «Sunday Telegraph» riferisce che gli F-111 basati a Lakenheath, nel Suffolk, hanno colpito in continuazione obiettivi posti nell'isola di Garbh, quattro miglia dalla costa della Scozia settentrionale.

La gente del luogo ricorda che la stessa cosa avvenne cinque anni fa, poco prima che il presidente Reagan desse l'ordine di bombardare il quartier generale di Gheddafi. Allora gli F-111 (che dispongono di bombe «intelligenti») volarono dalle basi inglesi direttamente alla Libia facendo riferimento in volo perché la Francia e la Spagna si rifiutarono di farli atterrare sul loro territorio.

OGGI A PALM BEACH IL «VIA» AL PROCESSO

Un Kennedy alla sbarra

Stuprata o consenziente la ragazza che accusa il nipote di Ted?

PALM BEACH — Per l'America è già diventato «The Trial», il processo. E sul banco degli imputati, da oggi a Palm Beach, in Florida, non ci sarà solo William Kennedy Smith, il rampollo dei Kennedy accusato di aver stuprato una ragazza otto mesi fa sul prato della grande villa di famiglia. Il processo di Palm Beach si è trasformato inesorabilmente in un processo a tutto il clan Kennedy e a quello che resta ormai del mito di una famiglia scivolata lentamente dal sogno di Camelot alle pagine di cronaca nera.

La famiglia Kennedy, dopo qualche esitazione, si è schierata in forze a sostegno dell'accusato mettendo a sua disposizione i migliori avvocati, investigatori privati, esperti in pubbliche relazioni. Il senatore Ted Kennedy testimonierà a favore del nipote, John Kennedy, figlio del presidente assassinato a Dallas, non ha perso per farsi vedere accanto al cugino. Perfino Jacqueline Onassis è stata convinta a farsi vedere in aula, durante il processo, per dimostrare la compattezza della famiglia nei confronti dell'imputato.

William Kennedy, che ha 31 anni, si proclama innocente. Ammette di aver fatto l'amore con la ragazza, la notte del 30 marzo scorso sotto le palme della villa, ma nega la violenza sessuale. L'imputato, se riconosciuto colpevole, potrà essere

condannato a 15 anni di prigione.

Con centinaia di giornalisti giunti a Palm Beach da tutto il mondo, con le telecamere in aula, con la cornice straordinaria di una città di miliardari dove una casa «decente» costa due milioni di dollari, con i Kennedy in aula (nei tre posti riservati ogni giorno alla famiglia) questo non sarà mai «un pro-

cesso come gli altri», come promesso dal giudice Mary Lupo.

L'interesse dei mass media ha condizionato fin dall'inizio il corso della giustizia. Il «New York Times», violando una regola non scritta del giornalismo americano, ha pubblicato fin dall'inizio il nome della ragazza che accusa William Kennedy di averla violentata. Lo stesso ar-

ticolo frugava nella vita amorosa della madre della ragazza, nella «gioventù selvaggia» della presunta vittima, elencava le molte stradali e i night frequentati, rivelava che la donna era una ragazza-madre.

Stamane sarà completata la scelta della giuria. Il processo di selezione, durato tre settimane, ha ridotto la rosa dei giurati a 37 persone. Tra queste saranno scelti i sei membri della giuria e i tre giurati supplenti. Il giudice si è impegnato a concludere il processo entro Natale.

Nei prossimi venti giorni nel tribunale di Palm Beach sfileranno decine di testimoni: familiari e amici dei due protagonisti, poliziotti e medici, le undici persone che erano nella villa la notte del 30 marzo, esperti di acustica (nessuno sentì le urla della ragazza) e di indumenti intimi (che hanno analizzato le mutandine della ragazza per trovare lacerazioni).

Ma alla fine, salvo sorprese, a decidere il processo — come nel caso del giudice Clarence Thomas — sarà lo sfottore credibilità: la parola del giovane Kennedy contro quella della ragazza. Una scelta difficile per i giurati chiamati a decidere la sorte dell'imputato e l'epilogo di un grande mito americano.

Cristiano Del Riccio

TOGO NEL CAOS

Tornano i carri armati nelle strade di Lomé

LIBREVILLE — La popolazione di Lomé ha trovato ieri all'alba, non appena finito il coprifuoco, i soldati e i mezzi corazzati che pattugliavano nuovamente il centro della capitale e che avevano di nuovo circondato la sede del governo provvisorio democratico. Per tutta l'altra notte la città è rimasta immersa nel buio. Nel palazzo del governo, dove l'altra sera si trovava il primo ministro Joseph Koffigoh, le guardie hanno tolto la luce non appena si sono accorte che le forze putschiste riprendevano l'assedio.

L'aeroporto internazionale e i valichi di frontiera sono stati chiusi come nei giorni scorsi. Lungo le strade che escono dalla capitale — sia quella litoranea verso il Benin, sia quelle interne verso il Nord — sono stati disposti numerosi posti di blocco. Durante la notte i militari hanno anche riuoccupato la radio e la televisione, tutti i punti strategici e i principali corsi stradali.

Il primo ministro Koffigoh ha indicato telefonicamente nelle prime ore del mattino — all'agenzia France-Presse — che non ha avuto nessun contatto con lo stato maggiore delle forze armate putschiste, né con il presidente Eyadéma, che l'altro ieri lo aveva incaricato di formare un nuovo governo.

Il comando delle forze armate ha diffuso invece un comunicato in cui precisa che la principale esigenza per la normalizzazione della situazione nel Paese non è stata soddisfatta e cioè lo scioglimento del «Consiglio superiore della repubblica».

NASHUA P292

DOUBLE FAX

E' TELEFAX A CARTA COMUNE

E' FOTOCOPIATORE A CARTA COMUNE

DUE PRODOTTI IN UNO

A UN PREZZO UNICO: L. 2.600.000*

MA NON E' TUTTO.

SE ACQUISTI ENTRO IL 31/12/91 PUOI PAGARE IN 12 RATE MENSILI DI L. 216.000 SENZA INTERESSI.

NASHUA P292. NON SOLO FAX.

Nashua

FOTOCOPIATORI E FAX

Per saperne di più sul P292 e sulla vasta gamma di fax e fotocopiatrici NASHUA rivolgiti con fiducia al Concessionario NASHUA più vicino. Lo trovi sulle Pagine Gialle.

*IVA esclusa

SENZA / FORLANI D'ACCORDO CON ANDREOTTI («VOTO ANTICIPATO, MA SE NECESSARIO»)

La Dc ha voltato pagina

MILANO — Forlani è meno drastico e pragmatico di Andreotti nell'indicare la data delle elezioni a marzo. Preferisce mettere l'accento sulle possibilità ancora offerte al governo in questa legislatura, sulla salvaguardia finché sia possibile dell'attuale maggioranza. Ma i due leader della Dc sono sostanzialmente d'accordo. «No, non c'è assolutamente nessun contrasto — assicura lo stesso segretario della Dc — Andreotti ha detto una cosa giusta: se manca una coesione e un impegno forte della maggioranza in ordine all'attività da svolgere in questo ultimo tratto della legislatura, allora può convenire anticipare, sia pure di poco, il ricorso alle elezioni». Però, secondo Forlani, se, insieme ai partner di governo, si fosse d'accordo nell'impegnare il tempo che resta in modo utile per la finanza pubblica e l'economia, per la lotta alla criminalità, allora «converrebbe utilizzare al meglio i pochi mesi che rimangono alla fine della

«Bisogna utilizzare al meglio gli ultimi mesi della legislatura». «Siamo pronti a cambiare nome perché non pretendiamo l'esclusiva del mondo cattolico». La nuova 'autorità morale'

legislatura. Con un discorso misurato e pacato, dai toni distensivi, ma fermi nei confronti di Cossiga, Forlani ha concluso ieri mattina a Milano la Conferenza nazionale della Dc. Non è mancato un messaggio di rassicurazione e di speranza al partito, un richiamo all'orgoglio e alla difesa del passato, dopo le tante denunce e le analisi auto-critiche sulla crisi dello scudocrociato che sono state fatte in questi giorni.

«Non ho polemizzato con Cossiga — ha detto Forlani — e non confondo la sua posizione, anche quando dissenso, con quella dei partiti che puntano a un generale

dissesto». Però il leader della Dc ha voluto rispondere «in spirito di sincera e leale amicizia» alle critiche del Capo dello Stato contro il suo ex partito. «Mi è sembrato strano — ha osservato — un richiamo alla Dc a non voler considerare antistorico e assurdo il fatto di poter andare all'opposizione». A Cossiga, tanto critico verso l'attuale sistema politico, più volte ha ricordato le lotte combattute insieme e proprio per conquistare un sistema democratico dove ci sia spazio per una maggioranza e un'opposizione. La Dc, ha assicurato Forlani, non si lascerà coinvolgere in iniziative per «met-

tere a soqquadro i vertici dello stato e la più alta magistratura della repubblica». «Deplorabile sul piano politico e inconsistente nelle motivazioni giuridico-costituzionali» Forlani ha definito l'iniziativa del Pds per l'impeachment. La Dc avrà presto una «autorità morale» al di sopra della direzione, dei gruppi e delle correnti con compiti di denuncia e di intervento sui fatti e le persone che comunque ledano la dignità del partito e la sua immagine. Forlani ha detto che porterà l'istituzione di questa «autorità» a tutela della Dc, uno strumento più snello e prestigioso degli attuali provvedimenti, nel prossimo Consiglio nazionale.

Forlani ha dichiarato di accettare pienamente le critiche e le osservazioni giunte dai vescovi, di condividere il recente documento della Conferenza episcopale italiana per un impegno forte e unitario dei cattolici in difesa della concezione cristiana della vita.

«Non abbiamo mai preteso — ha però aggiunto — e non pretendiamo oggi di rappresentare in esclusiva sul terreno politico il mondo cattolico. Se poi incontriamo altri nella difesa di comuni valori questo è motivo di soddisfazione e compiacimento».

Tuttavia il segretario dc ha offerto, se dovesse essere un ostacolo per la Chiesa, di cambiare il nome Democrazia cristiana in partito popolare. Ma, dopo il discorso, ha precisato ai giornalisti che, nell'incontro che ha avuto la settimana scorsa con il Papa, questi non ha sollevato alcun problema sull'aggettivo «cristiano».

Marina Maresca



Forlani durante il suo intervento nella giornata di chiusura della Conferenza nazionale dc ad Assago.

CONFERENZA / SUI 'BUONI PROPOSITI' SI ESPRIMERÀ IL CONSIGLIO NAZIONALE

Al via l'operazione «facce nuove»

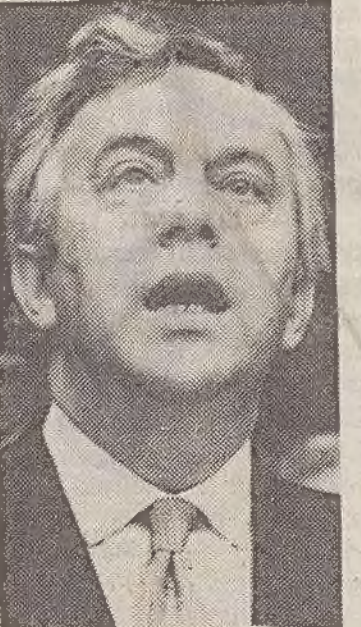
CONFERENZA / IL PARERE DI BIASUTTI

Correttezza e trasparenza

MILANO — «L'attesa che si era sviluppata sulla conferenza organizzativa della Dc — ha dichiarato il presidente della nostra giunta regionale Adriano Biasutti — non è andata delusa. Sul piano politico il segretario Forlani ha precisato il ruolo del partito, non nascondendo le difficoltà registrate in quest'ultimo periodo, ma ribadendo che la fine del comunismo rappresenta la vittoria della Dc, del sistema che ha indicato al Paese, sistema che ha bisogno di ammodernamenti ma che conserva tutta la sua validità. E' il sistema che

ha consentito un grande sviluppo economico e l'affermarsi delle istituzioni democratiche. Ma la conferenza — ha aggiunto Biasutti — era soprattutto attesa per la definizione di una nuova forma partito, capace di recepire i cambiamenti della società italiana e capace di rispondere alle forti sollecitazioni di chi chiede maggiore correttezza e soprattutto grande trasparenza. Le novità sono molto interessanti, valide soprattutto per noi, per le regioni del Nord-Est che si erano accuratamente preparate e che

avevano dato vita al grande convegno di Treviso. Emerge un nuovo partito che definisce un rapporto diverso fra iscritti ed elettori, che definisce in maniera moderna il problema delle candidature, la controversa questione della selezione della classe dirigente e che accetta la logica di una articolazione regionale. E' questa, forse, la vera grande novità che non indebolisce un grande partito popolare e nazionale ma anzi lo arricchisce con il rispetto delle tante diversità presenti nel Paese».



Adriano Biasutti

MILANO — Se per la Dc ci sarà un abito nuovo o soltanto qualche pezzo, per il momento è difficile dirlo. Molto dipenderà dalla lettura che il Consiglio nazionale darà del documento finale che sintetizza le proposte emerse ad Assago in quattro giorni di Conferenza organizzativa. La questione centrale delle «facce nuove» da proporre all'elettorato, ad esempio, viene affidata alla rigorosa limitazione dei mandati elettivi ed esecutivi, ma manca — perché su questo punto i contrasti si sono rivelati insuperabili — una precisa quantificazione. Sempre in tema di organizzazione del partito, invece, un suggerimento più esplicito viene a proposito di ridimensionamento del peso delle tessere. In questo caso la proposta è quella di limitare al cinquanta

per cento la rappresentanza degli iscritti per dare lo spazio restante agli eletti e alle formazioni sociali, anche in sede di Congresso nazionale. Sullo stesso tesseramento si suggerisce una verifica sul fatto che le adesioni siano «reali e motivate», tentando di mettere un freno alla diffusa pratica della costruzione disinvoltata di «pacchetti di tessere». Sempre in tema di elezioni, mentre la questione dell'incompatibilità non va oltre il richiamo a un «maggiore rigore», si esprime invece una chiara adesione alla possibilità di introdurre consultazioni «primarie» per la scelta dei candidati. E all'interno del partito, si chiede l'elezione diretta dei segretari, ad ogni livello, mentre quello che originariamente era

stato definito il necessario passaggio a un sistema maggioritario, sia pure «corretto», diviene nella stessa finale «un graduale superamento del proporzionalismo puro». Metamorfosi che ai maligni suggerisce come il «manuale Cencelli» andrà probabilmente non gettato via, ma aggiornato. Una particolare attenzione viene riservata al delicatissimo tema della comunicazione, del dialogo fra partito e cittadini, che per giudizio unanime è necessario ripristinare e approfondire. Per superare l'imbuto di un sistema di comunicazioni di massa verso il quale il giudizio è fortemente critico, si prevede un ventaglio di iniziative, da un «telefono verde» fra segreteria e cittadini, alla realizzazione di un laboratorio multimediale, fino a giungere

addirittura al «porta a porta» per diffondere l'immagine «autentica» del partito. Assai meno impetuosa e propositiva è la linea d'approccio ai problemi del regionalismo e dell'autonomismo. Certo si parla di «maggiore valorizzazione del livello regionale, con potestà regolamentari nell'ambito di uno statuto quadro nazionale», certo si chiede l'istituzionalizzazione della conferenza dei segretari regionali, ma si sorvola sugli spazi di elaborazione politica e, mentre si riconosce la competenza locale per la formazione delle liste amministrative, si riserva all'«centro» il 5% dei candidati per quelle politiche e si introducono limitazioni certamente poco gradite alla «periferia».

Antonio Marino

CONFERENZA / GAVA (E I COMMENTI DEGLI ALTRI LEADER)

'La legislatura è finita'

MILANO — «Per me la legislatura è già finita: discutere se si vota a marzo o a maggio è ridicolo», Antonio Gava, presidente dei deputati dc, assicura che Andreotti e Forlani vogliono la stessa cosa: dalla Conferenza nazionale sono emerse, a suo parere, indicazioni unitarie, e, comunque, questa non è stata fatta per annunciare il desiderio di andare alle urne, ma per discutere del partito e delle sue prospettive.

I commenti dei maggiori leader del partito, dopo il discorso del segretario, si dividono tra i giudizi positivi per le parole di Forlani, che, insieme all'intervento del presidente del Consiglio dell'altra sera, ha indicato le scadenze politiche dei prossimi mesi e quelli, sempre positivi, per le indicazioni al rinnovamento emerse nel dibattito. Queste ultime dovrebbero essere tradotte

in direttive e regole nuove dal Consiglio nazionale, che De Mita ha annunciato per la settimana prima di Natale, o per quella subito dopo l'Epifania, e, in seguito, dal Congresso. Tra Andreotti e Forlani «il ragionamento è lo stesso» dice il presidente del partito. «Se si trovano le condizioni per operare efficacemente — spiega De Mita — è opportuno andare avanti

fino alla fine della legislatura; altrimenti, se l'unica possibilità è il ricorso agli elettori, si vada davanti agli elettori. Questa è la posizione di tutto il partito». Anche gli andreottiani assicurano che tra i loro leader e Forlani non c'è contrasto. «Nessuno ha detto parole in senso contrario a quelle di Andreotti» — dice Luigi Baruffi, responsabile organizzativo della Dc. A suo parere il tono sobrio del

discorso del segretario va interpretato nel senso che «ora attendiamo una risposta anche dagli altri partiti, della maggioranza e non. Comunque — aggiunge — chi pensava che la Dc giocasse in difesa ora deve ricredersi». «Forlani — osserva il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori — ha ribadito la volontà della Dc di rafforzare la governabilità».

CONFERENZA / QUIRINALE

Cossiga ringrazia Forlani «E' severo ma sincero»

ROMA — Sulle elezioni anticipate a marzo Cossiga per ora non si pronuncia. «L'unica persona — ha affermato — che non può parlare di elezioni anticipate sono io, perché sono quello che le deve decidere. Certo, — ha aggiunto — quando il presidente del Consiglio con molta schiettezza e con molta nettezza, esprime questo suo avviso, cioè quello dell'esaurimento della legislatura dopo gli appuntamenti internazionali e l'approvazione della finanziaria e ove non si trovi terreno su cui sviluppare proficue collaborazioni, della sua opinione devo tenere certamente conto. Poi vedrò quali sono le posizioni dei partiti, penserò, mediterò, mi asterrò dall'esternare e poi deciderò».

Cossiga esprime intanto un giudizio positivo sull'intervento di Forlani alla Conferenza Nazionale della Dc ritenendolo «molto interessante, soprattutto molto sereno». Ringrazia il segretario della Dc per la solidità della Dc per la solidarietà espressa, per il danno dell'attacco del Pds e respingendo l'ipotesi di dimissioni e di messa in stato di accusa. Ed aggiunge che non gli interessa se nel partito ci sono «zone di equivoco silenzio o zone contigue alla Dc di appoggio e di approvazione dell'impeachment». Ma Cossiga fa anche presente a Forlani di essere incorso in un «errore» indicando lui, il Capo dello Stato, come la persona che avrebbe definito antistorico l'eventuale passaggio

della Dc all'opposizione. «Ma veramente — ha affermato Cossiga — è un altissimo esponente della Democrazia cristiana, una delle quattro persone che guidano la Dc che ha dichiarato essere antistorico l'opposizione. Di chi si tratta? Cossiga il nome non lo fa: forse la frecciata è diretta contro Antonio Gava. Aggiunge però di apprezzare il fatto che Forlani stia facendo della Dc «un partito di cristiani, non un partito cattolico». Dimostrando così di avere una concezione liberaldemocratica della Dc, — ha aggiunto — «prendo atto che la concezione cattolico-integralista di uno dei quattro che dirigono la Dc non è quella dell'on. Forlani». Questo dirigente Dc, ha precisato, è membro della direzione e della segreteria del partito.

Il Capo dello Stato, conversando con i giornalisti, ha accennato anche allo sciopero dei magistrati in programma per domani. Gli è stato chiesto un giudizio sulla reazione negativa dell'Associazione nazionale magistrati al suo appello contro lo sciopero. «E io lo farò ripetere», ha risposto il Capo dello Stato. Il suo appello ai magistrati è stato infatti ritrasmesso in televisione. Cossiga ha anche ribadito che lo scopo delle sue «picconate» è di riformare il sistema prima che aumenti la disaffezione verso le istituzioni.

Elvio Sarocco

CRAXI Attacco a Scalfari

ROMA — Il segretario del Psi Bettino Craxi in una dichiarazione polemica con la posta di Eugenio Scalfari di dare vita a una «Lega nazionale», fatto che il dott. Scalfari — afferma — leader socialista possa dar vita a una lega nazionale per il rinnovamento della Repubblica contro partiti nel nome tra i quali Sandro Pertini e di Giorgio Amendola mi fa semplicemente inorridire: quando Sandro Pertini morì nelle galere fasciste, il dott. Scalfari portava la camicia nera. E quando ai partiti — conclude Craxi — dottor Scalfari li ho provati quasi tutti sempre con scarso successo da quello fascista a quello comunista».

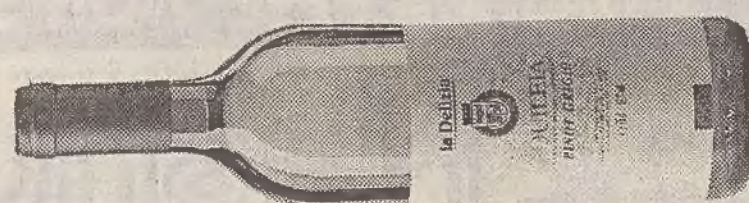
Ieri il quotidiano «La Repubblica» ha pubblicato un fondo del suo direttore dal titolo «E' ora di fondare la lega nazionale».

Nell'articolo, Eugenio Scalfari sosteneva la necessità di dare espressione anche elettorale alla maggioranza «emmersa» degli italiani, quella maggioranza che aveva votato per il referendum del 9 giugno nonostante il parere di Craxi e Bossi.

la Delizia

La Delizia comincia dall'uva.

Viticoltori Friulani "La Delizia"
Casarsa - Cervignano s.c. a.r.ill.
33072 Casarsa della Delizia (PN)
Via Udine, 24 - Tel. (0434) 869564
Fax (0434) 868823



viticoltori friulani
la Delizia
casarsa - cervignano

L'ARMA DELL'INFORMAZIONE PER DEBELLARE IL VIRUS

Aids, strenua lotta

IN GERMANIA

Arrestato terrorista del gruppo 'Ein Tirol'

BOLZANO — La gen-
darmeria di frontiera
tedesca di Kiefersfel-
den, al confine tra
Germania e Austria,
ha fermato il cittadino
austriaco Josef Gre-
dler, di 43 anni, sulla
base di un ordine di
cattura internazionale
spiccato nel 1989 dalla
magistratura bolzani-
na in quanto l'uomo è
ricercato in Italia con
l'accusa di associazione
per delinquere con
finalità terroristiche,
detenzione e provoca-
zione di esplosione di ordi-
gni in relazione ad una
serie di attentati compiuti
in Alto Adige tra il
1986 e il 1988 dal
gruppo «Ein Tirol».

Josef Gredler, di
professione fuochino,
era già stato condan-
nato nel 1989 dalla
magistratura di Inns-
bruck a quattro mesi
di reclusione. Dato il
suo lavoro, era entrato
in possesso di esplosi-
vo che aveva fornito a
Karl Ausserer, fale-
gname altoatesino re-
sidente ad Innsbruck
e ritenuto uno dei prin-
cipali esponenti del
gruppo irredentista
«Ein Tirol».

Alla identificazione
di Gredler gli investi-
gatori erano arrivati
dopo che nel 1988 nei
pressi di Bressanone,
un traliccio della linea
ferroviaria del Bren-
nero fu fatto saltare e
sotto un altro fu trova-
ta però una carica ine-
splosiva di un partico-
lare tipo di esplosivo.

Secondo quanto si è
appreso a Bolzano, le
autorità italiane do-
vrebbero ora chiedere
l'estradizione del
Gredler che potrebbe
così forse comparire in
cortei il 14 gennaio
prossimo quando nel
capoluogo altoatesino
riprenderà il processo
contro «Ein Tirol».

ROMA — L'allarmismo è
ingiustificato. Di bacio
non si muore. Non può
questo tipo di effusione
essere considerata respon-
sabile della trasmissione
dell'Aids. «Non bisogna
confondere il normale ba-
cio come possibile veicolo
di infezione, mentre esi-
stono invece condizioni
patologiche delle mucose
orali, specialmente negli
ammalati in fase termina-
le o nei tossicodipendenti,
che in qualche modo in
specifiche condizioni po-
trebbero avere gli stessi
effetti degli altri sistemi di
trasmissione dell'infezio-
ne».

Questo messaggio
rassicurante è stato lan-
ciato dal ministro della Sa-
nità, De Lorenzo, in coin-
cidenza con la quarta giorna-
ta mondiale di lotta all'Aids.
E di parole tran-
quillizzanti, dopo l'avver-
timento partito alla vigilia
dall'Organizzazione mon-
diale della sanità, c'era
davvero bisogno.

Perché non è creando
degli spauracchi, diffon-
dendo informazioni ines-
atte, confuse o faciloni
che si può combattere
quella che viene ormai
chiamata «la peste del
Duellum». Per vincere il
male — è la parola d'ordi-
ne partita ieri dalle capita-

li di tutto il mondo — oc-
corre prevenire. E lo si può
fare soltanto avviando
una effettiva campagna
d'informazione. Nel no-
stro Paese, dove la malat-
tia ha fatto registrare
11.020 casi al 31 ottobre,
saranno distribuite
7.400.000 copie di un opus-
colo per la prevenzione:
che sarà indirizzata pre-
valentemente ai giovani.
Dalle discoteche e dalle ri-
viste per teenager partirà
un bombardamento di slo-
gan anti-virus. Sui maxi-
schermi collocati negli
stadi di Milano, Torino,
Genova, Roma, Cagliari e
Bari, da ieri e per 12 dome-
niche consecutive, apparirà
una scritta eloquente:
«Dai un calcio all'Aids».

Le armi da usare nella
sfida comune al male sono
state indicate anche dal
Presidente della Repubbli-
ca che non ha mancato di
sottolineare il ruolo fon-
damentale svolto in que-
sto campo dall'informa-
zione. Nel telegramma re-
capitato agli organizzatori
del convegno di Cagliari
Cossiga ha sottolineato co-
me «la possibilità di lotta-
re con successo contro
questo autentico flagello
del Ventesimo secolo, il cui
lacerante effetto vanno se-

gnando l'ultimo scorcio
del millennio in tutto il
planeta, è fortemente le-
gata alla capacità di attinge-
re a livelli di studio, di
ricerca e di sperimenta-
zione sempre più avanza-
ti, in vista di risolutivi
progressi della ricerca im-
munologica». Ma non ba-
sta: è indispensabile raf-
forzare la solidarietà tra la
gente, tra le persone sane
e chi soffre, intervenendo
con un organico piano so-
ciale ed umanitario. Solo
così sarà possibile porre fi-
ne — ha concluso Cossiga —
«al moltiplicarsi delle
inaccettabili situazioni di
emarginazione e di abban-
dono che ne derivano per
tanti sventurati».

Un messaggio, quello
del Presidente della Re-
pubblica, in sintonia con
lo slogan scelto quest'an-
no per la giornata mondia-
le. Quattro parole —
«Uniamo le nostre forze» —
indirizzate ai Capi di
Stato e alle autorità reli-
giose perché non dimentichino
che la sfida richiede
un impegno comune tra
governi, malati, persone
sane, uomini e donne, gio-
vani e anziani.

Per celebrare la giorna-
ta di lotta sono state scelte
le iniziative più varie nelle

nazioni di tutto il mondo.
In Canada quella del
primo dicembre è stata pro-
clamata la «giornata senza
arte» (musei e gallerie
sono rimasti chiusi); spen-
te in Usa le luci dell'Em-
pire State Building, e per un
minuto le tv mentre i
gruppi omosessuali mani-
festavano per le vie della
«grande meta». In Francia
invece i monumenti sono
stati illuminati per cem-
battere contro «l'eterosessi-
mo» e le fontane colora-
te. 150 celebrità, in Au-
stria, hanno fatto da
commessi nei negozi per
raccolgere fondi. In Brasi-
le infine — uno dei paesi
più colpiti dal virus — è
sceso in campo addirittura
il Presidente della Repubbli-
ca: Collor De Mello ha
annunciato che a presie-
dere la commissione na-
zionale di lotta all'Aids è
stato scelto un personag-
gio molto famoso e amato,
l'ex calciatore Pelé. Ma su
questa giornata ha domi-
nato una «stella» su tutti:
«Magic» Johnson, il popo-
lare giocatore di pallacan-
estro americano che ha
sconvolto tutti confessan-
do pochi giorni fa di essere
stato colpito dal virus. E
sarà proprio lui a guidare
la battaglia negli Usa.

IN ALBERGO A MILANO

Bubbico ucciso da un infarto



Mauro Bubbico

MILANO — Profonda im-
pressione alla conferenza
nazionale della Dc per
l'improvvisa scomparsa
del sottosegretario al Te-
soro Mauro Bubbico.
Stroncato ieri mattina da
un infarto nella sua stanza
d'albergo all'età di 63 an-
ni, Bubbico aveva parteci-
pato sabato ai lavori del-
l'assise scudocrociata.

La notizia si è diffusa a
Milanofiori mentre il se-
gretario della Dc Forlani
stava tenendo il suo di-
scorso conclusivo. I più
stretti collaboratori di
Forlani, vecchio amico
dello scomparso fin dai
tempi della comune milia-
fanfania, hanno pre-
ferito informare il segre-
tario solo al termine dell'in-
tervento. «E' una notizia
sconvolgente, si tratta di
un caro amico. Era un ele-
mento importante, un
contributo prezioso di in-
telligenza e di generosità»
ha detto Forlani lasciando
il palazzo congressi di Mi-
lanofiori per recarsi im-
mediatamente all'albergo
«Michelangelo». Profondo
cordoglio ha espresso an-
che il capogruppo dei de-
putati Dc, Antonio Cava,
che ha accompagnato il se-
gretario a rendere omag-
gio alla salma.

Al cordoglio dei leader
democristiani, si è unito

con un messaggio il presi-
dente del Senato, Giovan-
ni Spadolini, che ha rico-
rdato «un collega che si era
battuto con tanta passione
e tanto slancio nella vita
pubblica e aveva ricoperto
cariche di prestigio sia nel
suo partito sia nel governo
nel corso di una lunga e
coerente militanza politica».

Bubbico aveva iniziato
la sua esperienza politica
come dirigente degli uni-
versitari della Dc a Roma.
Responsabile del settore
«Rai-tv» della direzione
nazionale del partito, di-
venne consigliere comu-
nale a Roma nel 1962. In
Campidoglio ricoprì il ruo-
lo di assessore e di capo-
gruppo dello scudocrociato.
Viene eletto per la pri-
ma volta alla Camera dei
deputati nel 1972 e quindi
riconfermato per cinque
volte consecutive. Alla Ca-
mera è stato relatore della
riforma della Rai e capo-
gruppo Dc prima e presi-
dente poi della commis-
ione parlamentare di vigi-
lanza sui servizi radiotele-
visivi. Tra gli incarichi go-
vernativi Bubbico ricoprì da
che il capogruppo dei de-
putati Dc, Antonio Cava,
che ha accompagnato il se-
gretario a rendere omag-
gio alla salma.

Al cordoglio dei leader
democristiani, si è unito

RISOLTO A TEMPO DI RECORD IL SEQUESTRO DI DANIELA COCCO

Due balordi «giocati» dal telefonino

In carcere un parrucchiere e un giovane rapinatore - Si cerca il basista - Il terzetto voleva 500 milioni

PALERMO — Un parruc-
chiere, Nunzio Lo Gerfo,
30 anni, incensurato ed
un rapinatore, Benvenuto
Pellegri, di 24 anni, fresco
reduce dalle patrie
gale, sono i due seque-
stratori di Daniela Cocco,
19 anni. I due sono stati
arrestati la notte scorsa
dalla squadra mobile,
che ricerca un loro com-
plice, già identificato,
con ruolo di basista.

Daniela era stata rapita
la sera di mercoledì,
mentre usciva dalla pa-
lestra, e rilasciata senza
pagamento di riscatto
poco dopo le ore 14 di sa-
bato. La banda aveva
chiesto alla famiglia Cocco
mezzo miliardo.

Nunzio Lo Gerfo ha un
negozio allo Zen, il qua-
rtiere confinante con la
borgata di San Lorenzo,
dove abita, in un condo-
minio a villette, la fami-

glia di Pietro Cocco, com-
merciante di corredi ed
abiti da sposa, padre di
Daniela. Pellegri, che
aveva finito di scontare
tre mesi fa una condanna
a tre anni inflittagli per
rapina, abita invece a
San Lorenzo, dove i Cocco
sono molto noti per-
ché vendono anche per
televisione, attraverso
un'emittente privata lo-
cale.

I due sequestratori co-
noscevano Daniela e suo
fratello Antonio, 25 anni,
perché frequentavano al
sabato sera la stessa di-
scoteca. I fratelli non
avevano mai prestato
molta attenzione al par-
rucchiere ed ai suoi com-
plici, mentre era avve-
nuto il contrario. Dal
momento in cui avevano
deciso il sequestro di
persona il terzetto non
aveva perso occasione

per avvicinarsi alla co-
mittiva dei Cocco, cap-
pendo preziose informa-
zioni. Per esempio che
Daniela frequentava la
sera, tre volte alla set-
timana, una palestra di via
Principe di Palagonia.

Mercoledì scorso
quando la ragazza è usci-
ta dalla palestra ed è sa-
lita sulla sua macchina
Lo Gerfo e Pellegri le
sono saltati addosso, mi-
nacciandola di morte e
l'hanno subito incappucci-
ata. E bendata è rima-
sta sino a quando non è
stata abbandonata negli
agrumeti attorno a Cari-
ni. Daniela non è dunque
in grado di identificare
visivamente i suoi se-
questratori.

Contro gli arrestati, ha
sottolineato il dirigente
della squadra mobile Ar-
mando La Barbera, è stata
raccolta «una massa im-

ponente di prove». Certo
che la famiglia della ra-
gazza non avesse sporto
denuncia, il terzetto ha
usato molto e per molto
tempo il telefono, con-
sentendo alla polizia di
individuare le cabine
pubbliche da dove parti-
vano le chiamate, di fo-
tografare il telefonista di
turno. Non solo: il terzetto
ha fatto uso anche di un
cellulare, ottenuto in
prestito da una quarta
persona, che però è risul-
tata estranea alla vici-
enda, ed anche queste co-
municazioni sono finite
sul nastro della polizia.

Di tutti questi errori
grossolani i sequestrato-
ri si sono alla fine resi
conto, hanno intuito che
la polizia era sulle loro
tracce, che la contrada
dove era custodito l'o-
staggio era sotto control-
lo. E quando, al telefono,

lo zio di Daniela, l'avvo-
cato Sebastiano Cocco,
giunto per l'occasione da
Novara dove esercita, ha
dato loro «un parere le-
gale gratuito» hanno
avuto il buon senso di ac-
cettarlo. «E' il momento
di lasciare mia nipote —
ha detto il professionista —
se non volete aggravare
ancora di più la vostra
posizione».

Daniela è stata tenuta
prigioniera in una villet-
ta sulle colline dietro l'a-
bitato di Carini (dove è
avvenuto il rilascio) sulla
provinciale che tocca
Partinico e Montelepre.
La polizia l'avrebbe già
individuato. Forse — ma
su questo gli investigatori
hanno preferito non
scendere in particolari
— il «covo» era a disposi-
zione del basista ancora
ricercato.

A GIULIANOVA

E' morto il sessantenne respinto da sei ospedali

GIULIANOVA — E' morto ieri sera alle 19
per una improvvisa
complicazione, nel re-
parto di rianimazione
dell'ospedale di Giu-
lianova, Ezio Palmieri, di
62 anni, l'uomo di To-
lentino (Macerata) tra-
sferito in stato di coma
nel nosocomio giuliese
venerdì dopo la dichia-
razione di inabilità a ri-
cederla da parte di sei
ospedali marchigiani.
Ezio Palmieri, rimasto
gravemente ferito in se-
guito alla caduta da un
albero che stava potan-
do, era uscito sabato dal
coma e le sue condizioni
in progressivo miglio-
ramento avevano portato

il primario del reparto
di rianimazione dell'o-
spedale di Giulianova,
Sergio Arceconi, a rite-
nere che nel giro di
qualche giorno sarebbe
stato possibile anche
scogliere definitivamente
la prognosi. In-
vece, sono improvvisa-
mente peggiorate, fino
al decesso per arresto
cardiocircolatorio. Le
cause della morte do-
vranno ora essere ac-
certate dall'autopsia,
già disposta per oggi
dalla Procura della re-
pubblica di Teramo.

VOLI REGOLARI

I Cobas dell'aria danno una tregua

ROMA - Voli regolari, nel-
la settimana che comincia,
con il rinvio degli scioperi
già programmati nel set-
tore del trasporto aereo. I
sindacati confederali di
Civiltà hanno infatti ac-
colto l'invito del ministro
dei Trasporti, Carlo Berni-
ni, rinviando al 17 gennaio
la manifestazione di pro-
testa prevista per martedì
prossimo. Bernini nell'in-
contro del 27 novembre
scorso si era impegnato a
svolgere ogni opportuno
intervento «in sede go-
vernativa e parlamentare
al fine di ottenere la ri-
presentazione alla Camera
del disegno di legge con-
tenente provvedimenti a fa-
vore del personale dell'av-
iazione civile. La convoca-
zione dei rappresentanti
della categoria. Nei tre
giorni previsti i medici
della Cimo intendono pro-
pagandare i referendum
mettendo al braccio una
fascia con la scritta «SI ai
referendum».

sindacati confederali e in
quello autonomo di cate-
goria, rinviando di 48 ore lo
sciopero previsto in un
primo momento per il 5 e 6
dicembre.

Tre giorni invece di «vi-
brata protesta» con inizia-
tore operativo il 20, 21 e 22
dicembre in favore dei re-
ferendum Segni e Giannini
in attesa di proclamare nel
mese di gennaio azioni di
sciopero dei medici, possi-
bilitate insieme agli altri
sindacati di categoria.
Così il consiglio nazionale
della Cimo, riunito per due
giorni a Roma, ha conclu-
so i suoi lavori ai quali
hanno partecipato, per il-
lustrare le motivazioni del
referendum, l'onorevole
Michelini e Massimo Sa-
verio Savarino. Nei tre
giorni previsti i medici
della Cimo intendono pro-
pagandare i referendum
mettendo al braccio una
fascia con la scritta «SI ai
referendum».

LECCE Un altro avvertimento «bombarolo» della malavita

LECCE — A dieci giorni
di distanza da un epi-
sodio analogo, un'altra
bomba è stata fatta
esplodere sotto il palazzo
di giustizia di Lecce. E'
accaduto verso le 22 di
domenica notte, dopo che
una segnalazione alla sa-
la operativa della que-
stura aveva fatto allon-
tanare dall'ingresso se-
condario dell'edificio la
pattuglia della squadra
«volante» che lo presi-
diava. Dopo qualche se-
condo si è avuta l'esplo-
sione, che ha fatto saltare
una grata metallica,
infranto i vetri di varie
finestre ai piani superio-
ri e danneggiato due au-
tomobili che erano nella
rimessa sottostante.

Gli inquirenti — tra i
quali i componenti della
neocostituita direzione
distrettuale antimafia (il
procuratore Sandro Stasi
e i sostituti Cataldo Mo-
ta e Francesco Mandò)
hanno compiuto un so-
pralluogo. Dieci giorni fa
l'esplosione fu più po-
tente: furono danneg-
giate dieci automobili e nu-
merose finestre del vici-
no palazzo Parlangei,
nel quale ha sede l'uni-
versità di Lecce.

In particolare, le inda-
gini mirano a rintraccia-
re un'automobile di gros-
sa cilindrata a bordo della
quale quattro persone
sarebbero transitate da-
vanti all'ingresso secon-
dario dell'edificio poco
prima che in questura
giungesse la segnalazio-
ne anonima.

Secondo prime valuta-
zioni, l'attentato potreb-
be essere stato organizza-
to da appartenenti alla
malavita locale, tra i
quali un ruolo preminen-
te hanno gli aderenti all'
organizzazione «nuova
sacra corona unita».



Mancano chiese

CITTA' DEL VATICANO —
Un'esortazione ai fedeli romani,
affinché contribuiscano di più alla
costruzione di nuove chiese, specie in
periferia, è stata rivolta dal Papa in
un breve discorso dopo la recita
dell'«Angelus», dalla finestra del suo
studio privato in piazza San Pietro.
«Molti quartieri nuovi — ha detto il
pontefice — mancano di un edificio
sacro adeguato alle esigenze dei
fedeli. Sono necessarie nuove chiese
affinché non venga meno il servizio
del culto e dei sacramenti, e ai giovani
non manchino luoghi di formazione e
catechesi».

GUIDERA' LA RIPRESA DEL GRUPPO DOPO L'ERRORE CONTINENTAL

Pirelli resta in sella

MILANO — Leopoldo Pirelli resta alla
guida del suo gruppo perché ritiene suo
dovere aiutare la barca a uscire dal mal-
tempo e «pensare di poter ancora contri-
buire a farlo, se non altro per le esperien-
ze accumulate in più di 25 anni di respon-
sabilità come presidente del consiglio di
amministrazione». Lo ha dichiarato lo
stesso presidente della Pirelli Spa, smenten-
do alcune voci circolate, nella confe-
renza stampa convocata per illustrare la
sfornata conclusione della vicenda
Continental, che, insieme ad altri fattori
negativi, ha provocato al bilancio consoli-
dato della società una perdita nel 1991
di 670 miliardi e una crescita dell'indebi-
tamento a 3.600 miliardi. Pirelli ha an-
che aggiunto che si assume «la piena respon-
sabilità di quanto è accaduto, quale
presidente esecutivo del gruppo, e quindi
responsabile di tutto l'esecutivo, e questo
non solo nella vicenda Continental, da me
condotta quasi sempre in modo diretto,
ma anche nella politica della gestione
delle disponibilità finanziarie, avendo il
gruppo fatto assorbimenti di cassa, per
investimenti, nuove iniziative ed espansi-
one, superiori alle disponibilità». Anche
se l'idea di partenza era valida, le tratta-
tive con la Continental in vista di una fu-
sione sono fallite, ha spiegato Pirelli, per-

ché lo scenario è cambiato: nelle condi-
zioni attuali del mercato degli pneumatici,
che impongono costose ristrutturazioni,
non si potevano sovrapporre ai proble-
mi di ristrutturazione interna quelli
che sarebbero nati dalle razionalizzazioni
intersocietarie previste nel caso di
un'unificazione». D'altra parte era im-
percorribile anche la strada di accordi li-
mitati di collaborazione «perché a certe aree
del mondo e in certi prodotti se poi fonda-
mentalmente si resta concorrenti». Quindi
di «per ora è stata chiusa ogni trattativa».

Tuttavia il gruppo Pirelli mantiene il suo
5 per cento di Continental e prevede di
spendere da 80 a 130 miliardi per «assicu-
rarsi a costi di mercato la concessione di
un'opzione da parte degli investitori» che
hanno affiancato il gruppo nell'operazio-
ne controllando insieme a Pirelli oltre il
50 per cento della Conti e che saranno in-
dennizzati delle minusvalenze. «Non ab-
biamo ancora queste opzioni — ha detto
Pirelli — e non possiamo dire a quali per-
centuali arriveremo, certamente sarà un
pacchetto sostanziale». Quindi Pirelli,
anche se non manterrà la maggioranza
della Conti («alcuni amici si sono persi
per strada»), vuole rimanere azionista di
riferimento della società tedesca.

GROSSETO Lancieri 'toscani'

GROSSETO — Inse-
diato ufficialmente a
Grosseto, nel com-
plesso del «Poggio
Neri», proveniente da
Trieste, il nono grup-
po di Lancieri «Lan-
cieri di Firenze» pro-
veniente da Trieste.
Alla cerimonia ha
partecipato anche il
comandante della re-
gione militare Tosco-
Emiliana, generale
Pietro Egizio Re. Per
i lancieri si tratta di
un ritorno in Tosca-
na: l'unità, infatti, è
l'erede delle tradi-
zioni del corpo dei
«Dragoni toscani»,
costituito nel set-
tembre 1753. Parteci-
pato alle guerre na-
poleoniche e si di-
stese a fianco dell'e-
sercito sardo nelle
battaglie della prima
e seconda guerra
d'Indipendenza. Nel
1860 fu incorporato
nell'esercito italiano
con il nome di reggi-
mento «Lancieri di
Firenze». Il generale
Re, nel porgere il
benvenuto ai lancie-
ri, ha ricordato che
«il rischieramento
del nono gruppo
squadroni si inquadra in un vasto pro-
gramma di riordina-
mento dell'esercito, i
cui criteri possono
sintetizzarsi nella ri-
duzione delle risorse
finanziarie disponi-
bili nell'esigenza di
decongestionare la
frontiera Nord-
orientale».

TAGLI L'auto blu «militare»

ROMA — Dopo il dra-
stico taglio delle auto
blu civili votato dal
Senato, ora tocca alle
auto blu militari a es-
sere nel mirino del de-
putato liberale Rafaele
Costa. Il parla-
mentare ha presenta-
to alla Camera alcuni
emendamenti alla Fi-
nanziaria fra cui uno
relativo alle auto as-
segnate ad atti uffici-
ali dell'Esercito, della
Marina e dell'Aero-
nautica. Il parco auto
— scrive Costa — è di
circa 4.000 mezzi di
cui 968 destinati ai co-
siddetti servizi tecnici
e cioè prevalentemen-
te al trasporto degli
ufficiali più alti in
grado, mentre 2.939
servono per addestra-
mento ed esigenze lo-
gistiche. Costa indica
un taglio radicale del-
le prime e una ridu-
zione delle seconde
auto con un risparmio
di circa 28 miliardi
annui. «Le auto blu
militari vengono usa-
te in genere legittima-
mente — consenten-
do il regolamento —
da centinaia e centi-
naia di persone: quel-
le con cilindrata fino a
1100 per taluni capi-
tani e maggiori, quelle
con cilindrata fino a
1400 per taluni colon-
nelli, quelle con cilin-
drata fino a 2000 per
molti generali, quelle
di cilindrata oltre le
duemila per i vertici
militari e politici delle
Forze armate».

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE
Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tergesto 11
Lunedì - sabato 8.30-12.30 /
MUGGIA,
Riva De Amici 19 - Tel. 272646

E' morto il PROFESSOR DOTTOR Luigi Peresson docente universitario

Lo annunciano con strug-
gente dolore e rimpianto la
moglie ADA, il figlio AL-
DO, il fratello, i cognati, i ni-
poti.

I funerali avranno luogo og-
gi 2 dicembre alle ore 15 nel-
la chiesa di San Pietro di
Solvans.

Cordenons, 2 dicembre 1991

Nel quinto anniversario del-
la scomparsa di

Mario Giurgevich

la famiglia Lo ricorda.

Trieste, 2 dicembre 1991

Nel primo anniversario della
scomparsa del caro

Franco Buccheri

la moglie e il figlio Lo ricor-
dano con tanto affetto.

Trieste, 2 dicembre 1991

VI ANNIVERSARIO

Rino Ricatti

Sei sempre con noi.

I Tuoi cari

Trieste, 2 dicembre 1991

SAGGI: STORIA

Guerre «grandi» e mai finite...

Recensione di
Roberto Spazzali

Talvolta, per praticità di studio e per chissà quale convenzione, determinati fenomeni hanno trovato caratteristiche definizioni: la «Guerra dei Cent'anni», oppure la «Guerra dei Trent'anni». Così, recentemente, qualche studioso ha avanzato l'ipotesi che i maggiori conflitti del nostro secolo (non i più lunghi) possano, un domani, trovare analogia definizione come una sorta di nuova guerra dei «Trent'anni» (1914-'45), se non dei «Settant'anni» (1914-'89), condizionata da un sottofondo comune generato dall'impatto esplosivo di nazionalismo e ideologia.

Eppure, malgrado gli sforzi, i due maggiori conflitti del secolo XX continueranno a chiamarsi «Guerra mondiale», cronologicamente e culturalmente distinte. La precisazione è doverosa per poter affrontare con rigore il nuovo lavoro di Mario Silvestri, «Riflessioni sulla Grande Guerra» (Laterza, pagg. 206, lire 34 mila), opera già citata dai soliti fagocitatori di note da contropertina, ma forse poco letta. Un suo esemplare mette in luce come le note curate dalla casa editrice siano in parte lontane dall'articolo lavoro dell'autore, lettura agevole, e consigliabile a chi ha un'idea vaga — magari scolastica — delle vicende politico-militari del nostro secolo.

Per l'autore c'è sì un «unicum» tra il 1914 e la caduta del Muro, ma è riferito allo sforzo tecnologico nel campo delle applicazioni belliche. I due conflitti mondiali sono figli del tempo e del secolo, e come tali strettamente connessi allo sviluppo industriale: nel 1914 si assiste all'ultima guerra di una civiltà ancora in larga parte rurale, perché la maggioranza dei combattenti è costituita da contadini. Ma proprio in quello scontro si studiano armi e tecniche che verranno largamente impiegate più tardi. E' lì la carriera tra il mondo della cultura individuale e quello dei sistemi di produzione artigianale, dell'eroe singolo e singolare, del pensiero e dell'azione da una parte e delle macchine, della pianificazione sociale e

produttiva, della «Materiale» dall'altra. Finì allora un'epoca dominata da uno spiccato eurocentrismo e governata da regimi democratici che non esitarono a scannarsi a vicenda. Quindi, neanche l'alibi delle scelte totalitarie, delle dittature monomaniacali, assolve quel tempo che già allora coltivava l'idea di ridisegnare il mondo a misura del vincitore. Come la Germania ambiva alla centralità continentale e mondiale, così la Russia zarista ipotizzava un ridimensionamento tedesco fino a una divisione della Germania in almeno due entità statali, distinte e separate.

Ecco quindi la continuità tematica tra i due conflitti e la congiunzione, nel 1941, con quello «sommerso» dell'Estremo Oriente, che oggi ci appare molto più chiaro fuori da schematismi e da letture ideologiche. Oggi la carta geopolitica dell'Europa del 1991, dal Baltico al Caucaso e ai Balcani, assomiglia molto a quella che si configurò nel periodo compreso tra la pace russo-tedesca di Brest-Litovsk e l'avvio della Conferenza di pace di Versailles, seguita dai corollari di St. Germain, Trianon, Sévres, dai quali abbiamo ereditato problemi non ancora risolti (dalla Palestina alla Jugoslavia, al Caucaso).

Abbiamo ereditato pure l'odio e l'incomponibilità dei conflitti, soprattutto quando sono braccio armato delle ideologie, perché già allora si volle accompagnare alla sconfitta militare l'umiliazione della parte battuta, la logica degli indennizzi di guerra, della spoliazione economica, del compenso territoriale.

Quella del '15-'18 fu dunque guerra totale e totalizzante e per questo «Grande». Dai suoi effetti, almeno, l'Europa — che non avrebbe mai voluto trasformarla in mondiale — non sembra ancora uscita. Oggi è esplosa il passato, non la Storia, e le schegge hanno lacerato vecchie ferite mai sature, ma solo coperte dai pannicelli del «catastrofismo» incipiente, che per quasi mezzo secolo hanno compresso, senza curarlo, il pus della civiltà occidentale.

LIBRI

Un nuovo Bergman

STOCOLMA — Ancora non è apparso negli scaffali delle librerie e già è fra i volumi nominati per l'edizione 1992 del premio del Consiglio nordico della letteratura. E' l'ultima opera di Ingmar Bergman, che oggi verrà presentata a Stoccolma. Il volume si intitola «La buona volontà», e ne è stato tratto il soggetto per un film e per le quattro puntate di un «serial» realizzato dal regista danese Bille August (una coproduzione che vede associate emittenti di una decina di Paesi, tra cui l'italiana Rai due).

«Non è una storia dalla culla alla tomba — ha dichiarato Ingmar Bergman —, ma il racconto di dieci anni di vita dei miei genitori. Dieci anni importanti, anzi decisivi, da quando i due giovani s'incontrano nel 1909 a quando l'autore si trova nel ventre della madre e si prepara a nascere».

Da quest'ultimo lavoro del «guru» del cinema svedese si apprendono tuttavia nuovi particolari sulla sua stessa vita. Per esempio che, da ragazzo, non deve essere stato propriamente uno stinco di santo: veniva infatti costantemente punito e sottoposto a vessazioni dal severo genitore. Alcuni lati foschi del carattere del padre hanno dato lo spunto a molte figure («sataniche» che sono apparse nei suoi film. «Ma alla fine — afferma il regista — mi sono riconciliato con lui, e credo anche di avergli fatto spesso dei grandi torti».

MOSTRA: MILANO

Cose che fanno epoca

Centoventi oggetti che hanno cambiato la nostra vita, dal 1952 a oggi

Servizio di
Alberto Morsaniga

MILANO — C'era una volta la cuccuma del caffè, oggi c'è la macchinetta a pressione d'uso domestico; c'era la ghiacciaia, adesso c'è il frigorifero; c'era il frullino di legno, ora c'è il frullatore. Sono tre dei 120 oggetti che negli ultimi quarant'anni hanno cambiato la nostra vita quotidiana. Sono tutti esposti nella singolare mostra «Necessario Indispensabile», promossa da un noto settimanale in collaborazione con il settore cultura e spettacolo del Comune di Milano.

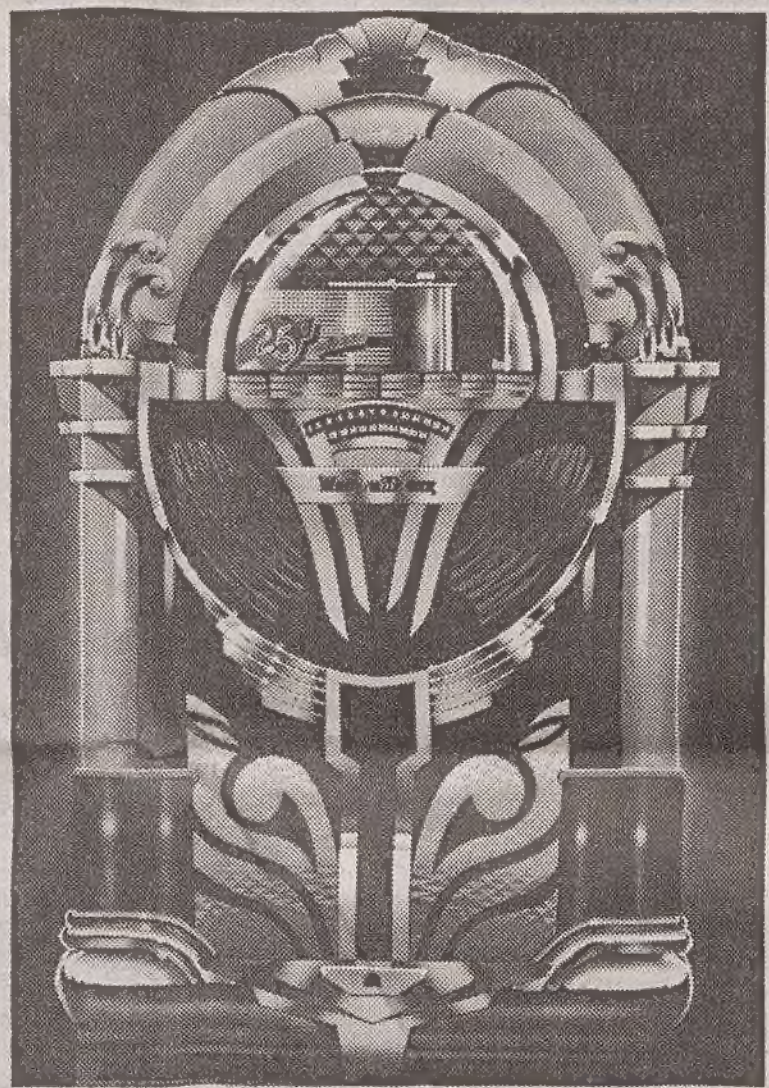
E' un'esposizione inconsueta, all'insegna del «guarda e tocca». Non si propone di presentare gli oggetti in se stessi, ma le loro funzioni e i riflessi che hanno apportato alla quotidianità, dal 1952 a oggi. Nella Rotonda della Besana è stata inventata una struttura che rappresenta coerentemente ciascun oggetto e potesse emozionare e coinvolgere: ad esempio, i visitatori possono leggere su appositi grafici statistici come siamo cambiati negli anni in altezza, istruzione e consumi, scoprire con i propri occhi la metropolitana che passa sotto il pavimento su cui camminano, salire su un palcoscenico e diventare per qualche minuto una rockstar, fare operazioni aritmetiche saltellando su un'enorme calcolatrice a cristalli liquidi, disegnare una T-shirt secondo il proprio estro, spostarsi in seguito da un lungo elenco di neologismi, sorridere davanti alle vignette di Forattini che illustrano il «politichese», salire sul sellino di una Vespa o sullo sgabello di un fast-food.

Una mostra-gioco, dunque, ma anche una mostra-racconto che offre il sapore della cronaca e del costume in questi ultimi quattro decenni; infine una mostra-tempo, non nel senso di andare alla ricerca del passato, ma di riflettere in maniera critica, senza cadere nell'anacronistico nostalgia del «vivevamo meglio prima». Quattro decenni, quattro sezioni. Anni Cinquanta.

Dalla tv alla penna a sfera, dal juke-box al computer e al telefonino: nella rassegna intitolata «Necessario Indispensabile» un percorso attraverso quattro decenni, a cavallo tra la cronaca e il costume. Per «giocare», ma anche per riflettere in maniera critica sul passato prossimo.

Dal 3 gennaio 1954 la tv ci porta il mondo in casa. Un anno dopo, l'Italia si ferma per seguire «Lascia o raddoppia?». Apre a Milano «La Formica», il primo supermarket sperimentale. Il barone francese Bic inizia la produzione di massa della penna a sfera, inventata quarant'anni prima dai fratelli ungheresi Biro, esuli in Argentina, osservando la scia che le bocce lasciavano sul terreno di gioco. «La felicità costa un gettone» canta Celentano, lanciando il juke-box. Un rullar di tamburi e una tarantella annunciano «Carosello», il primo telegiornale pubblicitario, ribalta di tutti i nostri attori, culla di personaggi famosi, da

Calimero a Carmencita. Il 5 ottobre 1957 l'Unione Sovietica coglie il mondo di sorpresa lanciando il primo satellite artificiale del nostro pianeta: lo Sputnik 1. E' «Rock around the clock» di Haley il primo successo rock, ma l'imitazione che ne fa Celentano al «Santa Tecla» di Milano viene sonoramente fischiate. Alta, bionda, le gambe lunghe: così Ruth Handler immagina Barbie, la bambola più venduta al mondo. Anni Sessanta. Creata da Mary Quant nel '61, la minigonna appare in Italia da Fiorucci, a Milano. C'è controversia per il collant: chi lo attribuisce alla stilista inglese, chi a un calzificio francese.



Un juke-box e una fantasiosa «interpretazione» della tastiera di un computer: due tra i tanti oggetti dei nostri tempi ai quali è dedicata la mostra milanese «Necessario Indispensabile», alla Rotonda della Besana. Le illustrazioni, realizzate con la tecnica dell'aerografo, sono rispettivamente di Marc Erickson e Robert Evans. In alto (accanto al titolo), il rock, altro simbolo degli anni '50-'90 (disegno di Belin-Rogner Artists).



Arriva la pillola, il più potente mezzo di emancipazione femminile della storia dell'umanità. Deprecati dagli intellettuali, i fratelli Fabbri mandano in edicola le prime dispense, posologia settimanale di varia natura. Negli anni del boom diventiamo i secondi fabbricanti di lavatrici, il robot domestico più popolare in ogni famiglia. Niente più fasce e spille da balia, un gruppo farmaceutico italiano lancia la novità rivoluzionaria del pannolino. E' obbligatorio il vaccino antipolio scoperto nel '53 dal microbiologo americano Birdseye nel lontano 1924 studiando le tecniche di conservazione dei cibi degli esquimesi: lo battezza così l'inventore Richard Drev perché quel popolo ha fama di essere feroce e di attaccarsi a tutto. Con l'invenzione di tre fisici americani, le radioline a transistor diventano le fedeli compagne di ogni nostra ora.



Anni Settanta. Il 10 dicembre, dopo tre anni di discussioni parlamentari, viene approvata la legge sul divorzio. E' Tebebiella la prima tv commerciale a rompere il monopolio della Rai: su suo ricorso la Corte costituzionale consente le trasmissioni locali. Si impongono i surgelati, lanciati dall'industriale americano Birdseye nel lontano 1924 studiando le tecniche di conservazione dei cibi degli esquimesi.

mesi. Ci volle Marlon Brando con i muscoli in mostra nel «Tram che si chiama desiderio» a imporre anche in Europa la T-shirt, già in dotazione ai marinai inglesi dell'Ottocento e dei soldati statunitensi nella prima guerra mondiale.

Oggi possiamo saltare da un canale televisivo all'altro, aprire e chiudere cancelli, sbloccare o bloccare l'antifurto dell'auto, muovere robot e fare altre manovre della vita di tutti i giorni grazie al telecomando a infrarossi i cui primi esperimenti risalgono alla fine della guerra 1915-'18. I fazzoletti non hanno più l'odore dei fiori appassiti (D'Annunzio) da quando ci sono quelli di carta Kleenex, arrivati in Italia al seguito degli alleati. E' già entrato in tutti gli uffici e in molte case: si chiama computer e alcuni dicono che sostituirà l'intelligenza umana. Anni Ottanta. Non siamo più completamente schiavi del computer da quando, nel 1987, è arrivato il Macintosh, quella sorta di moscone che sul display è diventato il prolungamento della nostra mano. La chiamavano Margherita, non era una segretaria ma il primo telefono multifunzionale della Sip, che tutto annottava scrupolosamente. Diamo un addio al microscopio: il minuscolo compact disc, in vendita dal 1983, non si deforma, non si logora e può darci un'ora di purissima musica. Per la strada, sui mezzi di comunicazione, sul motorino, persino nei fast-food, i giovani ascoltano musica con il walkman del giapponese Morita. Il videoregistratore ci ha portato il mondo in casa, oltre a consentirci di registrare direttamente o a ora prescelta i programmi televisivi. E siamo al telefonino, croce e delizia della nostra società, soggetto addirittura di dibattiti sociologici.

Ma alla mostra ci sono tanti altri oggetti — centoventi in totale — per «cippare» il nostro passato prossimo. E per ricordare c'è il catalogo della Mondadori Arte, una miniera di curiosità.

RUSSIA / SOCIETÀ

Potere, paura e povertà. Eppure, si rideva

Una raccolta di barzellette sovietiche: dietro il «witz» ci sono sarcasmo e amarezza, ma anche autoironia

RUSSIA / CLASSICI

Garsin, pochi racconti ma saturi di dolore

Aveva soltanto 33 anni Vsevolod Michailovic Garsin quando nel 1888 concluse con il suicidio la sua esistenza terrena, assillata dai fantasmi e dalle ossessioni di una malattia mentale che ormai gli impediva di continuare a vivere. Fantasmi e ossessioni che siglano una sensibilità esasperata, un rigore morale che non accettava compromessi, un mondo interiore nella cui angosciosa inquietudine si rispecchiava la disperazione di tutta un'epoca.

La Russia di quegli anni viveva un periodo di grande depressione e di sofferite problematiche di cui Garsin fu interprete tra i più rappresentativi, pur se modesto rimane il suo lascito letterario: appena una serie di racconti, sei dei quali compresi nel «Fiore rosso» (Passigli, a cura di Cristina D'Audino, prefazione di Anna Lo Gatto, maggio, 1991, lire 24 mila), ove una scrittura limpida in forma di diario, sottesa a tematiche di solitudine, di morbosità e di morte si apre a una lettura di profondo turbamento. Si percepisce subito, assieme all'acuta finzione introspettiva di Garsin, la dolorosa rispondenza umana ed emotiva dello scrittore di fronte alla brutalità, all'egoismo, al male del mondo.

Da «Quattro giorni» a «Il vigliacco», da «Attea Princeps» a «Il fiore rosso» fino ad «Artisti» e «Gli orsi», la narrazione breve e incalzante dello scrittore si fa via via grido di dolore, denuncia, metafora, raccapriccio, amara ironia, orrore, spasmio. Sentimenti che bruciano sulla pagina rivendicando l'assoluta verità dei loro vissuti: chi, se non lo stesso scrittore, poteva descrivere con uguale puntualizzazione l'aberrante atmosfera del manicomio e le allucinazioni di un malato di mente, protagonista del racconto che dà il titolo alla raccolta intera? Chi se non Garsin, che era partito volontario per la guerra, poteva descrivere con così lucida immediatezza la straziante agonia del soldato che per quattro giorni sopravvive senza acqua e cibo, accanto al cadavere in putrefazione del suo nemico?

Anche noi siamo certi, come sostiene il critico Korolenko, che sia davvero difficile immaginare quel tempo lontano in cui i racconti di Garsin — e «Il fiore rosso» in particolare — cessarono di emozionare e commuovere i cuori, e di destare ammirazione con la straordinaria bellezza e la semplice severità della raffigurazione.

Grazia Palmisano

«All'entrata di un negozio sovietico di alimentari. «Scusi, non c'è carne?». «No, qui non c'è carne». Il negozio dove non c'è carne è più avanti, sempre a sinistra».

Un cittadino sovietico dice a un amico: «Sai, voglio di nuovo andare a Parigi». «Ma come? Sei già stato a Parigi?». «No, ma l'ho già voluto».

Di dove erano originari Adamo ed Eva? Venivano dall'Unione Sovietica, non c'è dubbio. Erano nudi, scaldi, avevano una mela in due e credevano di stare in Paradiso».

Così si ride in Urss, nonostante il mondo forse pensi che in Urss si vada solo di tragedia in tragedia, senza un minuto da perdere. Una raccolta di barzellette è stata pubblicata adesso da Costa & Nolan («La Russia che ride. Storielle e vignette di una vita difficile», pagg. 92, lire 15 mila). I testi sono stati raccolti da Maksim Osipov, Giam-paolo Gandolfo ha curato il libro e scritto l'introduzione. Dice, fra l'altro: «E' proprio delle società repressive ricorrere al sarcasmo e all'ironia per uscire dall'incubo della realtà, e esorcizzare il male con il riso. Nessun apparato repressivo sarà mai in grado di impedirlo, la paura può nascondere il pianto, ma non può soffocare il riso».

Pertanto gli argomenti sono quasi sempre vicini alla politica, la risata crassa non è prevista (ma bisogna tener conto del fatto che la traduzione non poteva contemplare i «witz» creati dal gioco di parole), e il sorriso pie-

ga molto spesso sull'amaro, sul tragicomico, sull'autoironico, con una frequente attitudine a confrontarsi (in peggio) con le nazioni europee, a irridere al potere imposto e ai suoi tutori, a dar voce alla rottura di scatole» endemica del cittadino, che sembra far spallucce con un ghigno pesante sulla bocca.

Una parte a sé occupa l'umorismo che colpisce gli ebrei: «La glasnost ha avuto purtroppo — nota Gandolfo — l'effetto negativo di richiamare in superficie il sedimentato antico e maledorante dell'antisemitismo dei russi, che tendono oggi in gran numero ad addossare agli ebrei la responsabilità del disastro comunista». In realtà, i sorrisetti vanno all'ebreo come compagno di grandi disastri storici, e come grande «produttore» di autoironia.

Ma c'è poco da filosofeggiare. Tutto il mondo è, qualche volta, paese. Per esempio finale: «Krusiov visita in un kolchoz un allevamento modello di maiali. Alla fine della visita, soddisfatto, si fa fotografare in mezzo agli animali più belli. Quando le foto sono pronte, il giornale locale vuole pubblicarne una in prima pagina. Ma è difficile trovare una didascalia adatta. Il Segretario Generale tra i maiali non è ritenuto rispettoso, e così pure i maiali attorno al Segretario Generale. Si ripiega allora su un semplice: «Il Segretario Generale Nikita Sergeevic Krusiov (il quinto da sinistra)».

m.i.

RUSSIA / AUTOBIOGRAFIA

Esiliato in patria e poi espulso

La testimonianza di Maximov, arrabbiata e pietosa

Recensione di
Nino Del Bianco

La vita in un villaggio russo è talmente monotona che persino i gatti divengono alcolizzati per noia. Lo dice Vladimir Maximov che, confinato per anni nel Caucaso e negli Urali, di alcol, se non di noia, sembra intendersi parecchio. Venti anni di vita di uno scrittore dissidente nell'Unione Sovietica sono raccontati in questa sua biografia («La coppa del l'ira», Spirali, pagg. 420, lire 35 mila). La narrazione, in terza persona, si riferisce al periodo 1954-'74, quando l'autore, tornato dall'America, prende coscienza del clima irrespirabile nel quale la censura soffoca gli scrittori e, per aver pubblicato alcune opere in Occidente, viene esiliato in patria, perseguitato, e infine, dopo vari tentativi di piangere la resistenza, espulso.

E' la storia della lotta impari tra una persona e il sistema — lui lo chiama «la ragnatela nella quale abbiamo avuto la sfortuna di nascere» — della vita nei villaggi, della vitalità nascosta in quell'abisso ribollente che ha nome Russia. Gli interpreti di questo dramma, teso come un romanzo, sono descritti a tinte nette: vili e mafiosi i servi del regime; ricchi invece di umanità dolente coloro che non

hanno potere, siano persone semplici o intellettuali del calibro di Sacharov o di Rostropovici. Il paesaggio della grande Russia, pianure, boschi, fiumi, il trascorrere delle stagioni e dei colori, accompagna il racconto e fa da necessario prosoceno.

Più che i fatti in sé, risultano avvincenti le descrizioni del pianeta Russia. La piccola gente di campagna che vive dispersa nell'enorme Paese — e ne costituisce la grande maggioranza — appare tuttora ancorata all'eterno buon senso contadino, ai costumi semplici, alla ospitalità tradizionale: gente tanto simile a quella che i grandi autori russi dello scorso secolo ci hanno fatto conoscere. E vien fatto di rilevare come una ideologia, che si proponeva di arricchire la società con un nuovo credo di pensiero e di comportamento, abbia inciso in misura tanto modesta e superficiale sul vivere privato, e quanto poco l'uomo della strada l'abbia accettata e fatta propria.

Gli intellettuali invece vengono descritti come simili, nella loro grande maggioranza, a coloro che, in analoghe circostanze di regime, in tutti i tempi e in tutti i Paesi hanno fatto a gara per correre in aiuto del vincitore. Gli scrittori

qui adulano o tacciono. I pittori tengono conto del cosiddetto realismo socialista. «Se dipingi una colossiana con una sola patata in mano — annota Maximov — vieni accusato di formalismo. Ma se la dipingi con un sacco di patate, o meglio con qualsiasi sia la con due, qualsiasi sia la maniera, anche astratta, il premio dello Stato ti sarà garantito».

Tutti, nel libro, cittadini e campagnoli, alto o basso che sia il loro rango sociale, bevono molto. Dilaga in queste pagine, e trionfa, un alcolismo diffuso, una generale ubriachezza, che inizia di primo mattino per piombare rovinosa in serata. L'autore tende a spiegarci come il fenomeno sia dovuto alla condizione umana senza speranza. Ma sia lecito dubitare che esso sia specifico soltanto della Russia, perché, come è noto, freddo e alcol si fanno compagnia dovunque nel mondo.

Infine, c'è un costante riferimento agli autori russi, in particolare modo del periodo classico. Si ha l'impressione che Maximov — ma non solo lui — voglia colmare un vuoto di settant'anni, nel quale la voce degli intellettuali è stata spenta. E questo filone di ricerca è il segno, più di qualsiasi altro dichiarato proposito, della validità di una speranza.

VOCABOLARI: TRECCANI

Amando le parole si fa una lingua

ROMA — Nel panorama culturale italiano, tra coloro che si occupano di linguistica e lessicografia, il prof. Aldo Duro ha una collocazione prestigiosa. Dal '64 al '72 è stato direttore del «Vocabolario storico dell'Accademia della Crusca», nel '75, con Emidio De Felice, ha realizzato un «Dizionario della lingua e della civiltà italiana contemporanea». Ma l'opera che lo ha maggiormente coinvolto è l'ideazione del «Vocabolario della lingua italiana Treccani». Dal 1986, dopo quindici anni di preparazione, sono apparsi i primi tre volumi, e da poco è uscito il quarto (secondo del terzo volume). Siamo ormai alla lettera «R». L'opera ha suscitato grande interesse, non solo in Italia. I francesi l'hanno definita «il gioiello della lessicografia europea dei nostri anni». Ma, oltre al successo, sono nate anche polemiche dovute al ritardo del completamento dell'opera. Ne abbiamo parlato con l'autore.

Qual è la differenza sostanziale tra gli altri vocabolari e il suo? Pensa di aver detto d'ultima parola in fatto di parole? «In nessun campo si dice mai l'ultima parola. C'è sempre la speranza, ma soprattutto l'impegno morale, di andare oltre il limite raggiunto da chi ci ha preceduto. Quanto al mio vocabolario, direi che la differenza con gli altri è soprattutto qualitativa. E' il maggior interesse rivolto ai contenuti enciclopedici, all'informazione sulle discipline e le attività scientifiche, e per una continua, approfondita e sofferente interpretazione e definizione dei significati, degli usi e delle valenze delle parole».

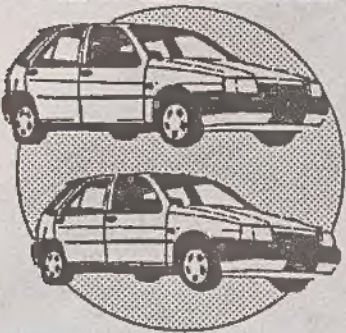
Che difficoltà ha incontrato, tanto da ritardare il completamento dell'opera nei tempi previsti? «I ritardi sono inevitabili, anche se deprecabili. Non era prevedibile, all'inizio, che nei lettori la «e» di informazione sulle «cose» fosse così prevalente, quella relativa alle «parole». E i termini e le nozioni della scienza, della tecnica, dell'economia, della politica, dei rapporti sociali cambiano in fretta, così abbiamo dovuto fare ripetuti aggiornamenti di voci e, fino a un mese prima sembravano definitive».

Come spiega il successo del vocabolario (24 mila copie vendute) in un Paese dove prevale il nozionismo televisivo accanto a un linguaggio trito di termini inglesi, americani, francesi? «Questo linguaggio ibrido (come il «politichese», «sindacalese», ecc.) in realtà piace a pochi. Ci si avvicina al vocabolario per sentirsi confortati nell'amore per la nostra bella lingua, che ha sempre il sopravvento: essa va diffondendosi nel mondo, e non dobbiamo, proprio noi, farci rei di apostasia».

Che cosa bisognerebbe fare per ripristinare un uso corretto dell'italiano? «Dovremmo cercare di essere noi stessi. La tanto conclamata «identità» è fatta in grandissima parte anche dalla lingua. La scuola può fare molto, e anche i mezzi d'informazione. Poi, anche i vocabolari, che non devono farsi complici di «deviazioni»».

g.a.

MOTORI



BOLOGNA — Vigilia di apertura per il Motor Show di Bologna, la rassegna motoristica che ha acquistato anno dopo anno maggiori partecipazioni e maggiore importanza. Per questa edizione (apertura il 7 dicembre e chiusura il 15) le cifre sono tutte in positivo.

Rispetto allo scorso anno è aumentata l'area espositiva, portata a 109.400 metri quadrati: 1.116 saranno gli espositori in rappresentanza di 35 Paesi, e 80 le novità totali o parziali portate dalle case automobilistiche e motociclistiche.

Come di consueto ci saranno manifestazioni spettacolari: il 7-8 dicembre è in programma il «4.º Indoor» di F1 a cui prenderanno parte la Minardi con Gianni Morbidelli e un altro pilota da designare, la Lotus con Johnny Herbert, la scuderia Italia con J. Jari Lehto, la Fondmetal con Gabriele Tarquini, la Coloni con Alex Caffi; la Ferrari porterà a Bologna una «643» che sarà guidata molto probabilmente da Ivan Capelli; Jean Alesi sarà impegnato in una sfida con Juha Kankkunen al volante di una Lancia Delta integrale 16 valvole. Al-

SALONI / VIGILIA D'APERTURA

Un ricco Motor Show

Cresciute l'area espositiva e la partecipazione



Ivan Capelli con la Ferrari sarà una delle attrazioni del Salone Bolognese.

la chiusura della manifestazione verrà disputato il Memorial Bettiga.

Lo sviluppo tecnologico deve oggi camminare di pari passo con il rispetto ambientale, soprattutto in campo automobilistico. E' questo il messaggio-guida del Motor Show di quest'anno. «Abbiamo cercato di cogliere una tendenza che ci pare irreversibile per migliorare gli standard qualitativi delle auto — sostiene Alfredo Cazzola, amministratore unico della società che organizza il salone bolognese —

Questo non significa solo un maggiore confort e più efficaci soluzioni estetiche, ma una sempre più accentuata compatibilità dei mezzi circolanti con l'ambiente.

«Non possiamo fare a meno dell'auto ma nemmeno di un ambiente vivibile. E le sofisticate tecnologie raggiunte possono contribuire a un impatto sempre meno traumatico con l'habitat, anche se certo non è solo dall'auto che si deve partire per ridurre le emissioni nocive. Il Motor Show — afferma Cazzola — proprio per

questo si propone quest'anno come un'occasione stimolante per un confronto, per far capire come l'industria dell'auto, prima ancora che arrivi le leggi, sarà pronta ad affrontare futuri parametri di impatto ambientale.

Un esempio concreto dell'impegno ambientale della rassegna sarà presentato dalla gara di vetture elettriche, organizzata per il secondo anno consecutivo proprio per sensibilizzare l'opinione pubblica. Il ruolo del Motor Show rimane — secondo

Cazzola — unico nel panorama internazionale e conta su un modo diverso di porgere il prodotto. A caratterizzare la mostra bolognese sono le possibilità di utilizzo dello spazio: «E' possibile mettere a disposizione delle case automobilistiche — ricorda Cazzola — aree per le prove dinamiche ma anche per le gare che rappresentano un corollario promozionale tutt'altro che trascurabile».

Gli altri saloni hanno un ruolo diverso: Ginevra cade all'inizio di stagione e può contare oltretutto sull'essere anche mercato; Francoforte è invece sostenuta da un'industria che investe in modo più che rilevante per sostenere una immagine anche nazionale. In questo — sottolinea Cazzola — «il salone bolognese offre un clima diverso, impegnato per lo più a misurarsi direttamente sul campo con gli utenti».

Inoltre all'interno del Motor Show bolognese rimane ampio lo spazio destinato alle moto e la rassegna degli stereo per automobile è diventata un vero e proprio «salone del salone».

SALONI
Elettriche
in gara

BOLOGNA — Il Motor Show ospiterà per il secondo anno consecutivo una gara riservata alle auto elettriche: il 2º Gran premio vetture elettriche, che è in programma il 7 e l'8 dicembre sulla pista in asfalto di 1300 metri ricavata all'interno del salone bolognese. La gara, cui sono iscritti 28 veicoli conclude il primo trofeo nazionale Csa-Five, avviatosi con il gran premio «4E» svoltosi in maggio nei Giardini Margherita del capoluogo emiliano e poi continuato sulla pista di Monza, con la salita Bolzano-Mendola e nel Parco del Valentino a Torino. Una gara silenziosa che potrà mostrare il livello raggiunto dai mezzi elettrici.



Il «Vento» Volkswagen

Questa è la prima fotografia ufficiale diffusa dalla Volkswagen della «Vento», berlina a quattro porte, di quattro metri e quaranta di lunghezza, che si inserirà nella fascia compresa tra la nuova Golf e la Passat. Il nuovo modello, che sarà presentato alla stampa internazionale nel mese di gennaio del prossimo anno e che rispetterà i più moderni canoni in fatto di sicurezza e di ecologia, sarà posto in vendita in Italia, in diverse varianti di allestimento e di motorizzazioni, a partire dal mese di marzo del 1992. Con questo lancio la «casa» di Wolfsburg intende presidiare un segmento molto importante per il mercato europeo. Le previsioni di affermazione sono ottimistiche e si basano fondamentalmente sulle caratteristiche del nuovo modello che dovrebbe utilizzare tutte le più recenti ed avanzate esperienze e realizzazioni tecnologiche della Volkswagen.

PROVE / SEAT TOLEDO 2.0i GLX CAT

Spirito vincente



Rappresenta, senza dubbio, un momento importante. La Toledo ha compiti ambiziosi nel programma della Seat (ed anche in quelli del gruppo Volkswagen): quindi ad essa è stata dedicata particolare cura, sia nella progettazione, sia nella realizzazione. Innanzitutto l'obiettivo di farne una vettura il più adatta possibile, il più appetibile possibile, ai «frequentatori» del cosiddetto segmento D, quella fetta di mercato medio europeo che rappresenta percentuali davvero importanti.

E poi si trattava per la «casa» spagnola di rinnovare, anche in questo segmento, le straordinarie fortune dell'ibiza, serie fortunata (obiettivamente difficile in relazione alla differente importanza dei due modelli) almeno come immagine. E in parallelo trovare una definitiva sistemazione, o affermazione nel complesso panorama dei produttori europei.

Il prodotto di questa politica aziendale è appunto la Toledo, che sembra avere tutte le carte in regola per raggiungere l'ambizioso traguardo. Il design della carrozzeria, affidato alla sapiente mano di Giorgio Giugiaro, rispecchia con sufficiente fedeltà gli indirizzi più attuali voluti per le berline a tre volumi.

Una carrozzeria, quindi, che sfrutta i più avanzati studi aerodinamici, semplice, ovvero escludendo spigoli troppo accentuati a favore di linee arrotondate, e filante.

Il cofano molto abassato (la mascherina è quasi scomparsa) che si allunga verso il corpo della vettura chiusa da una coda trunca di dimensioni importanti (forse un tantino anche troppo) conferisce alla Toledo una personalità spiccata. I paraurti, anteriore e posteriore e le

luci, anteriori e posteriori praticamente incorporate nella vettura contribuiscono a creare una sensazione di compattezza, di eccellente equilibrio estetico.

L'accuratezza delle rifiniture, lodevole anche se qualche piccolo particolare può essere ancora perfezionato, è identica per l'esterno e per l'interno. Creare spazi convenienti e confortevoli per guidatore e passeggeri è stato un altro degli obiettivi primari della Seat. Ed i volumi a disposizione sono davvero sorprendenti, in relazione all'ingombro esterno della vettura. Il merito va naturalmente alle strutture presenti nell'abitacolo, ad iniziarsi dai sedili, contenuti come

ingombro ma, al tempo stesso, davvero confortevoli, al disegno della plancia e al posizionamento del volante. Il principio dell'ampiezza degli spazi si fa sentire anche per il bagagliaio, generoso e costruito in modo da facilitare il carico. L'abbattimento, poi, dei sedili posteriori trasforma, in pratica, la Toledo quasi in una vettura commerciale di lusso.

Di buon livello i materiali utilizzati, e di eccellente posizionamento strumentazione e comandi: l'ergonomia è stata pienamente rispettata. La dotazione di accessori varia, logicamente, in relazione alle versioni considerate: quella sotto esame è la Toledo 2.0i Glx catalizzata, ovvero il top della gamma.

Quindi importanti arricchimenti, per così dire, sia per quanto riguarda la meccanica, come il servosterzo e l'Abs, sia per quanto riguarda le comodità di servizio: quindi alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata, specchietti esterni regolabili elettricamente dall'interno, fendinebbia anteriori e retronebbia posteriori, schienali posteriori abbattibili asimmetricamente, volante regolabile, cerchi in lega e così via. Tutto di serie: uno sforzo davvero encomiabile e senza dubbio remunerativo.

Il motore che equipaggia la Toledo 2.0i Glx è un 4 cilindri in linea, anteriore trasversale, di 1984 cc, che sviluppa una potenza massima di 115 cv a 5500 giri al minuto (coppia massima di 16,9 kgm a 3200 g/m), a due valvole per cilindro, asse a camme in testa e dotato di catalizzatore a tre vie (la componente ecologica non è stata, certamente, trascurata dalla «casa» spagnola). Prestazioni di elevato livello: velocità massima di 196 chilometri orari, accelerazione da 0 a 100 orari attorno ai 10 secondi.

Sono prestazioni, come detto, perfettamente in linea con i caratteri della vettura. Ad essi si aggiungono una importante facilità di guida. La trazione anteriore porta a un leggero sottosterzo in curva, reazione che, in ogni caso, non pone problemi al guidatore. Lo sterzo è sufficientemente leggero per permettere controllo totale e non faticoso anche alle alte velocità e al tempo stesso una guida non pesante in città. Una vettura che offre molto, in definitiva e che, fattore che non guasta, possiede un favorevolissimo rapporto qualità-prezzo (28.920.000 Iva inclusa).

Alessandro Cappellini



MILANO / YAMAHA 600 «DIVERSION»

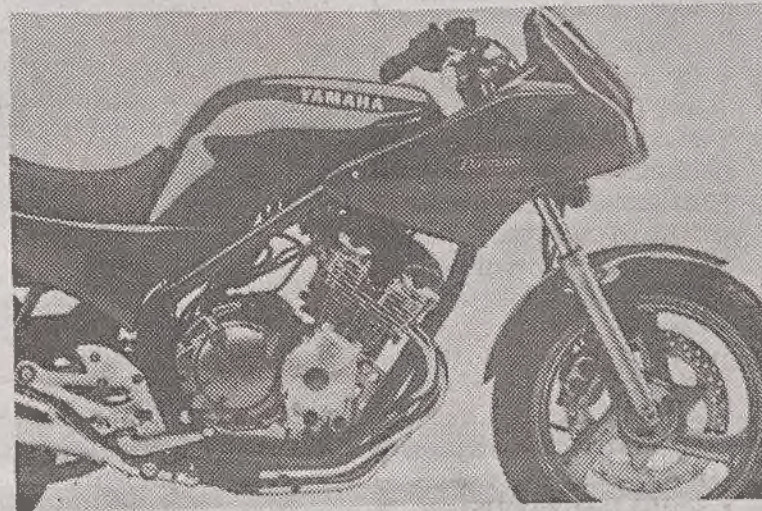
Ritorna la moto nuda

Non è un banale «revival», ma una due ruote «essenziale»

I tecnici della Casa dei tre diapason avevano un obiettivo: una motocicletta semplice. Ed era implicito che fosse facile da guidare e che avesse un prezzo contenuto. Tutto ciò si scontrava con la filosofia costruttiva che aveva ispirato la realizzazione delle attuali «grand prix». Dunque, bisognava guardarsi indietro e utilizzare nel contempo la tecnologia più avanzata.

Ne è nata la Yamaha «Diversion», una «essenziale» a quattro cilindri che ha subito fatto breccia nella simpatia dei visitatori del Salone di Milano.

Le linee sono classiche, il motore è in bella evidenza, il raffreddamento è ad aria. C'è anche un cupolino, ma svolge più che altro una funzione ornamentale.



Il sellone è ampio e comodo e il manubrio non obbliga a posizioni sacrificate: tutto ciò è stato realizzato con l'obiettivo di creare una moto «a misura d'uomo». Una moto con cui riscoprire la gioia del contatto con la natura.

Contrariamente ai propulsori raffreddati ad aria di alcune «retro-bike», il motore della «Diversion» è stato progettato per assicurare la minore rumorosità meccanica possibile. E il risultato è stato ottenuto grazie a una nuova catena di distribuzione senza rulli. Oltre che silenzioso, questo gruppo termico produce (secondo la Casa dei

tre diapason) pochissime vibrazioni.

Il cambio è a sei marce, e il telaio è una classica doppia culla chiusa in acciaio. Inoltre, il retrotreno è «controllato» da una sospensione monocross che utilizza un ammortizzatore gas/olio tipo De Carbon.

Belle le ruote in lega leggera a tre razze, e di diametro opportuno il monodisco anteriore (320 millimetri) a due pistoncini contrapposti.

E il prezzo? Non è stato ancora comunicato, ma potrebbe aggirarsi attorno agli otto milioni e mezzo. Come termine di paragone basta ricordare che per un ottavo di litro «corsaiola» adatta a un sedicenne, ci vogliono ormai sette milioni di lire!

Roberto Carella

MOTO / SUZUKI

L'elegante «Address»

Un mini scooter con grande comfort - La maneggevolezza

Anche la Suzuki ha voluto presentare a Milano uno scooter tutto suo. Si chiama «AH 50 Address» ed è la risposta nipponica ai prodotti della Piaggio e dell'Aprilia. Il design è piacevole e lo studio ergonomico è riuscito. La sella è molto ampia e termina in un codino che non appesantisce l'insieme. Non stona nemmeno il bauletto che gli è stato «dedicato».

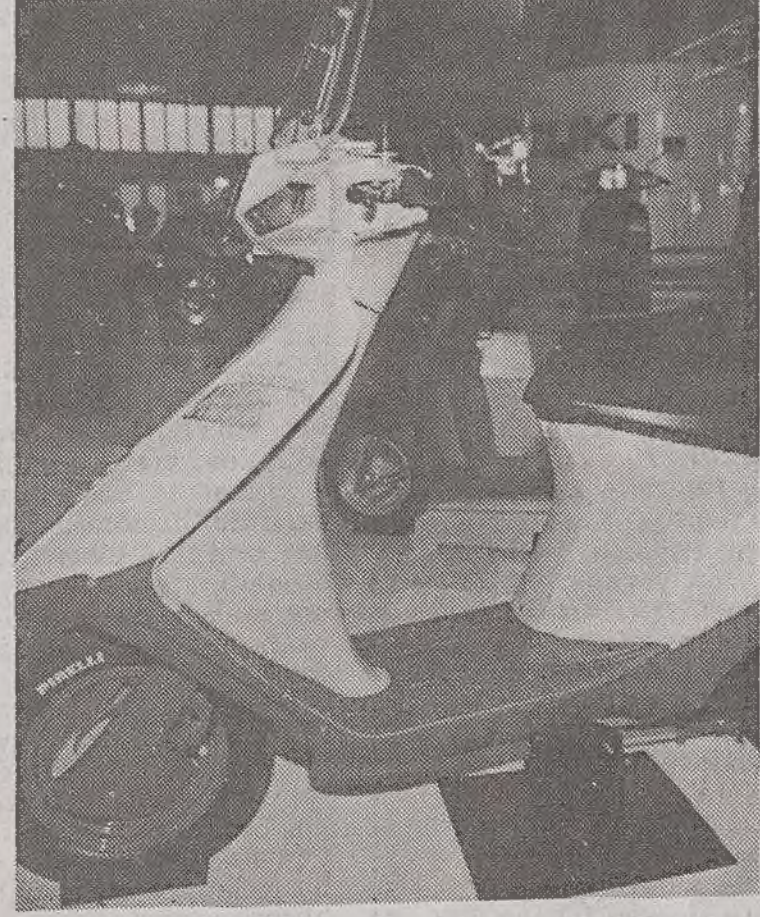
Il propulsore è un monocilindrico a due tempi raffreddato ad aria: è in grado di far sprigionare una potenza massima di cinque cavalli, ma — secondo la Casa — riesce a essere molto «fluida» nella sua erogazione. La frizione è automatica e la trasmissione finale è a cinghia. Gli altri punti a suo favore: l'accensione elettronica, l'avviamento sia a pedale sia elettrici,

il freno anteriore a disco.

Il peso è abbastanza contenuto (69 chilogrammi), così come ridotto è il suo ingombro. Peccato che il prezzo non sia stato ancora comunicato. Ma per dare un termine di paragone, l'«altro» scooter made in Suzuki, il CP 50, viene a costare all'incirca due milioni e seicentomila.

La Suzuki ha presentato numerose novità all'appuntamento milanese appena concluso, ma non ha voluto tralasciare il settore delle «maxi»: bella la GSX-R 750 stradale raffreddata a liquido (e con i colori «epiche delica») e riuscita è la DR 650 R in una versione '92 completamente rivista sia nella parte ciclistica.

Ro. Ca.



RALLY / GILBERT SEBINE CAMBIA PERCORSO

Da Parigi fino giù a Città del Capo

PARIGI — Dopo tredici anni di Parigi-Dakar pressoché uguale, quest'anno Gilbert Sebine ha deciso di cambiare e di portare la carovana di macchine, moto e camion dalla capitale francese a Città del Capo, in Sudafrica. Una svolta dovuta in primo luogo alla necessità di cambiare una formula che stava dando sintomi di stanchezza e poi alla volontà di dare un taglio ai bastoni fra le ruote che anno dopo anno erano stati messi in misura sempre maggiore dagli Stati africani attraversati dalla gara.

Ma anche questo nuovo percorso sta facendo perdere il sonno a Sebine. Ad un mese dalla partenza è scoppiata la «grana Zaire». Nel grande Stato, che occupa quasi tutta la parte equatoriale dell'Africa, è in corso la guerra civile e non sarà possibile attraversarlo. Cameroun, Gabon e Congo hanno già dato la loro disponibilità ad ospitare la corsa ed in questi giorni gli uomini della Tso (Thierry Sabine Organization) sono impegnati nella ricognizione lungo le piste di questi tre Stati. Lo scoglio-Zaire sarà superato imbarcando i mezzi il

giorno 8 gennaio a Pointe Noire in Congo e facendoli sbarcare il giorno 10 a Lobito, a metà della costa dell'Angola. I piloti, nel frattempo, saranno trasferiti in aereo.

Questo cambio d'itinerario ha determinato pure un cambio di date. La Parigi-Le Cap inizierà il 22 dicembre con il prologo a Rouen e la sera del 23 ci sarà l'imbarco a Sète. Il giorno di Natale la carovana sbarcherà in Libia e da lì entrerà nella Repubblica Centrafricana e da lì si dirigerà in Cameroun. Dopo il by-pass dello Zaire

non ci dovrebbero essere più cambiamenti rispetto al percorso originale: ingresso in Botswana, deserto del Kalahari (non meno duro del Sahara) e passaggio nei pressi dell'antica miniera di diamanti di Kleinse, da dove partirà l'ultima tappa che porterà i «resti» della carovana, il 18 gennaio 1992, alla spiaggia di Città del Capo. Tra le novità di maggior rilievo dell'edizione di quest'anno, Sebine ha confermato che saranno liberalizzati i sistemi di navigazione. Via libera quindi alle bussole satellitari interfacciate con com-

puter, che favoriranno i piloti meno bravi in navigazione. Sarà comunque dura per tutti scegliere tra le numerose piste che si dipartono e si incrociano continuamente nella savana equatoriale, una difficoltà nuova per tutti che non lascia molto spazio ai pronostici. Le tappe maraton, quelle in cui è vietata l'assistenza al bivacco, saranno ridotte a una sola, in quanto la Tso ha constatato che non servono a colmare il divario tra piloti ufficiali e privati, come nelle intenzioni.

Alessandro Bourlot

RCA
Il «nodo»
jugoslavo

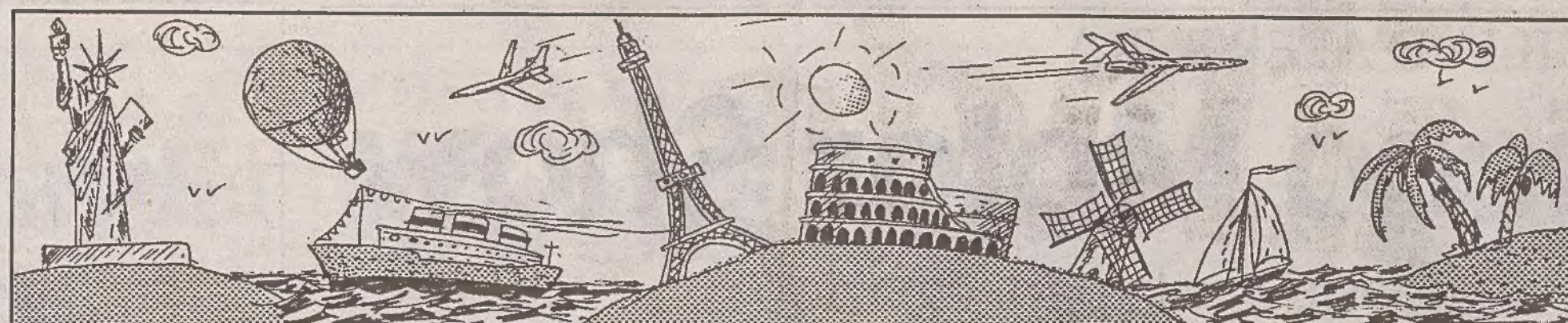
ROMA — Le conseguenze della crisi jugoslava internazionale sulla circolazione dei veicoli a motore mette praticamente gli assicuratori e il bureau jugoslavo nell'impossibilità di rimborsare ai propri corrispondenti negli altri Paesi europei quanto dagli stessi pagato ai danneggiati da automobilisti jugoslavi a seguito di sinistri stradali accaduti nei diversi Paesi.

Ne ha parlato il presidente del consiglio dei bureaux di Londra, Raffaele Deidda, in occasione della recente riunione del comitato per i trasporti su strada delle Nazioni Unite, svoltasi a Ginevra.

Deidda ha fatto presente che attualmente i bureaux degli altri trenta Paesi facenti parte del sistema della carta verde continuano a garantire il risarcimento ai danneggiati nazionali, anche se devono affrontare rischi e disagi relativi ai rimborsi.

Deidda — che è direttore generale dell'Uci, organismo di assicuratori per i veicoli a motore in circolazione internazionale cui aderiscono le compagnie Rca in Italia — ha chiesto — come informano l'Uci e le Generali — un intervento dell'Onu.

«Il prolungarsi di tale situazione e la materiale impossibilità di normali rapporti di corrispondenza e di transazioni bancarie con la Jugoslavia, potrebbero comportare la temporanea sospensione del sistema della carta verde con tale Paese; le coperture assicurative di Rca e per la Jugoslavia sarebbero garantite dai servizi di assicurazione temporanea alle frontiere».



Acquistare un biglietto aereo o ferroviario standosene comodamente seduti alla propria scrivania, evitando traffico, file e lunghe attese. Utilizzare una macchina da utilizzare in un'altra città oppure prenotare un albergo in tutto il mondo senza dover uscire da casa o dall'ufficio, con una semplice telefonata.

Ecco cosa offre il nuovo servizio «telephone sales» (abbreviato in Telesales) che il Centro turistico studentesco e giovanile mette a disposizione dei propri utenti, soci e non. Telefonando dal lunedì al venerdì tra le 10 e le 17 alle sedi del Cts (quella nazionale a Roma risponde allo 06-4679298 e 4679286) si avrà la possibilità di acquistare biglietti aerei nazionali a tariffe normali,

PRENOTAZIONI A DOMICILIO

Il viaggio al telefono

biglietti aerei internazionali a tariffe normali, biglietti aerei internazionali a tariffe speciali Cts, biglietti ferroviari internazionali sempre a tariffe ri-

dotte. E poi alberghi in Italia, in Europa e nel mondo e anche auto a noleggio dell'Avis. L'operatore è in grado di dare im-

mediatamente la conferma della disponibilità del servizio richiesto e l'avvenuta prenotazione. A quel punto l'utente dovrà semplicemente co-



municare il numero della propria carta di credito o il numero dell'assegno e del conto corrente con il quale intende pagare. Ma l'assoluta particolarità di Telesales sta nell'avere i biglietti e i documenti di viaggio pronti nel giro di 24 o al massimo di 48 ore e, pagando un supplemento fisso di 15.000 lire, di vederli recapitati al proprio indirizzo. Il servizio, già da tempo in funzione all'estero e provato a titolo sperimentale a Roma, verrà esteso da gennaio a Torino, Genova, Milano, Bologna, Firenze e Napoli. Visto il successo ottenuto, nel volgere di breve tempo sarà attuato anche in tutte le principali città italiane dove si trovano sedi del Cts (per i numeri consultare gli elenchi telefonici).



Curiosità dal Mondo

Dove trascorrere il Capodanno dell'anno 2000? A Venezia, naturalmente.

E così un'agenzia turistica giapponese ha scritto ad un grande albergo a quattro stelle, situato sulla Riva degli Schiavoni, chiedendo che tutte le stanze vengano riservate, nel 2000 appunto, ad un gruppo di suoi clienti che intendono trascorrere a Venezia per una settimana. Incuriosito e divertito, il proprietario dell'albergo, Ugo Samuelli, ha deciso di concedere all'agenzia un'opzione, riservandosi però di fissare il costo del soggiorno nel 1999. Composto da settantaquattro camere, 128 posti letto, ristorante, piano-bar e antenna parabolica per ricevere le trasmissioni della Cnn, l'albergo potrà venire a costare ai turisti giapponesi, nel 2000, circa mezzo miliardo, a valore indicizzato.

RITORNANO DI MODA LE MAGICHE ATMOSFERE DELL'ORIENT EXPRESS

I binari d'antichi misteri

LA FUGA TURISTICA AD EST NON FA PAURA

'Ci sono grosse carenze ricettive'

Dall'inviato
Baldovino Uicigral

VIENNA — Il boom turistico nelle capitali est europee dopo il crollo dei regimi comunisti si regge su gambe di argilla. A Vienna, la più diretta interessata, non si preoccupano più di tanto delle orde di italiani che hanno invaso Budapest e Praga. Per due ragioni: le spiega Michael Oberberger, direttore dell'Enat, l'Ente nazionale del turismo austriaco. Oltre la vecchia cortina di ferro — dice — manca esperienza nell'ospitalità di massa, ma soprattutto vi sono gravi carenze ricettive. Contro i 40 mila posti letto di Vienna, Budapest ne ha appena la metà. Praga addirittura un quarto, cioè 10 mila. Per giunta, se in Ungheria e in Cecoslovacchia il vitto è a prezzi stracciati (ma ancora per quanto, visto che l'economia libera impazza in un mercato tenuto troppo tempo a digiuno?) gli alberghi costano come in Occidente: 350 mila lire la doppia al Forum di Budapest e il servizio lascia a desiderare.

Una utile sberleffo nel medio periodo potrebbe essere un pacchetto che abbracci le tre capitali. Se ne è parlato a Vienna alla «convention» dell'Utat, la società triestina maggior tour operator del Friuli-Venezia Giulia, che ha visto ospiti oltre 170 fra agenti di viaggio di tutta Italia e gior-

nalisti della stampa specializzata e non. A fine anno l'Utat avrà inviato, nel '91, nella Repubblica dei Laender, 22 mila clienti per oltre 130 mila pernottamenti e per un volume d'affari che toccherà i 24 miliardi. Forte dei traguardi raggiunti e della credibilità acquisita in 57 anni (l'Utat opera su Vienna dal 1934, l'anno della fondazione), la società triestina ha proposto sabato l'«Appuntamento a Vienna» per lanciare in grande la sua immagine giocando in casa sul terreno favorevole di una ricognizione professionale nell'area austriaca. Un passo che è maturato dopo il recente ingresso di Alpitour, maggior tour operator italiano e l'unico a dimensione europea, nel preesistente assetto societario. La famiglia Cividin resta, tuttavia, saldamente in sella all'Utat, con il 70% del capitale, avendo Alpitour rilevato il 30%, pari alla quota ceduta dalla famiglia Melini.

Oltre a riproporre, dunque, a Vienna i collaudati tour nell'area danubiana e le ricche proposte «bianche» nelle località sciistiche austriache (la stagione parte alla grande, dopo tre inverni senza neve, o quasi, con un incremento di prenotazioni del 60% in più sull'anno passato), l'Utat ha dimostrato di volersi far strada anche sul lungo raggio, nei luoghi delle delizie del turismo moderno. E ha illustrato, fra l'al-

tro, il depliant di un «suo» atollo in esclusiva alle Maldive, una piscina — come è stata descritta — con l'isola attorno.

Trieste, città dove l'Utat ha la sede centrale, è destinataria di un occhio di riguardo nei programmi a breve della società e in quelli che si proiettano oltre la fatidica data del '93 europeo. Giorgio Cividin, presidente e amministratore delegato, e suo figlio, il dottor Roberto, subentrato al padre nella presidenza regionale della Fiafet, la federazione degli agenti di viaggio, hanno annunciato l'insediamento dei propri uffici commerciali nella zona industriale triestina, nella palazzina di 1.200 metri quadri dell'ex Eisner caffè. Una nuova sede che si addice, secondo i vertici dell'Utat, a una dimensione imprenditoriale data da un fatturato che raggiungerà quest'anno i 60 miliardi di lire, da una novantina di dipendenti (destinati ad aumentare ancora) e da una presenza di propri uffici, oltre che in regione a Portofino, a Milano, Roma e Vienna.

La «convention» ha messo in luce anche alcuni risvolti negativi. Non sono bastate le ovattate brume autunnali viennesi a nascondere alcune, neppure troppo velate, critiche agli operatori turistici austriaci, la cui ospitalità sarebbe meno asburgica di un tempo e più italiana, con tutti i difetti che ciò significa.

Grazie a tutti i mezzi di locomozione più moderni e veloci, forse il viaggio in treno sembra essere passato di moda, eppure tanto è il fascino che coinvolge treni antichi, passati a una storia forse più romanzesca che cronologica oppure treni particolari dagli itinerari carichi di affascinante suggestione. Chi non vorrebbe entrare nella magia atmosfera di un Orient Express in viaggio sino a Parigi? O ancora, ripercorrere le misteriose strade degli antichi majaraja d'India?

E di più, mescolarsi alla folla brulicante dei coloratissimi indios peruviani in viaggio sulle Ande? L'Orient Express fu ideato da un belga, un certo Nagelmackers, che volle a piena convinzione un treno, meglio, un super hotel a due ruote in grado di ripercorrere le principali strade d'Europa. Stoffe preziosissime, lampadari di cristallo, un'opulenza suggerita sin dai minimi parti-

colari per un treno che ebbe la fortuna di ospitare nelle sue lussuose carrozze re, principi, imperatori e... spie.

Anzi, da un paio d'anni, il mito dell'Orient Express rivive, dopo una lunga e attenta opera di restauro che è riuscita a mantenere inalterata la magia atmosfera di un viaggio dove cenando a base di insalata di scampi e di salsa di tartufi, abbracciati dalla musica di un dolce piano bar, e sonnecchiando avvolti da morbide lenzuola di lino, si vive un pezzo d'avventura attraverso l'Europa, fra le ombre sempre presenti di Mata Hari, re Edoardo, Menelik e l'occhio vigile di Agata Christie.

Il «Palace on Wheels» (palazzo su ruote), è un treno indiano che nell'arco di una settimana rievoca fasto e fascino di un passato lontano, quando i ricchi majaraja viaggiavano in treno su carrozze talmente sfarzose da far sembrare loro

di essere sempre a palazzo.

Fra lo sfarzo di velluti, ricami in oro, avori, la suggestione reale del viaggio si consuma in un itinerario splendido in partenza da Delhi con visite di Jaipur, la città rosa con l'incanto del Palazzo dei venti, Udaipur, la Venezia d'India, Jaisalmer, città dalle cupole azzurrissime per arrivare sino ad Agra, dove il Taj Mahal capolavoro in marmo di serenità e di amore umano, costituirà il finale più emozionante di un viaggio dalle profonde sensazioni. Tutti i comfort a bordo del Palace on Wheels, anche se certamente il livello qualitativo anche di questo treno rimane ancorato alla realtà di un Paese quale l'India.

Il costo del biglietto è irrisorio, il paesaggio incomparabile, il mal di montagna considerevole: questo viaggiando sulla linea «Ferrocarril del centro» una linea centrale in Perù, oppure

su un'altra linea peruviana, più turisticamente sfruttata quella che in partenza da Arequipa tocca Puno per arrivare nella mitica Cuzco, e da qui ancora verso una delle meraviglie del mondo: Macchu Picchu.

Comfort e agi qui vanno decisamente dimenticati per toccare però un'esperienza umana e di folklore fra le più autentiche. Indios dalla faccia impassibile che scendono e salgono carichi di fagotti e di animali, una folla brulicante alle stazioni in attesa di vendere ai turisti, choccati e per il mal di testa e la nausea da altitudine e ancor di più per la suggestione e l'emozione del viaggio, ponchos, cappelli, cibi piccanti.

Emozioni e vertigini da provare in un mondo dilaniato da problemi interni ma integro e affascinante per chi ha la grande fortuna di poterlo vivere da turista.

Serena Cividin

I VIAGGI DE «IL PICCOLO»

Le Maldive:

Kudarah la nostra piccola isola
dal 14 al 22 gennaio 1992

Thailandia e Birmania:

tra antiche rovine e templi incantati
dal 19 gennaio al 4 febbraio 1992

Rembrandt ad Amsterdam:

magia della luce e del colore
dal 30 gennaio al 3 febbraio 1992

Festoso soggiorno sulle nevi austriache
nella splendida Kitzbuehel

dall'1 all'8 febbraio 1992

Argentina: terra encantada

dall'1 al 13 febbraio 1992

Invito in Sicilia:

fiesta del mandorlo in fiore
dal 12 al 17 febbraio 1992

Kenya:

viaggio-soggiorno e safari fotografici
dal 17 al 25 febbraio 1992

Ouverture di Carnevale:

magiche atmosfere da Venezia a Vienna
dal 26 febbraio al 1.º marzo 1992

Un frizzante Carnevale a Colonia
lungo il romantico Reno

dal 27 febbraio al 6 marzo 1992

Marrakech e le città imperiali

dal 9 al 16 marzo 1992

Toujour Paris: mostra straordinaria
di Toulouse-Lautrec

dal 19 al 22 marzo 1992

Malesia e Singapore:

terre di leggende e antichi tesori
dal 13 al 23 marzo 1992

Primavera boema

dal 29 marzo al 5 aprile 1992

DALLE AGENZIE

Dove andare in vacanza nella stagione invernale

«Ventclub», una realtà che si va consolidando, un marchio e un catalogo che riuniscono i villaggi gestiti direttamente da «I viaggi del ventaglio» con la formula «club tutto compreso». Sono dei villaggi affacciati sul mare, incastonati in luoghi particolarmente suggestivi. Il Bahamas-Club Eleuthera, ad esempio, è un piccolo gioiello in una delle più belle isole dell'arcipelago, racchiuso nella baia di Winding. In Egitto, invece, c'è il Club Kanabesh, situato proprio sulla punta della penisola del Sinai. Il villaggio è stato realizzato in stile moresco. A queste due novità dell'agenzia «I viaggi del ventaglio» si affiancano i già collaudati Club Dominicus, a Santo Domingo, e il Club Temple point, in Kenya.

Per l'estate '92 «Ventclub» disporrà complessivamente di sette villaggi: a quelli nominati sopra si aggiungeranno il Fortuna Bay, di Grand Bahama, il Club Bagamoyo, di Sibar e, infine, il Club Telis di Arbatax.

La «Max Monti News» propone un'iniziativa per i circa quarantamila appassionati di golf italiani. La compagnia aerea Lufthansa in collaborazione con Award, divisione golf della «Toledo executive travels» di Milano lancia con l'opuscolo «Blu Fairways», un programma stimolante di turismo sportivo. L'elemento combinazione punta su trentacinque località famose e sui campi da golf più esclusivi dei vari continenti combinando con sapienza organizzativa ogni

dettaglio professionale: voli, hotel, scelta dei campi, green fees e le prenotazioni garantite di ogni servizio utile.

L'offerta spazia da destinazioni internazionali molto frequentate dagli uomini d'affari alla ricerca di un po' di relax golfistico o per approfittare dell'occasione per fare incontri di lavoro un po' più rilassanti (New York, Tokyo, Singapore, Buenos Aires ecc.) alle classiche mete vacanzieristiche: Messico, Sud Africa, Mauritius, Giamaica, Tobago e Santo Domingo. Tra i campi più vicini spiccano il «Pevero golf club» di Porto Cervo e Bad Griesbach (Germania). Il catalogo «Blu fairways» della Award (tel. 02/76013621) è reperibile nelle principali agenzie.

NUOVO GIORNALE-GUIDA

Vienna senza segreti

Come conoscere e visitare meglio la capitale austriaca



I giovani, ma anche i meno giovani, che si recano per turismo a Vienna dispongono ora di un nuovo e prezioso strumento per utilizzare compiutamente il tempo a disposizione, risparmiare e usufruire al meglio delle tante opportunità offerte ai suoi visitatori dalla capitale austriaca.

Si tratta di «Gioventù a Vienna», un giornale di 16 pagine tutte a colori stampato in 6 lingue, tra cui l'italiano, che contiene una messe notevole di informazioni particolarmente utili per il turista come i mezzi di trasporto, i campeggi, gli ostelli, le offerte cultu-

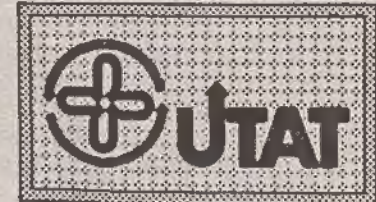
rali, i posti dove sono ubicati i cambiavalute automatici, gli orari degli uffici turistici, le lavanderie automatiche, i numeri telefonici di emergenza, i servizi offerti dalle poste.

Ma anche le possibilità di pernottamento a prezzi convenienti, i ristoranti economici, i locali «dim», le visite guidate, le novità sullo shopping, i mercatini dell'usato, ecc.

Il giornale viene distribuito gratuitamente dagli uffici turistici di Vienna nonché in Italia, dall'Ente austriaco per il turismo di Milano (tel. 02-58307220) e Roma (tel. 06-4814658).

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / IN THAILANDIA E BIRMANIA

Un bel tuffo tra antiche rovine e templi incantati



Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi del Piccolo». 19 gennaio: verso Bangkok. In serata partenza dall'Italia con volo di linea verso la Thailandia, un Paese dal passato straordinario che racchiude tutti i contrasti fra la saggezza orientale e i paradossi della civiltà occidentale. Pasti e pernottamento a bordo.

20 gennaio: Bangkok. Nel primo pomeriggio arrivo a Bangkok, la meravigliosa capitale della Thailandia. Trasferimento in albergo e cocktail di benvenuto.

21 gennaio: Bangkok. Prima colazione all'americana, seconda colazione e pernottamento in albergo. Mattinata dedicata alla visita guidata della città e dei suoi famosissimi templi buddisti. Pomeriggio a disposizione.

22 gennaio: Bangkok. Prima colazione all'americana, pranzo serale e pernottamento in albergo. Partenza per l'escursione in barca lungo i canali rurali. Visita alle Piraghe reali, al Tempio dell'Aurora, all'Antico Palazzo Reale ed al Tempio del Buddha di Smeraldo venerato da migliaia

di fedeli. Seconda colazione in ristorante tipico. Pomeriggio a disposizione.

23 gennaio: Bangkok-Pitsanuloke. Dopo la prima colazione americana partenza da Bangkok per Bang Pa In. Proseguimento per Ayutthaya, l'antica capitale del Siam. Nel pomeriggio continuazione per Pitsanuloke e visita al Wat Maha Dhaj.

24 gennaio: Pitsanuloke-Lampang. Prima colazione americana in albergo e partenza per Sukhotai, la prima capitale del Siam. Nel pomeriggio proseguimento per Sri Satthanalai e Lampang.

25 gennaio: Lampang-Chiang Mai. Prima colazione americana in albergo. Visita al

antico tempio Wat Phra Don Tao. Partenza per Koh Kahi e visita al suggestivo tempio Wat Phra Dhat Lampong. Proseguimento per Lampong e seconda colazione lungo il percorso. Nel pomeriggio partenza per Chiang Mai.

26 gennaio: Chiang Mai-Chiang Rai. Prima colazione americana in albergo e partenza per Chiang Rai. Proseguimento per il piccolo villaggio di Thant sulle sponde del fiume Kok. Nel pomeriggio imbarco sul battello e discesa lungo il Kok attraverso la giungla selvaggia verso Chiang Rai.

27 gennaio: Chiang Rai-Chiang Mai. Prima colazione americana. Partenza in minibus

via Mae Chan per visitare il caratteristico villaggio Akha di Ban Saem Chai. Nel pomeriggio continuazione per Chiang Mai.

28 gennaio: Chiang Mai. Prima colazione e pernottamento in albergo. Mattinata dedicata alla visita dei più importanti templi di Chiang Mai. Nel pomeriggio visita ai laboratori artigianali.

29 gennaio: Chiang Mai-Pagan. Prima colazione. Trasferimento in aeroporto e partenza con il volo speciale per Pagan.

All'arrivo visita della città. Trasferimento in albergo, sistemazione nelle stanze e seconda colazione. Nel pomeriggio visita al

Museo Archeologico, al tempio di Ananda ed al magnifico Tempio di Thabynnay.

30 gennaio: Pagan. Pensione completa in albergo. In mattinata visita al grandioso Tempio di Manu. Proseguimento per il Tempio di Kubyaukkyi Minkaba e visita alla Pagoda Myazedi.

31 gennaio: Pagan. Pensione completa in albergo. Nella mattinata continuazione della visita ai templi.

1.º febbraio: Pagan-Mandalay. Prima colazione americana in albergo. Trasferimento all'aeroporto di Nyaung-U e partenza con volo speciale per Mandalay.

2.º febbraio: Mandalay. Pensione completa in albergo. Partenza per Sagaing e lungo il per-

corso sosta alle rovine di Aungmye. Proseguimento per la galleria lungo il percorso breve, sta al villaggio Ywataung.

3.º febbraio: Mandalay-Bangkok-Roma. Dopo la prima colazione americana in albergo, trasferimento all'aeroporto di Mandalay e partenza con volo speciale per Chiang Mai. All'arrivo seconda colazione in un ristorante tipico. Nel pomeriggio trasferimento in aeroporto e partenza con volo di linea per Bangkok. Partenza con volo di linea per Roma.

4.º febbraio: Roma. Arrivo a Roma nella prima mattinata. Proseguimento per le località di provenienza.

AUMENTI IN VISTA PER I TRASPORTI PUBBLICI

Ancora più caro andare in bus

I finanziamenti statali sono stati tagliati, esattamente com'è accaduto per la sanità

CARDIOPATIE, TEST Vita «spericolata» per il 30 per cento dei dipendenti Act

Domani, alle 17.30, nella sala convegni della Friulia in via Locchi, verranno presentati i risultati dell'indagine sulla prevenzione cardiovascolare all'Azienda consorziale trasporti, svolta dall'équipe del servizio di cardiologia dell'Istituto Burlo Garofolo, grazie alla collaborazione degli Amici del Cuore sugli autisti dei autobus urbani.

L'azienda consorziale trasporti di Trieste ha un organico attestato intorno al migliaio di dipendenti ed è una realtà in cui il personale opera nelle più diverse situazioni ambientali: gli autisti sono impegnati nel logorante stress del traffico caotico e a diretto contatto con la clientela: gli operai prestano la loro opera in ambienti che (seppur perfettamente a norma) presentano olii, fumi, gas di scarico, ecc.

L'azienda consorziale trasporti di Trieste, che da qualche anno è particolarmente attenta alla problematica della salute sul lavoro, ha inteso promuovere un'iniziativa mirata all'educazione e alla prevenzione di alcuni malattie legate al lavoro ed all'alimentazione.

L'iniziativa è da ritenersi un progetto-pilota particolarmente significativo, grazie alla disponibilità dei responsabili dell'ambulatorio aziendale e al riscontro positivo ottenuto dal personale interessato, afferma il presidente dell'Act, Francesco Rotondaro. E' infatti indubbio che oggi la società industrializzata si trova di fronte a un preoccupante diffondersi delle malattie cardiovascolari. Un ringraziamento particolare al dottor Fonda dell'Istituto Burlo Garofolo e a Primo Rovis, che con la consueta sensibilità alla problematica ha contribuito fattivamente alla realizzazione del progetto.

Lo scopo dell'indagine

— afferma il cardiologo Fabio Fonda — è stato quello di far prendere coscienza ai dipendenti dell'Act, ed in particolare agli autisti, dei rischi connessi ad abitudini di vita non corrette. Non solo quindi lo stress dovuto a un particolare tipo di mansione, ma le conseguenze di questo stress che vengono rimosse o gratificate con una serie di atteggiamenti ulteriormente a rischio: la sigaretta, il vino, un certo tipo di cibo, nelle pause al capolinea, o al termine del turno. «Quello che voglio sottolineare — continua Fonda — è che i soggetti sottoposti a screening non sono malati, non sono coronarici.

Il progetto, condotto a stretto contatto con l'associazione Amici del Cuore, ha sottoposto ad esami di misurazione della pressione e del colesterolo gli autisti nell'ambulatorio aziendale di via Broletto, attrezzato a laboratorio cardiologico. L'iniziativa non è casuale o saltuaria, ma non si prefigge un obiettivo a lungo termine: uno screening di tutti i dipendenti ed un possibile allargamento dell'iniziativa alle loro famiglie.

Si è verificato pertanto che il 30 per cento dei soggetti visitati presentano una situazione a rischio per parametri particolari legati allo stile di vita e alla nutrizione errata in particolare. L'obiettivo è comunicare di prevedere una linea nutrizionale all'interno della mensa aziendale, studiata ad hoc, e un servizio clinico completo. Queste iniziative nella loro fase iniziale hanno un basso costo, e richiedono soprattutto grande sensibilità e attenzione, piuttosto che grandi tecnologie. Ciò consente di valorizzare il ruolo dell'ambulatorio aziendale in tutti gli aspetti della qualità della vita.

Servizio di
Claudio Erné

Mercoledì 4 dicembre 1991. Questa data sarà ricordata a lungo da chi usa i mezzi pubblici a Trieste e nel Friuli-Venezia Giulia. Dopodomani si riunisce infatti la Direzione regionale della viabilità per affrontare il problema delle tariffe. Le prospettive sono tutt'altro che allegre. Non solo gli aumenti del prezzo dei biglietti sono inevitabili ma cambiano anche ordine di grandezza. I costi nel trasporto urbano sono aumentati nel 39 per cento per i riflessi del nuovo contratto di lavoro dei dipendenti del settore, per il recupero dell'inflazione, per il necessario rinnovamento dei mezzi.

Gli significa che a brevissima scadenza questi costi si riverseranno sul prezzo dei biglietti. Una corsa in autobus a Trieste dovrebbe costare da gennaio una cifra prossima

**Anche il tram
di Opicina
rischia
di chiudersi**

ma alle 1200 lire. L'aumento potrebbe essere rinviato o reso meno pesante, ma gli effetti finanziari della «scelta dolce» si farebbero sentire più in là, in toni ancora più drammatici. Nella stessa proporzione del 39 per cento dovrebbero aumentare anche gli abbonamenti.

Ma non basta. L'aggravio per Trieste sarà ancora maggiore perché il contributo comunale alla gestione dell'Act è destinato a passare dai due miliardi attuali a ben 18. Un vero e proprio salasso per i conti muni-



Non una lira di più. Il resto dovrà venire dai Comuni e dal prezzo dei biglietti. In altri termini direttamente o indirettamente dalle tasche dei cittadini.

Un piccolo aiuto per far quadrare i bilanci delle aziende trasporti che per legge dovranno essere in pareggio nel 1996, può venire da un miglioramento delle velocità commerciali estremamente basse a Trieste e dal taglio dei «rami secchi». Come si comprende sono entrambe decisioni politiche. Per aumentare la velocità commerciale sarebbe sufficiente eliminare auto, furgoni e camion dai percorsi degli autobus. Ma quale assessore è oggi in grado di prendere una simile decisione? Ancora più difficile tagliare i rami secchi. Chi se la sente di sopprimere il tram di Opicina che da solo produce un deficit annuo superiore a due miliardi?

**LEGGE
Centri
urbani**

Sarà presentata oggi, alle 17.30, nella Sala Imperatore dell'Excelsior Palace Hotel di Riva del Mandracchio 4, la nuova legge urbanistica regionale. Il testo unico, finalizzato a regolamentare gli strumenti, le procedure, i livelli, l'urbanistica e la tutela paesistica della pianificazione territoriale, verrà illustrato dall'assessore regionale alla Pianificazione Gianfranco Carbone e dall'architetto Enzo Spagna. La presentazione è stata organizzata dall'associazione culturale «Cub Rosselli».

«LIBROGRAFICA»

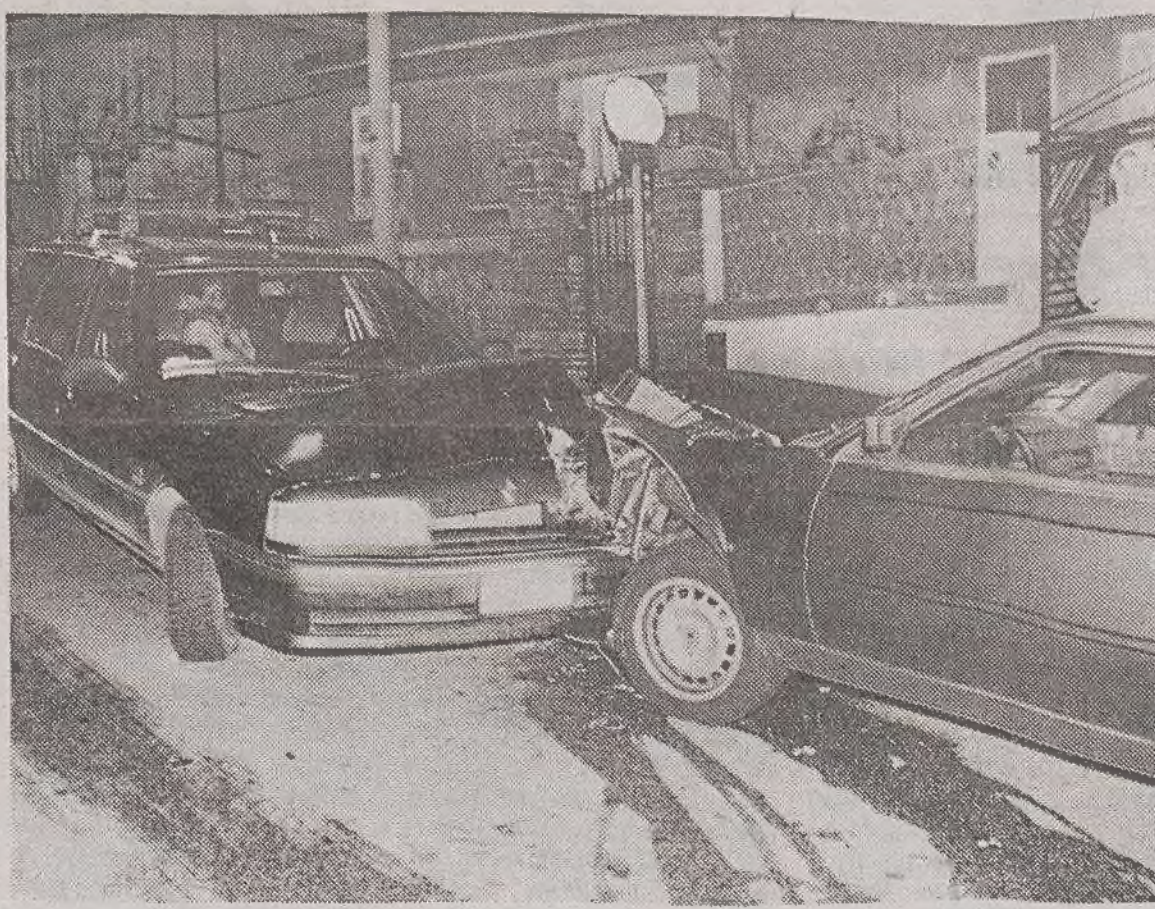
Biblioteche «parlanti»



Affluenza di visitatori alla Fiera di Trieste, ieri, per «Librografica», la rassegna e mostra-mercato organizzata dalla Biblioteca Civica di Trieste e dedicata alla «vita del libro» (nella foto, lo stand dei Civici Musei di storia ed arte). Oggi il programma di «Librografica» prevede alle 15 la presentazione, al centro congressi fieristico, di un nuovo software di catalogazione adottato dalla British Library. Alle 18 seguirà, a cura dell'Associazione italiana biblioteche, una conversazione di Giovanni Solimine, presidente dell'Associazione, sul tema «La biblioteca interattiva». La conferenza intende approfondire due importanti problematiche: l'interazione della biblioteca con il proprio contesto culturale, e l'interazione della biblioteca con la propria utenza. Oggi sono anche in programma gli interventi di Giorgio Amodeo su «teatro e animazione nelle scuole» e di Valentina Magnani su «L'esperienza della ludoteca. Il Lumicino» nel quadro delle iniziative per l'infanzia» (ore 17, centro congressi, sala B).

IERI SERA IN VIA CORDAROLI - SU UN'AUTO IL PRESIDENTE DEL PORTO FUSAROLI

Spettacolare frontale



Le due auto coinvolte nel frontale in via Cordaroli. (Italfoto)

Tanta paura, le automobili piuttosto ammassate ma, fortunatamente, nessuna conseguenza per gli occupanti. Questo l'esito di un incidente stradale avvenuto ieri sera, attorno alle 21.30, in via Cordaroli, all'altezza del numero civico 22.

Due autovetture, una Maserati, condotta dal presidente dell'Ente porto Paolo Fusaroli, 58 anni, via Borghini 22, e una Renault 21, condotta da Alessandro Cok, 30 anni, Strada per Longera 434, si sono scontrate rimediando entrambe seri danni alla parte anteriore. Incolumi i passeggeri. La Maserati era diretta verso via Commerciale.

Sul posto, per effettuare i rilievi di legge, sono intervenuti i Vigili urbani.

**SCUOLA
Gli organi
collegiali**

Sono 60.857 gli aventi diritto al voto per il rinnovo degli organi collegiali della scuola nella provincia di Trieste, le cui elezioni, iniziate ieri, si concluderanno oggi. Sono stati predisposti 236 seggi, dislocate in tutte le scuole; gli organi collegiali da rinnovare sono quattro: il Consiglio scolastico provinciale, il 16.º e il 17.º Consiglio scolastico distrettuale e i Consigli d'istituto. Sono state presentate due liste di candidati.

**VANDALI
Dieci auto
nel mirino**

Vandali nel tratto compreso tra via Conti e via Piccardi: ammontano a circa 2 milioni i danni provocati dai «soliti ignoti» che ieri hanno preso di mira una decina di autovetture parcheggiate. A ciascuna hanno lasciato il segno del temperino: una o due gomme sono state tagliate. Ad effettuare il sopralluogo, su segnalazione del 113, sono stati i Vigili urbani, giunti sul posto attorno alle 13.

**PADOVA
Morto il prof.
Luigi Peresson,
il medico
dell'ansia**



E' morto il professor Luigi Peresson, 64 anni, docente di psicologia dell'Università di Trieste. Nato a Tolmezzo, ha legato il suo nome alla diffusione in Italia dell'«training autogeno». Il grande pubblico lo ha conosciuto nei primi anni Settanta quando questa particolare tecnica fu applicata al campione di sci Pierino Gros. L'ansia dell'imminente gara riduceva l'atleta a uno straccio, impedendogli di chiudere occhio e di frasi valere tra i paletti degli slalom.

Mario Cotelli, allora responsabile della squadra azzurra, affiancò a Gros e ad altri atleti della «valanga azzurra» il professor Peresson. In pochi mesi grazie al «training autogeno» i risultati ritornarono soddisfacenti, tant'è che nel 1973 l'atleta piemontese conquistò la Coppa del Mondo. La sua ansia era stata vinta, l'insonnia pure.

Come dicevamo il professor Peresson da una decina d'anni insegnava psicoterapia alla scuola di specializzazione in psichiatria della nostra università. Era inoltre vice presidente della Società italiana di psicofisiologia e dell'Ecaat, la scuola europea di training autogeno superiore, nonché direttore della società italiana di logoterapia.

La morte lo ha colto due giorni fa nella casa di cura Villa Morgagni di Padova dov'era ricoverato da alcune settimane. Le prime avvisaglie del tumore che lo avrebbe stroncato, si erano manifestate a maggio.

GLI EX MOROTEI APRONO IL DIBATTITO SUL RINNOVAMENTO INTERNO

La Dc raccoglie la sfida di Bellomi

La denuncia della «decadenza della politica» e l'esortazione ad intraprendere «mutamenti radicali», se non a «convertire» la stessa azione politica, formulate dal vescovo Bellomi nell'intervista apparsa ieri sul nostro giornale hanno trovato un'immediata reazione in una parte del laicato cattolico più impegnato nel campo socio-politico.

In un documento sottoscritto da una cinquantina di «cattolici democratici» — come si autodefiniscono — tra i quali figurano Silvano Magnelli della direzione provinciale della Dc, i consiglieri comunali Favotti, Tomizza e Viezzoli, e numerosi esponenti del mondo cattolico triestino, è contenuta una

condanna senza appello ai «guasti prodotti in politica sia dalla continua litigiosità dei partiti che da una conduzione disinvoltata e poco trasparente, assommatte alla pratica del voto di scambio», cause — a loro dire — delle «malattie disgregative del corpo sociale». Tutti esponenti dc dell'«area del confronto» (gli ex-morotei), i sottoscrittori del documento, il cui contenuto siamo in grado di anticipare prima della sua uscita ufficiale, intendono porsi come un «punto di riferimento e di dialogo per i cittadini di tutte le ispirazioni politiche» sulla scorta dell'esperienza attiva da un paio d'anni del centro di partecipazione socio-politica che periodicamente si ritrova a discutere

temi di pubblico interesse con gli amministratori della città nella sede dell'Azione cattolica diocesana.

L'obiettivo dichiarato di questo che potremmo definire «partito degli onesti», per usare un'espressione di La Malfa, è l'intrapresa di una nuova politica che sia in grado di scardinare le logiche del clientelismo e del potere per il potere, attraverso il rilancio della partecipazione politica dei cittadini e un'informazione che renda trasparente ciò che succede nel «palazzo».

Il punto di partenza per Magnelli e se ci è «l'etica della responsabilità» che sola può superare «quella perversa situazione per cui, nella nostra città, ad una bu-

rocrazia di stile «romano» si assomma una sua applicazione di stile «asburgico».

L'avvicinarsi delle consultazioni elettorali e la conferenza organizzativa della Dc di questi giorni muovono gli autori del documento ad animare il dibattito all'interno dello scudocrociato triestino nel tentativo — dicono — di contrastare «l'accresciuta influenza di nuove e tradizionali egemonie trasversali e occulte».

Di fatto, appare soprattutto un attacco dell'ala più «curiale» del gruppo moroteo alle altre componenti della Dc in vista delle prossime scadenze elettorali previste e probabili.

Sergio Paroni

I VENT'ANNI DELLA DIOCESI TRIESTINA IN KENIA

Piccoli passi, tanti risultati



Monsignor John Njue (a sinistra) e monsignor Bellomi durante la cerimonia del ventennale missionario triestino in terra africana. (Italfoto)

La missione triestina in terra africana ha compiuto vent'anni: precisamente, il 18 dicembre del 1970 è iniziato il lungo cammino della diocesi di Trieste. A fare un bilancio dell'intensa esperienza in Kenia che ha dato molti frutti e che prosegue tuttora, sono stati il vescovo monsignor Lorenzo Bellomi e il «collega» keniano, della diocesi di Embu, monsignor John Njue che ieri pomeriggio, al teatro di Santa Maria Maggiore, hanno colto l'occasione per festeggiare l'importante traguardo. Il vescovo Bellomi ha tenuto una relazione sul significato della cooperazione tra Chiese sorelle; monsignor Njue, da parte sua, ha manifestato la propria riconoscenza per quanto la comunità tergestina ha realizzato, all'insegna dello sviluppo e del principio di autonomia di quelle popolazioni.

L'avventura missionaria iniziò da una località chiamata Nguvio (35 mila abitanti): la Chiesa triestina subentrò nel '70, rimanendovi fino all'84, alla diocesi di Venezia. Iriamurai è la nuova «scommessa» missionaria della diocesi di Trieste, una zona molto più povera della precedente, abitata da 30 mila indigeni del tribù Mbene saprà su un territorio di mille chilometri quadrati. Iriamurai è la sessantesima parrocchia triestina.

IL PIÙ GRANDE CENTRO DEL FAI DA TE A TRIESTE

**FAVOLOSE
IDEE REGALO**

**IN DICEMBRE APERTO
TUTTI I GIORNI DA LUNEDÌ
A DOMENICA COMPRESA**

BESCO

Affiliato

BRICO

CENTER

IN VIA GIULIA, 88
DI FRONTE AL PARCHEGGIO
DEL CENTRO COMMERCIALE
IL GIULIA

DOMANI IN PROVINCIA IL DELICATO VOTO SUL BILANCIO

Rispunta l'ottimismo

GAMBASSINI LASCIA IL COMUNE

«Un'assemblea decadente che non riconosco più»

E' un pezzo di storia politica triestina che lascia il consiglio comunale. Gianfranco Gambassini, presidente della Lista, dopo il contrasto sul progetto Polis, cioè sull'area direzionale nel porto franco vecchio, ha deciso di abbandonare l'assemblea cittadina per protesta. Dopo 13 anni, il falco autonomista si mette dunque da parte.

Gambassini, un bilancio.

«Dopo aver vissuto l'epopea dei primi anni della Lista, presentando personalmente le mozioni sulle foibe, sul porto internazionale e sulla zona franca, posso morire tranquillo...».

Facciamo le corna e vediamo invece una valutazione più politica di questo periodo.

«Siamo partiti da un'esperienza esaltante, con la Lista a 18 consiglieri, forza di maggioranza relativa: poi forse i triestini non hanno avuto abbastanza coraggio per rompere definitivamente la barriera partitocratica».

Com'è cambiata l'assemblea municipale?

«Dai tempi di Almirante e di Pannella, dal buonissimo gruppo radicale, siamo passati a un Parovel, a un 'verde-rame' e a una miriade di personaggi insignificanti».

Facciamo qualche esempio.

«Basti dire che il 50 per cento dei consiglieri comunali non aprono bocca da quando entrano nell'assemblea cittadina a quando escono per fine mandato».

La politica a Trieste: in 13 anni come si è articolata?

«Siamo veramente allo sfacelo. Il degrado massimo è rappresentato proprio dall'attuale staffetta e dal preaccordo: non si sono mai visti una



Rimango in Regione - dice il listaiolo - per continuare i litigi con Biasutti

trattativa politica tanto ingiustificata e un degrado tanto incomprensibile».

La Lista 13 anni fa era al 'top': e oggi?

«Credo che i triestini ci abbiano rimproverato di essere stati costretti a compromessi con i partiti».

Com'è il futuro della Lista?

«Siamo in forte recupero. Domani ci troveremo al bivio e in perfetto accordo con il segretario Camber dovremo decidere se presentarci da soli alle politiche o privilegiare alleanze elettorali per dare un deputato e un senatore alla città».

Cosa sarebbe me-

glio?

«Sarebbe interessante interrogare Trieste con un sondaggio».

Come vede l'ipotesi, certamente non infondata, di elezioni comunali anticipate?

«Molto bene per noi, visto lo squalido spettacolo fornito dalla partitocrazia».

Lei ha saggiato più di qualche sindaco: un giudizio sul democristiano Richetti.

«Con tutti i suoi difetti morali-geometrici, è il migliore esponente che può produrre la maggioranza».

E come valuta il candidato socialista, Perrelli?

«Senza negare le sue doti personali, è pura follia paracadutare al vertice del comune un politico senza esperienza amministrativa».

Come ha visto in questi anni la Dc?

«Ho l'impressione che quella biasuttiana sia tornata a evidenziare i peggiori difetti di quella morotea, per esempio il costante non rispetto degli impegni».

E il Psi?

«E' un partito totalmente movimentista che cambia maggioranza al suo interno ogni giorno che passa».

Tripiani si è chiesto perché per protesta non ha lasciato anche la Regione?

«Per continuare a litigare con Biasutti: i suoi modi sono spesso provocatori e poco educati, per esempio dovrebbe imparare in aula a dare del lei ai consiglieri».

Ma Biasutti all'inizio del '92 lascerà la Regione.

«In quel caso credo che la mia presenza sarà utile per difendere gli interessi di Trieste».

Fabio Cescutti

L'Unione slovena sembra più disponibile al voto sul bilancio della Provincia. E' questa l'indiscrezione che gira negli ambienti politici alla vigilia del 'D-day' di domani a Palazzo Galati.

Dopo la seduta del consiglio in calendario stasera, ventiquattrore dopo ci sarà infatti quello decisivo per il sì o il no al documento finanziario. Qualora il responso fosse negativo, non rimarrebbe altro che al commissario. Ma l'ottimismo nelle ultime ore sembra stia prevalendo. E dopo l'assenso dell'Us, basterebbe convincere a quel punto il verde Capuzzo o l'indipendente Pertusi.

«Ci sono quarantott'ore per chiudere un accordo forte e dare un segnale alla città — dichiara il segretario provinciale del partito repubblicano, Paolo Castiglione — e noi voteremo solo se ci sarà la sigla dell'intesa finale». «Credo comunque che nelle forze politiche — continua ancora Castiglione — ci sia la consapevolezza, dopo l'eclatante caso Brescia, di

Ultime voci:

gli sloveni

sono più

disponibili

non perdere più tempo e ho la sensazione di un maggiore senso di responsabilità».

«Sono due giornate importanti — afferma il segretario provinciale del Psi, Alessandro Perrelli — e a mio giudizio, dopo i contatti avviati, le condizioni per votare il bilancio in Provincia e firmare il patto definitivo, dopo il preaccordo, ci sono». Il patto prevede la staffetta ritardata fra Dc e Psi ai vertici di Comune e Provincia con lo stesso Perrelli che succederebbe in municipio a Richetti. E passati bilancio provinciale e intesa definitiva, il via libera al garofano al vertice del Comune potrebbe scattare anche prima di Natale.

C'è sempre l'incognita dell'alleanza Lista per Trieste - Psi alle politiche, seppure proprio in questi giorni il movimento autonomista abbia annunciato la possibilità di presentarsi autonomamente alla consultazione elettorale. Ma la Democrazia cristiana nel caso di un'intesa socialista - movimento autonomista, che appunto allo scudocrociato non piace, con sette assessori comunali avrebbe la maggioranza in giunta. E per mandare in crisi il municipio la legge sulle autonomie locali prevede che le dimissioni del sindaco, sia quelle della maggioranza degli assessori. Oggi la giornata dovrebbe trascorrere tra incontri bilaterali per convincere definitivamente l'Unione slovena, l'indipendente Pertusi e il verde Capuzzo. Domani, prima del voto sul bilancio in consiglio provinciale, si potrebbe svolgere invece una riunione di pentapartito allargata agli eventuali nuovi alleati.

f.c.

RACCOLTA Farina pro croati

I panificatori triestini, in accordo con l'Amministrazione provinciale, hanno deciso di avviare una raccolta di farina da destinare alle popolazioni croate colpite dalla guerra.

L'iniziativa, lanciata dal consiglio direttivo dell'Associazione panificatori di Trieste, sarà estesa anche agli altri panificatori del resto della nostra regione.

Il direttivo dell'Associazione ha invitato le aziende a donare ciascuna un sacco di farina da cinquanta chilogrammi.

L'Amministrazione provinciale, da parte sua, si assumerà l'onere del coordinamento organizzativo dell'operazione umanitaria.

2.SEGUE

Protesti cambiari, prima quindicina di agosto

Cadenaro Flavio, via Fratelli F. Savio 423.000; Cadette - ditta, piazza della Borsa 2/C 2.000.000; «Cadette di Laporta C. in Di Rocco», piazza della Borsa 2/C 5.000.000; «Cadette di Laporta Carmela», piazza della Borsa 2/C (3 protesti per 5.345.000); Calabrese Fabrizio, via Foscolo 37 500.000; Campisi di Lepore Carmen, via S. Anastasio 14 5.000.000; Campisi Sergio, via Machiavelli 14 (2 protesti per 5.000.000); Candias Ondina, via Cattedrale 10 255.208; Candoli Rossana, via M. Polo 22 (2 protesti per 800.000); Canziani Margherita, via Vernielli 2/2 270.000; Cappon Fabio, via Baiaumont 47/1 (2 protesti per 480.200); «Caprice de la beauté di Moratto Serena», via Imbriani 14 910.137; Caracciolo di San Vito Emanuele, via D'Annunzio 10 341.800; Carli Boris, via Sincini 123 (3 protesti per 1.200.000); Carli Roberto c/o «L. Ge. Cres», via S. Francesco 14 159.500; Carlini Bruno c/o «Gran Bar Arsona», via Gessi 16 5.000.000; Carniel Silvana, via dell'Eremo 51/1 798.000; «Casa di riposo Aurelia di Tarantino Aurelia», via Machiavelli 15 1.011.200; «Casa di riposo Oasi di Conforti F.», piazza C. Alberto 11 618.468; «Casaforte costruzioni Srl», via Fontana 30/A (2 protesti per 14.280.000); Cavressi Maurizio, via dell'Istria 16 146.000; «C.D.C. Business agency» firm. Carbonio Cristiano 7.000.000; Cecchini Luciano, via Apiani 18 (4 protesti per 14.800.000); Cecotti Luisa, via Piccardi 53 (2 protesti per 679.000); Celstri Laura - di Cirasole, via Crispi 17 619.862; Cernivani Licia, via Catalani 9 80.000; Cianchetta Claudio, via De Amicis 11 182.000; Cianoich Dina, strada del Friuli 352 200.000; Cicchese Marco, via Apiani 243.100; Cicchese Marco, via Moreri 90 276.100; Claudio Rosa, via Montasio 17 (2 protesti per 550.000); Clautani Antonia, via Corridoni 7 115.000; Clautani Gabriella, via Valdirivo 23/C (4 protesti per 3.450.000); Cociani Roberto, piazza tra i Rivi 2 195.000; Colombari Albertina, via D'Alviano 90 500.000;

Colussi Silvia, erta S. Anna 1 500.000; Cominotto Sergio, via S. Giovanni Bosco 23 (2 protesti per 506.500); Conca Gabriella, via del Panorama 17 2.850.000; «Conf. Carlo di De Ros Giancarlo», via Ghega 7 (4 protesti per 2.000.000); «Confessioni Carlo di Giancarlo De Ros & Co. Sas», via Ghega 7/A (3 protesti per 9.000.000); Consolari Marco, via Ponziana 4 166.400; Copetti Luigi - «Club Adriaco», molo Sartorio 1 500.000; Copetti Luigi - «Gest. rist. Yacht Club Adriaco», molo Sartorio 1 545.000; Cordi Carlo, via Marcese 6 1.250.000; Coretti M. Pia, via Grego 42 70.000; Cornachin Sergio, via Carpineto 6 500.000; Coslovich Gualtiero - Kozlovic Alida, via Castiglioni 10 400.000; Cossetto Gabriella, via Valmaura 55 220.000; Cossetto Mario, via Catalani 1 300.000; Cossi Giovanni, via B. Angelico 22 (2 protesti per 2.101.000); Cotide Viviana, via Cimaroza 2 1.000.000; Covra Antonio c/o «Il Caffè», via Udine 44 556.000; «C.p. Service Sdf di F. Cadenaro & C.», via S. Francesco 14/1 1.648.000; Crisma Piero, via Combi 24 150.000; Crisman Gabriella, via Panoramia 17 710.000; Crnobrnja Slavica, via S. Daniele 2 1.500.000; Cruzis Silvia, via Porti 54 (2 protesti per 500.000); Cutuli Salvatore, via Udine 36 100.000; Daltin Stefano, via di Servolo 180 330.000; Dante Gaetano (3 protesti per 18.280.000); De Bassegio Giorgio, via Pastre 20 204.000; De Bortoli Anna, via Peschiera 7 1.000.000; De Gasperi Gigliana, strada Longera 1/1 559.550; De Gasperi Gigliana - Bosco Salvatore, strada Longera 1/1 308.000; De Ros Carlo, via Ghega 7/A 2.500.000; De Ros Daniela, via Di Vittorio 16 1.000.000; De Ros Gianni, via Rossetti 23 (2 protesti per 3.000.000); De Walderstein Stefano, via Filzi 10 267.000; De Walderstein Stefano c/o Taverna, via Navali 8 250.000; Dell'università Anna Maria, via S. Sebastiano 7 500.000; Dell'università Annamaria, via S. Sebastiano 7/B 362.000;

PROVINCIA: DOPO 5 ANNI L'OK AL RIUTILIZZO

Ex-Ipami, servizio bis

Funzionerà come centro accoglienza e assistenza agli anziani

Viva soddisfazione è stata espressa dall'assessore al patrimonio della Provincia di Trieste, Salvatore Cannone, per l'O.K. dato dal consiglio provinciale (13 favorevoli: Dc, Psi, Pri, Pli e LpT; 4 contrari: Pds e Lva; 3 astenuti: Msi e Us) alla deliberazione sul riutilizzo, dopo 5 anni di inattività, dell'ex-Ipami di strada del Friuli. «La struttura era adibita all'assistenza materna infantile — ha spiegato Cannone — e adesso potrà essere utilizzata in parte come centro di accoglienza comunale per giovani con problemi di devianza o disagio psichico e per il resto quale assistenza agli anziani; un tema quest'ultimo particolarmente sentito e delicato nella nostra realtà».

Sul primo punto, Cannone ha rilevato l'opera svolta dal suo collega Martini che ha coinvolto

L'assessore

Cannone:

Reinvestiamo il patrimonio



Salvatore Cannone

Consorzio geriatrico del Friuli-Venezia Giulia (risultato di due esperienze nel settore maturate con vasto apprezzamento nel corso di lunghi anni), Cannone ha precisato che nel successivo contratto di locazione, che necessariamente sarà stipulato, potranno essere inserite una serie di clausole tendenti a permettere la realizzazione di determinati obiettivi a beneficio degli anziani che saranno ospita-

ti nella struttura. «Va detto inoltre — ha continuato Cannone — che con questo atto la Provincia ha fatto proprie le indicazioni statali di reinvestimento patrimoniale, secondo una formula quasi obbligatoria giacché l'ente non è in grado di intervenire direttamente sull'edificio, a causa della mancanza di risorse». Ma ciò che sta più a cuore a Cannone sono proprio le finalità assistenziali definite e l'ampia maggioranza coagulata a riguardo.

«Tra l'altro — conclude — anche gli stessi introiti che giungeranno alla Provincia dalla locazione concessa potranno essere destinati sempre all'assistenza, un settore particolarmente bisognoso nel territorio provinciale triestino di interventi e risorse a sostegno degli stessi».

CONCLUSA L'OPERAZIONE ISTAT: MANCANO ALL'APPELLO 3 MILA CITTADINI

Censimento quasi perfetto

AREA DI RICERCA
Dai laboratori del Carso
uno 'zoom' nello spazio

Cresce la ricerca nel campo dell'ottica spaziale presso l'«Area di ricerca» di Trieste. Sono stati infatti inaugurati nei giorni scorsi i nuovi laboratori del Centro per la Ricerca avanzata nell'ottica spaziale (Carso). «Carso» è un laboratorio nato due anni fa da uno dei rari connubi in Italia tra Università e industria. Università di Trieste e Officine Galileo di Firenze hanno formato un consorzio con l'obiettivo di svolgere attività di ricerca sugli strumenti ottici nelle bande dell'ultravioletto e del visibile, trovando applicazioni in campo spaziale e terrestre. Sono già stati portati a termine progetti per un sistema di visione tridimensionale a colori e in tempo reale per attrezzare la navetta spaziale europea «Hermes», un sistema puntativo per Uvstar, telescopio che verrà montato sullo Shuttle 1994, un banco per la calibrazione di sensori e varie altre sofisticate strumentazioni. La sede dei laboratori «Carso» è l'Area di ricerca.

Censimento '91, grazie per la collaborazione. Grazie ai cittadini che per la massima parte hanno aperto la porta di casa con correttezza e cortesia offrendo spesso ogni sorta di cioccolatini, bombon e caramelle per la gioia dei rilevatori... più golosi. E grazie ai 400 collaboratori esterni (rilevatori e coordinatori) che venerdì hanno concluso il loro servizio iniziato l'11 ottobre scorso. Il messaggio arriva dall'Ufficio comunale di censimento, impegnato in questi giorni a risolvere gli inevitabili strascichi dei «casi» ancora aperti. Secondo i dati, quasi il 95 per cento della popolazione è stato regolarmente censito: per quanto riguarda famiglie, abitazioni e convivenze, su 108.453 moduli consegnati ne sono stati ritirati 107.060; 13.872 sono invece i moduli ritirati (su un totale di 14.304 consegnati) presso imprese e istituzioni.

Esiste ancora dunque un margine di copertura (dovuto in prevalenza alla difficile reperibilità delle persone) che si fa più evidente in alcune aree cittadine come il centro storico, alcune zone di Città Vecchia, Valmaura, San Giacomo e Barriera vecchia, e la Strada Costiera. I motivi, spiega il vicesegretario dell'ufficio censimento, Giovanni Bergagna, sono i più diversi: dalla difficile accessibilità di certe abitazioni, all'esistenza di «residenze di comodo» nei fatti inabitati. Quasi 1500 (media-

Censimento: riassunto alle ore 15.00 del giorno 29/11/91

Tipologia del questionario	Moduli consegnati	Moduli ritirati
Famiglie		
abitazioni		
convivenze	108.453	107.060
Imprese		
Istituzioni	14.304	13.872

mente 4 o 5 per rilevatore), sono i questionari per i quali non è stato ancora possibile il ritiro, e altrettanti quelli neppure consegnati.

Sono questi i casi (precisa Bergagna) relativi soprattutto a due categorie di cittadini. Le abitazioni che risultano vuote sono spesso quelle di fa-

milie giovani, che rientrano solo a una tarda ora della sera; o, al contrario, si tratta di nuclei composti da una sola persona (il più delle volte anziana) per la quale si rende necessaria la verifica di un eventuale ricovero ospedaliero o in una casa di riposo.

Contentutissimo sembra essere il numero di

coloro che si rifiutano di compilare i moduli: Bergagna parla di una ventina di casi, che si sta cercando di risolvere con interventi mirati ad «applicare solo nella misura strettamente indispensabile le sanzioni previste» (che, come si ricorderà, variano da un minimo di 400 mila lire a un massimo di 10 milioni).

Nel frattempo, si sta procedendo alla chiusura degli uffici periferici di competenza che hanno funzionato come punto di riferimento per le diverse aree cittadine. D'ora in avanti, quindi, la sede alla quale fare capo è quella situata nella zona di San Giovanni, in via delle Docce 15. Qui, da lunedì a venerdì (con orario 9-12 e 16-19) sono invitati a presentarsi tutti coloro che non siano stati contattati dai rilevatori, o che abbiano ancora in casa il modulo. Per ogni informazione, comunque, ci si può rivolgere ai numeri telefonici 574287 o 574288.

L'ufficio comunale sta dunque inviando in questi giorni alle unità non censite una cartolina con l'invito a presentarsi alla sede di via delle Docce per regolarizzare la propria posizione. Chi nel frattempo lo avesse già fatto, potrà ovviamente destinare l'invito: per gli altri, scade al 15 dicembre il tempo utile previsto per entrare a far parte della grande radiografia dell'Italia formata '90: anzi, '91.

Paola Bolis

APE PIAGGIO

VANTAGGI GIGANTI

- PREMIO DI ROTTAMAZIONE DI LIRE 500.000
- SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO DI LIRE 500.000
- FINANZIAMENTO DI 5.000.000 IN 10 MESI SENZA INTERESSI

(OFFERTE NON CUMULABILI TRA DI LORO)

Fino al 20 dicembre '91 alla concessionaria PIAGGIO

ROTL quello con i punti sulla O

Trieste, via San Francesco 50
tel. 784116

Per una giornata sprint

Cremcaffè

Il caffè che ti dà energia

DECENTRAMENTO
«Le elezioni anticipate: iattura per lo Statuto»

«Le elezioni anticipate sarebbero una vera iattura per la città; ma lo sarebbero ancor di più per la riforma del decentramento comunale delineata nello Statuto che deve trovare la sua concretizzazione nell'approvazione del regolamento attuativo il quale dovrà non solo disegnare i nuovi confini delle circoscrizioni ma soprattutto procedere all'attribuzione ad esse di nuovi reali poteri e nuove deleghe». Lo ha detto il responsabile dc del decentramento, Bruno Marini, nel corso di un'assemblea di tutti i consiglieri regionali scudocrociati. «L'interruzione anticipata della legislatura — ha aggiunto Marini — bloccherebbe automaticamente questo processo con il risultato di congelare la situazione attuale per altri cinque anni: ed è la stessa Dc a dover affrontare questa scadenza con impegno maggiore».

LA 'GRANA'

**Solo per i giovani
il Comune
non ha i soldi**

Care Segnalazioni

Dopo la vasca di Sant'Antonio, ecco il sagrato di San Giusto da rinnovare per la visita del Papa, che, di solito, cammina sempre su tappeti rossi. Non ci sono i soldi per le cuoche che cucinano pasti caldi e nutrienti ai bambini, i nostri bambini, delle scuole a tempo pieno.

Non ci sono i soldi per mantenere in vita i ricreatori, che tolgono i ragazzi, il futuro della città, dai pericoli della strada e dalla droga.

Ed ecco centinaia di milioni che saltano fuori di qua e di là come da un cappello magico per altre opere. Architetture, venite a Trieste, c'è posto per tutti.

Maria Lara Turre

SCUOLA / LA DENUNCIA DEI GENITORI DELLA MATERNA DI VIA MANZONI

Bimbi obbligati alla dieta

Come prima colazione solo del the e a pranzo quasi sempre un menù 'vegetariano'

Siamo un gruppo di genitori dei bambini che frequentano la scuola materna comunale di via Manzoni, e vogliamo esprimere il nostro malcontento e la nostra insoddisfazione per il servizio di refezione che quest'anno è stato riformato in senso peggiorativo rispetto agli anni scorsi. Innanzitutto, non troviamo equa la quota fissa mensile di lire 50.000, da pagare indipendentemente dalla frequenza del bambino; il provvedimento è del tutto ingiustificato se consideriamo che, soprattutto i bambini più piccoli, sia per difficoltà di inserimento che per l'impatto con la vita di comunità, sono i più esposti a malattie infantili e di conseguenza sono assenti molto spesso. In secondo luogo, la qualità e la quantità dei pasti sono scadenti. Sappiamo che la determinazione del

dietario è stata affidata a una dottoressa dell'ospedale infantile «Burlo Garofolo» e non abbiamo la pretesa di sostituirci per competenza a un medico, ma da profani possiamo senz'altro affermare che una dieta, per essere sufficiente, deve venir assimilata in tutti i suoi componenti, cosa che non avviene praticamente mai. La colazione, a differenza dello scorso anno, prevede una sola scelta; se per esempio ad un bambino non piace il the e lo rifiuta, rimane a digiuno completo fino alle ore 12; è mai possibile che non ci sia come alternativa almeno un po' di latte? Molto spesso il pranzo consiste in una minestra di verdure o di legumi come primo piatto, oppure creme di patate o di carote e di nuovo verdura, cotta o cruda, come secondo piatto; la frutta viene distribuita assieme

al pane in un secondo tempo. La carne viene somministrata una volta per settimana, il formaggio forse due volte, mentre abbondano patate, carote e fagioli in tutte le «salse», con la conseguenza che molti bambini accusano sovente dolori addominali. All'uscita dalla scuola i bambini, anche i non «mangionari», sono affamati, segno evidente della povertà della dieta e finiscono per ingerire panini e merendine varie che annullano così il merito del intervento di prevenzione obesità e problemi cardiocircolatori in età adulta. A questo punto, dopo aver avuto un incontro con la direttrice della nostra scuola materna, che ci ha ribadito l'inflessibilità della dieta e a modificare il menù e l'impossibilità della stessa a incontrare i genitori dei bambini nella nostra scuola fino a gennaio, per

troppi impegni, chiediamo un incontro con l'assessore competente o con un suo rappresentante. La nostra richiesta è motivata dalla convinzione che, se da un lato è senz'altro giusto abituare i bambini a mangiare più verdura e legumi, dall'altro, bisogna arrivare a questo gradatamente, offrendo anche un'alternativa all'eventuale rifiuto (formaggio, uova, prosciutto); non dimentichiamo che i destinatari dei pasti sono bambini piccoli, se vogliamo anche viziati, ma che necessitano anche di una certa comprensione. Sostenuti dalle voci di malcontento già raccolte presso altre scuole comunali, riportate dai quotidiani locali, ringraziamo anticipatamente l'assessore per l'attenzione che vorrà rivolgerci.

Seguono 13 firme

SOCIETÀ / CONTRO LE DISCRIMINAZIONI
Più informazioni sul mondo degli extracomunitari

Alcuni giorni fa ho letto una protesta di persone abitanti nelle vicinanze della Stazione ferroviaria, riguardante lo stato di degrado della zona per l'inserimento in loco di extracomunitari i quali bivaccano utilizzando come dormitorio macchine senza targa destinate alla demolizione, e come ambienti igienici lo spazio circostante. Successivamente, ho poi letto su questo giornale, che nella stessa area sono anche avvenuti fatti di sangue per un «racket» diciamo fra miserabili. Questi fatti, unitamente ai molteplici altri di criminalità nera che quotidianamente compaiono su questo giornale, riguardano stranieri che non trovano una loro collocazione nel mondo del lavoro e che di conseguenza vivono allo sbando. In alcuni casi, da quanto sentito dai mezzi d'informazione pubblica, si tratta addirittura di persone con pendenze penali nei loro paesi d'origine.

Io sono favorevole all'ingresso nel mondo del lavoro di persone provenienti da altri paesi, per lavoro sia «bianco» che «nero» non coperto dai

nostri lavoratori. Però è chiaro che se non c'è nessuna possibilità di lavoro né di assistenza, queste persone vivono da sradicati dal loro mondo, da emarginati dal nostro, di espedienti, e in una situazione degradante per loro e che non fa onore neanche al paese, diciamo così, ospitante. Ne è un esempio deprimente quello che sta avvenendo a Roma, soprattutto nei pressi della Stazione Termini (l'abbinamento non è casuale). E qui il razzismo e la xenofobia non entrano, accusa molto facile quando non si sa come far rispettare una legge: neanche la pur permissiva e per molti versi difettosa legge Martelli, che altresi tiene conto dei veri profughi politici, quali per esempio quelli attualmente provenienti dalla vicina Jugoslavia.

Molti cittadini, penso, vorrebbero sapere se esiste un censimento sugli extracomunitari non in regola con la legge Martelli, privi di sussistenza e alloggio in loco, e la motivazione del loro mancato rimpatrio.

M. Zadro

OCCUPAZIONE / DOPO LA CHIUSURA DELL'ALBERGO RIVIERA

«Senza lavoro, grazie agli ambientalisti»

I verdi si preoccupano tanto del gallo cedrone senza pensare invece ai padri di famiglia e ai giovani

«RIVIERA» / REPLICA DEL WWF

«La tutela dell'ambiente naturale è in ogni caso il dovere primario»

Quando la smetteranno certi sindacalisti di prendersela con chi difende l'ambiente, anziché con i «padroni» inquinatori?

È il commento che sorge spontaneo alla lettura della notizia, riportata dal Piccolo di sabato 23, sulla chiusura dell'albergo Riviera a causa dei costi troppo elevati per lo smaltimento dei suoi liquami fognari.

L'articolo riporta infatti l'«amarezza» dei sindacalisti del personale dell'albergo, licenziati a seguito della chiusura, per il fatto che l'azione degli ambientalisti (ma a chi si allude? ad un'associazione? ad uno dei numerosi gruppi verdi? e chi sono questi sindacalisti coperti dall'anonimato?) abbia colpito non i proprietari delle attività imprenditoriali, ma i lavoratori.

Molto meglio sarebbe stato — sembra di poter dedurre — che nessuno fosse intervenuto a denunciare l'inquinamento, per non rischiare i posti di lavoro. Tutti felici, occupati e inquinati. Poco importa, sembra, a qualcuno, che le acque luride del Riviera andassero ad inquinare il mare nel sottostante tratto balneabile. I lavoratori che in quell'acqua facevano il bagno evidentemente non sono iscritti al sindacato.

Un'ultima osservazione: i lavoratori (ed i loro sindacalisti) del Riviera non sapevano dell'esistenza di leggi contro l'inquinamento e che queste devono essere rispettate? Come mai a nessuno era venuto il sospetto che gli scarichi dell'albergo fossero fuori legge e ci sono voluti i «soliti» ambientalisti per far intervenire i tecnici dell'Usl?

Resta da augurarsi che le successive reazioni sindacali sulla vicenda, da inquadrare in quella più complessiva che ha visto venire alla luce le molteplici avventure «imprenditoriali» della Fin.Tour, siano più serie e meditate e che l'accennato conflitto «ambiente-lavoro» possa essere definitivamente archiviato nella categoria degli equivoci.

Il presidente del Wwf Friuli-Venezia Giulia Dario Predonzan

Sono la madre di un lavoratore dell'albergo Riviera (110 posti letto), con il 1.0 dicembre è disoccupato, voglio ringraziare gli ambientalisti e i verdi del loro buon cuore, con una loro denuncia alle Usl a riguardo degli scarichi fognari, 23 lavoratori rimangono senza lavoro.

Mio figlio ha più di trent'anni e sarà difficile che trovi un altro lavoro, visto che assumono solo a contratto di formazione e lavoro, sono anche convinta che perderà l'ultimo stipendio, la tredicesima, e il mancato preavviso e la liquidazione, contrariamente a quanto assicurato dalla direzione, che ha asserto di liquidare le competenze entro marzo '92.

perché se il personale non verrà liquidato subito, come faranno dopo, se l'albergo rimane chiuso e non incassa?

Gli ambientalisti e i verdi invece di preoccuparsi degli esseri umani, si preoccupano del gallo cedrone, piuttosto, visto che si sono messi in politica, facciano delle proposte per creare nuovi posti di lavoro per i nostri figli, invece di aumentare la lista dei disoccupati, vedi i 150 della Fin.Tour e chissà quanti altri, padri di famiglia, che triste Natale faranno.

Giustamente alcuni politici e sindacati si battono per i cassintegrati della Monteshell, ma di questi nuovi 173 disoccupati nessuno ne parla,

i quali non possono nemmeno usufruire della cassa integrazione e della mobilità.

Se l'albergo non riaprirà, quest'estate non riaprirà neppure il bagno, così niente Sistiana, niente bagno Excelsior e neppure il bagno Riviera, in forse anche la gita in Istria (però i triestini potranno tuffarsi nella vasca di Sant'Antonio).

Ma grazie sempre agli ambientalisti e ai verdi, non potremo più fare le passeggiate sul Carso, se diventerà parco nazionale, saremo costretti a vivere nei rioni dormitorio o in centro città soffocati dai gas.

E poi si parla tanto di Trieste con un avvenire turistico.

Caterina Zaccari

SANITA' / AIDS

Le prostitute ingiustamente collocate tra le categorie a rischio

Nella pagina dedicata all'Aids («Il Piccolo» del 19 novembre), in un articolo viene affermato che, tra i gruppi a rischio, oltre a tossicodipendenti e omosessuali, sono comprese anche le prostitute (non tossicodipendenti). Questo non corrisponde al vero; al contrario, negli stati occidentali (discorso a parte deve essere fatto per l'Africa) è una delle categorie professionali meno rappresentate nelle Aids-statistiche.

È il caso di ricordare che, in Italia, pur essendo stimate sieropositive per l'Hiv circa il 2 per cento delle prostitute, tra esse si sono registrati solo 4 casi di Aids in 9 anni (su un totale cumulativo di 8224 casi alla fine del 1990).

Dunque, sono a rischio moderato per infezione da virus (Hiv) ma non per l'Aids.

Fabio Franchi

JUGOSLAVIA / UNA DISPUTA LINGUISTICA E STORICA

«Ma il suo nome è Dubrovnik»

Mi riferisco alla segnalazione dal titolo «Ragusa dalmata non va chiamata Dubrovnik» del giorno 20 novembre.

Penso che sia limitativo, quando si parla di cultura e storia di una città, di un paese o di una popolazione, identificare queste in un solo momento, seppur importante. Così mi sembra un'affermazione un'asserzione impropria del tipo «Ragusa è solo un nome» non ha solo un nome italiano, ma anche la sua cultura e la sua storia, fino al secolo scorso, erano essenzialmente italiane. Le terre dalmate e Ragusa, infatti, hanno fatto parte, di volta in volta, dell'Impero Romano, dell'Impero Bizantino, del regno degli Ungari (di origini mongole), della Repubblica marinara di Venezia, del

Regno di Serbia, dell'Impero Ottomano e dell'Impero Austro-Ungarico. Nel 1526 Ragusa divenne una Repubblica marinara indipendente, ma sotto la sovranità ottomana. E volendo affondare ancora di più le mani nella storia, troviamo che Ragusa è stata fondata nel 614 a.C. circa da fuggiaschi di Epidaurò, città sotto l'influenza greca, distrutta da tribù barbare (al suo posto oggi troviamo Cartat). Inoltre, nelle regioni limitrofe si erano da tempo stanziati gli Illiri (di origine uralica) che intorno all'anno 1000 a.C. colonizzarono anche le terre italiane che si affacciavano al bacino adriatico. Penso sia veramente difficile scorgere, in questo dedalo di culture,

razze e lingue succedutesi nel tempo, un'unica, ben definita matrice che abbia presieduto alla nascita e alla crescita culturale e storica di Ragusa e dei territori limitrofi.

In quanto al nome, la storia ci impone di chiamare Ragusa con il suo nome attuale che è uno solo ed è Dubrovnik. E' come se i greci odierni pretendessero di chiamare Agrigento, città fondata dai loro antenati, ancora col vecchio nome di Acragas o se un toscano, pronipote degli etruschi, pretendesse di chiamare Bologna col vecchio nome di Felsina; certo fa sorridere.

Dovremmo perseguire, invece, serietà e tenacità, ma, soprattutto, non con finalità revanscistiche il tentativo di mantenere vivo nelle nostre menti, sempre più colonizzate da idee ed esempi non propri educativi, il nostro retaggio culturale.

E quindi, piuttosto che provare fastidio nel sentire chiamare una città con un certo nome, che poi è il suo nome attuale, cerchiamo di provare fastidio per i cambiamenti impostici dalla storia che, quasi mai, sono naturali ma sono, invece, frutto di violenza, violenza che noi cittadini, giubilando, abbiamo sottoscritto e sottoscriveremo, o alla quale, pur protestando e dibattendoci, inconsapevolmente ci siamo adeguati e ci adeguiamo.

Cerchiamo di non provare fastidio nel sentire chiamare una città con un certo nome, che poi è il suo nome attuale, suscitando pericolosi rancori in animi sopiti inducendoli a infiammarsi nuovamente, ma di provare fastidio nel vedere che l'egoismo e gli interessi personali di ognuno di noi non lascia il posto a sentimenti indotti da un modo responsabile e più ampio di vedere la vita, da valutazioni di dimensione planetaria.

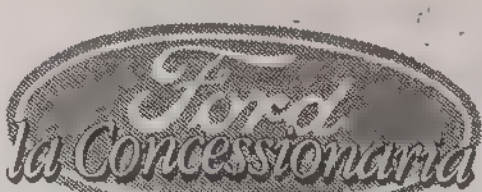
In fondo, abitiamo tutti insieme sulla stessa palla e non, come si potrebbe pensare visti i nostri comportamenti, su tante piccole Terre unificate. Per questo, credo, tutti noi abbiamo il dovere di camminare insieme verso un bene comune.

Paolo Degrazi

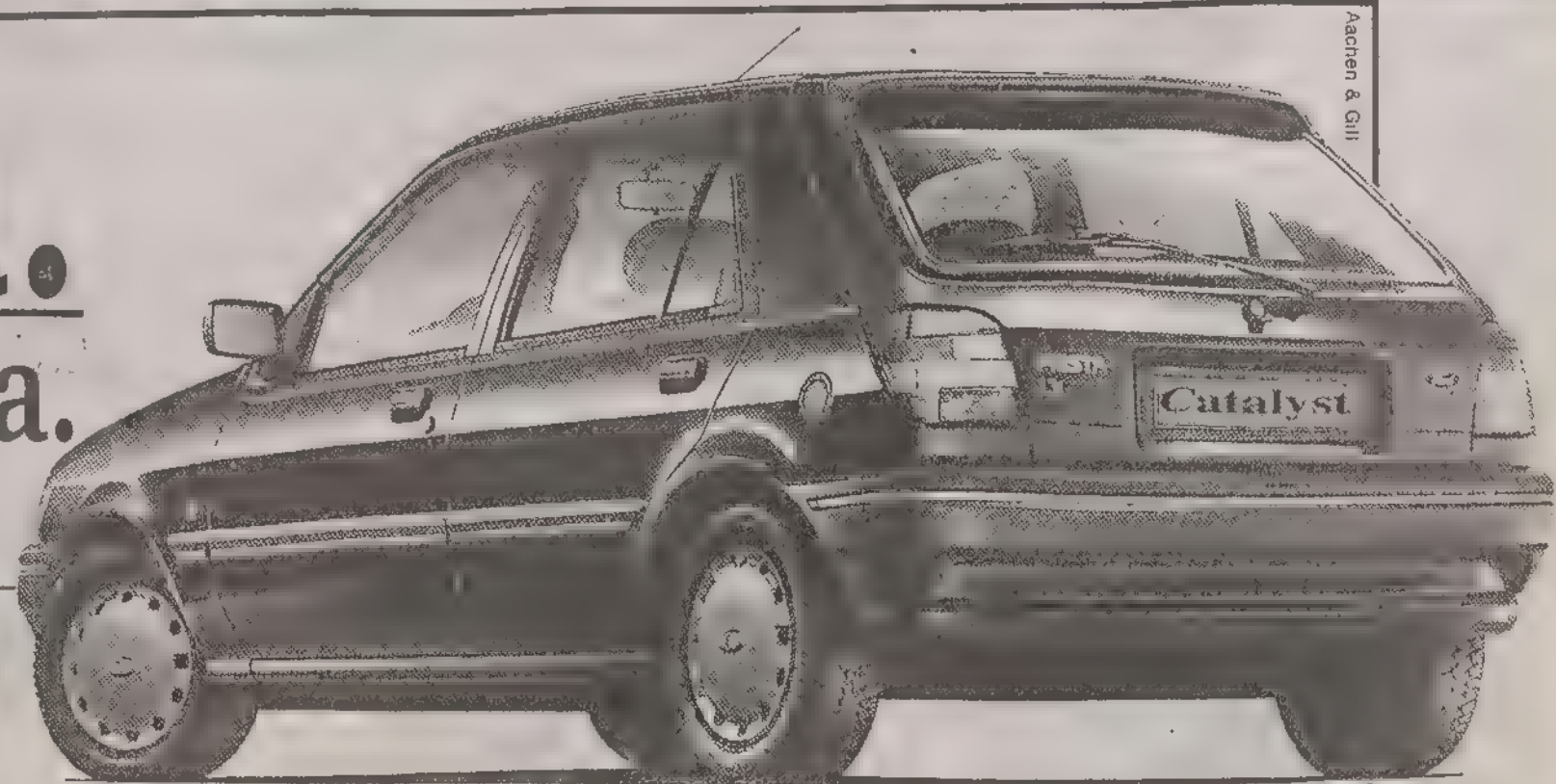
Favolosa Fiesta.
1.300 cc. 3 e 5 porte. Anche catalitica.



VIA CABOTO 24
TRIESTE
TEL. 040/3898111



VIA DEI GIACINTI 2
ROIANO - TS
TEL. 040/411950



DAL 2 DICEMBRE
VENDITA PROMOZIONALE
SCONTI
20 70
dal 20 al 70
SU UTENSILERIA, ATTREZZATURE
IN GENERE, E MATERIALI PER HOBBYSTICA
filotecnica giuliana
ATTENZIONE: solo in
VIA VALDIRIVO 38 - TEL. 638041 - TS

IL PICCOLO giovani

*Firma
il tuo articolo*



REGOLAMENTO REGOLAMENTO

- 1 Il Piccolo d'intesa con il Provveditorato agli Studi di Trieste, promuove una nuova iniziativa "Il Piccolo giovani", una pagina settimanale realizzata con il contributo degli alunni della scuole elementari, medie e superiori della provincia.
 - 2 "Il Piccolo giovani", un vero e proprio giornale scolastico nel Piccolo, ha lo scopo di promuovere la lettura e la conoscenza del giornale quotidiano nelle scuole e, al tempo stesso, di avvicinare gli alunni al mondo dell'informazione, attraverso la pubblicazione dei loro articoli e delle loro lettere.
 - 3 L'iniziativa consiste nella stesura collettiva (gruppo, classe o interclasse) o individuale di articoli che, selezionati dalla redazione del Piccolo in base a criteri di validità giornalistica, saranno pubblicati ogni mercoledì in una apposita pagina con la testata "Piccolo giovani".
 - 4 La manifestazione si articola in due sezioni:
A) cerca la tua notizia
B) lettera al giornale.
 - 5 Per la sezione "cerca la tua notizia", dovranno essere inviate al giornale (che le pubblicherà così come sono state scritte dagli alunni, con le relative firme, come se fossero articoli veri e propri del giornale) notizie di carattere locale, riferite cioè al luogo dove si trova la scuola (quartiere, paese, comprensorio), eventualmente corredate da fotografie o da disegni. Per esempio, la cronaca di avvenimenti locali (cerimonie, incidenti, feste, manifestazioni sportive, ricorrenze ecc...), l'intervista a un personaggio, rappresentativo, l'esposizione di un problema del paese.
 - 6 Per la sezione "lettera al giornale", si potranno inviare fino a tre lettere, che saranno pubblicate in un'apposita rubrica. In esse le classi o i singoli alunni potranno intervenire su argomenti che il giornale ha trattato in uno dei suoi articoli o dare suggerimenti.
 - 7 Le classi o i singoli alunni potranno partecipare indifferentemente a una o a entrambe le sezioni. Potranno partecipare, inoltre, più volte nel corso dell'anno scolastico.
 - 8 Tutti gli elaborati dovranno pervenire a:
"Il Piccolo giovani"
Via Guido Reni n°1
34100 TRIESTE
- con nome, indirizzo e telefono, scuola e classe dell'autore o degli autori.
Gli elaborati non saranno restituiti.
- 9 L'iniziativa si concluderà il 30 maggio 1992. A tutti indistintamente gli autori degli articoli pubblicati sul "Piccolo" sarà consegnato il tesserino di "Piccolo collaboratore" del giornale.
 - 10 Un giornalista del Piccolo sarà a disposizione degli insegnanti per fornire loro tutta l'assistenza necessaria nell'impostazione e nell'esecuzione del lavoro.

REGOLAMENTO REGOLAMENTO

ogni mercoledì su
IL PICCOLO

a cura de **IL PICCOLO** in collaborazione con
il Provveditorato agli Studi Trieste - anno scolastico 1991 - 1992

ORE DELLA CITTA'

Serata jazz

Oggi alle 11, presso il Caffè degli Specchi di Trieste, si terrà la presentazione della «Serata Jazz» organizzata dal Caffè per mercoledì 4 dicembre e patrocinata dalla Provincia di Trieste. L'iniziativa, alla quale faranno seguito altri appuntamenti, verrà illustrata dall'Assessore provinciale Giorgio Berni, dalla proprietà del Caffè degli Specchi e dal direttore artistico Edi Meola. Per la «Serata Jazz» di mercoledì è previsto l'intervento di musicisti jazz triestini di consolidata esperienza (il trio «Cantis-Vallisneri-Candotti») che si esibiranno con il noto clarinetista sloveno Borut Bucar.

I giorni dell'Intifada

Domani alle ore 17 alla facoltà di Storia, via Economo 4, si proietterà il video «Mille giorni di Intifada». Dopodomani 4 dicembre alla Casa del lavoratore portuale, in piazza Duca degli Abruzzi, alle 20 si terrà una conferenza-dibattito con un esponente palestinese e con alcuni attivisti della solidarietà di ritorno dai territori occupati da Israele. I due incontri sono organizzati da Collettivo antagonista antimpperialista.

Gita a Marano

Il Cai Tutela ambiente montano della Società Apina delle Giulie organizza per domenica 15 dicembre 1991 una gita naturalistica a Marano Lagunare: partenza da Trieste (piazza dell'Unità d'Italia) con pullman, da Marano con motonave giro per la laguna fino alle foci del fiume Stella, visita di un casone. Per informazioni, iscrizioni e programma rivolgersi in Sede al martedì e al venerdì dalle 19.30 alle 20.30 in via Machiavelli 17, II piano.

Avviamento al pugilato

Lo stage di avviamento al pugilato per gli alunni delle scuole medie inferiori avrà inizio oggi alle 16 presso il palazzetto dello sport di Chiarbola. Le lezioni proseguiranno, sempre al palazzetto ogni lunedì e giovedì dalle 16 alle 17. Per maggiori delucidazioni e iscrizioni gratuite, gli interessati possono contattare ai seguenti numeri telefonici: 767825, Olimpic Club - Bruno Fabris; 774620, Adriano Krapez; o presentarsi direttamente al palazzetto durante le ore di lezione.

«Lo Stato Nazione»

Il centro studi «Alfieri Seri» della Lega Nazionale presenterà il volume «Morte e riscoperta dello Stato Nazione» che avrà luogo oggi alle 18, nella sede sociale di corso Italia 12. Saranno presenti all'incontro gli autori: Gen. C.A. Carlo Jean, consigliere militare del presidente della repubblica, Virgilio Ileri, docente all'università di Macerata e alla Cattolica di Milano. Parteciperanno alla discussione Fulvio Salimbeni, Antonio Sema e Roberto Spazzali.

Associazione medica

Domani avrà luogo, all'ospedale di Cattinara, aula A del settore didattico, l'assemblea dell'Associazione medica per il rinnovo delle cariche sociali. L'assemblea è convocata alle 16 in prima convocazione e alle 17.30 in seconda convocazione. Sarà possibile votare fino alle 20.30.

Trentini nel mondo

La segreteria dell'Associazione trentini nel mondo comunica che oggi, 2 dicembre 1991 alle 17.30 Mario Buffa proietterà una serie di diapositive su «La valle di Tesino e le sue montagne» nella sala «San Francesco» di via Chiadino, angolo via Rossetti.

Arte e cultura dell'Oriente

Questo pomeriggio alle 18, nella sala del circolo del commercio e del turismo di via San Nicolò 7, al secondo piano, il professor Flavio Poli, esperto orientista, già docente presso il nostro ateneo, parlerà sul tema: Arte e potere. Un artista nella scuola di Tagore: Ramkinkar.

Mogli mediche

Stamane alle 10 nella sede dell'ordine dei medici, piazza Goldoni 10, si terrà la consueta riunione mensile delle socie dell'Ammi.

Scuola sociale

Domani e dopodomani si svolgerà il III modulo del corso «Il lavoro con gruppi nei servizi territoriali», organizzato dalla Scuola Superiore di servizio sociale di Trieste - Settore aggiornamento e formazione permanente - Il corso, destinato ad assistenti sociali, si pone l'obiettivo di sviluppare conoscenze e rapporti di collaborazione tra i partecipanti, in vista della necessaria collaborazione tra servizi e tra operatori e di formare ad un impegno professionale comportante lavoro con i gruppi.

Associazione De Banfield

Oggi, alle ore 18.30, nella sede dell'Associazione Goffredo de Banfield, via Caprin 7, si terrà una riunione conviviale dei soci, per lo scambio degli auguri natalizi.

Musica al caffè

Per la rassegna di musica al caffè degli Specchi, serata con il cantautore Andrea Guzzardi.

Amici della Lirica

L'associazione «Amici della lirica Giulio Viozzi», organizza una gita a Salisburgo, in occasione della rappresentazione dell'opera «La donna senz'ombra» di Richard Strauss, diretta da sir Georg Solti e di un concerto sinfonico diretto da Claudio Abbado. Per informazioni telefonare al 301812, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 11.

Musei gratuiti

Il Comune informa che in occasione della «Settimana per i beni culturali e ambientali», l'ingresso a tutti i civici musei cittadini (con esclusione della mostra temporanea sul «Mito sottili» che ha luogo al Museo Revoltella) sarà gratuito da oggi fino a domenica prossima 8 dicembre.

Con le Acli a Roma

In occasione dell'udienza speciale del Santo Padre per il Congresso nazionale, la presidenza provinciale Acli di Trieste mette a disposizione un pullman per Roma. La partenza da Trieste è fissata per venerdì 6/12. Il ritorno è per domenica 8/12 in nottata. Informazioni al Cta-Acli di via San Francesco 4/1 (tel. 370525).

Amici dei funghi

Il gruppo di Trieste dell'Associazione micologica G. Bresadola in collaborazione con il civico museo di storia naturale, continuando gli incontri del lunedì, propongono il tema: «Funghi in cucina», trattato da Bruno Derini. L'appuntamento è fissato alle 19 nella sala conferenze del Museo Civico di storia naturale in via Ciamician 2.

Casa brasiliana

L'Aacib organizza la cena sociale, che quest'anno avrà carattere gastronomico tipicamente brasiliano, offrendo a tutti l'occasione per apprezzare la cantante amazzonica «Alba» con musica dal vivo. L'iniziativa si terrà: mercoledì 11 dicembre alle 20.30 al ristorante «Galleria Fabris» in piazza Dalmazia 4 (a 300 metri dal parcheggio Silos). Adesioni entro il 6 dicembre al numero tel. 040/364564.

San Nicolò alla Lista

Venerdì 6 dicembre alle 16.30 San Nicolò arriverà nella sede della Lista per Trieste in corso Saba n. 6 per salutare i bambini. Si prega di annunciarsi telefonando al n. 722231 dalle 17 alle 19 ogni giorno.

Nuovi corsi taglio e confezione

L'Associazione scuola popolare informa che si inizierà questa e la prossima settimana i nuovi corsi di taglio e confezione (tre ore settimanali). Per informazioni rivolgersi alla segreteria di via Battisti 14/b (accanto alla Cassa di risparmio), tel. 634064-365785.

Gita a Passariano

L'Associazione «Amici della lirica Giulio Viozzi», organizza per domenica 8 dicembre una gita a Passariano per visitare la mostra dello scenografo Nicola Benois. Nell'occasione si svolgerà il pranzo sociale, per gli auguri di Natale e per celebrare il ventennale di fondazione dell'associazione. Per le adesioni telefonare al 396493, sabato e domenica dalle 14 alle 16.

PICCOLO ALBO

Giovedì 28 c.m. sulla linea «29» mio marito, Attilio Bassi, venne colpito da un male, purtroppo per lui fatale. Nel frattempo che inevitabilmente ne seguì, egli perse l'orologio che aveva con sé. Essendo questo prezioso, per me un caro ricordo, sarei molto riconoscente a quella buona persona che potesse aiutarmi a ritrovarlo. Telefonare 383172.

Giovedì 28 novembre ho dimenticato in una cabina telefonica di via Tiepolo un'agenda marrone contenente il libretto di circolazione della mia auto targata Roma. Chi lo avesse raccolto, può telefonare al 7784340.

AMICI U.T.A.T.
Questa sera alle ore 18 nella Sala Baronicini delle Assicurazioni Generali, in via Trento 8, g.c., l'amico LIVIO COLAUTTI presenterà la terza parte del suo filmato sul viaggio straordinario del Club amici UTAT in PERÙ.

RUBRICHE



DIARIO
Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1931 2-8/12
Prezzi «S. Nicolò» al kg: mandorlato tipo concorrente L. 7.50, Colonia alle noci L. 16, francese speciale L. 18, Marsiglia L. 20, mostarda di Cremona sciolta L. 10, fichi Puglia sciolti L. 2, datteri Bassora L. 1.80.
Con una conversazione della signorina Antonelli, si inaugura di fatto il circolo riservato da pochi giorni agli Avanguardisti: una sala corredata di tavolini, libreria e un pianoforte.
Domenica 6 dicembre, festa del Balilla, è in programma una gara di marcia fra pattuglie di Avanguardisti a cavallo e, sul campo dell'Ippodromo, il raduno della 640.ª Legione A. Ivancich per la commemorazione della storica data del prof. Wagner-Vagliery.
La Compagnia filodrammatica del «Guf» diretta da Adolfo Angeli presenta al Circolo Artistico la commedia «Lo scandalo» di A. Testa, con Liana Garrone, Jole Ancona, Lygia Citroni e Maria Brunetti.
Il locale Circolo Ferroviario d'Ispezione comunica che è in corso d'esame un disegno di legge con cui viene accordata la riduzione della potenza tassabile degli autoveicoli costruiti dal 1920 al 1.º gennaio 1924.
Alla presenza del cent. cav. Grazioli, comandante della V Legione e ispettore dei Fasci carsici, nell'Asilo di Proverio si svolge una festa per la consegna ai bimbi dei doni di Natale consistenti in dolci e indumenti di lana.

50 1941 2-8/12
Il «Guf» di Trieste costituisce un Centro sperimentale di musica contemporanea nella cui prima riunione i pianisti Kurlander-Carajan e Viozzi e la soprano Caravadosi leggono musiche di Mortari, Malipiero, Bela Bartok e Dallapiccola.
Si avvisa che, a partire dal 20 corr., si inizieranno i turni di soggiorno settimanali dell'O.N.D. a Campo Imperatore, presso l'Aquila, per una quota di partecipazione di L. 310, che dà diritto pure a lezioni di sci.
Nazionale «Ereza Venerdi» il capolavoro di V. De Sica; Excelsior «Il cavaliere senza nome» con A. Nazzari e M. Lotti, segue «La battaglia della Moscovia»; Principe «Il tatiato» con Fernandez.
Vendite d'occasione: impermeabile donna velluto seminuovo L. 180; mantella impermeabile ragazzo lunghezza 90 cm L. 75; automobilina bambino tipo 1500 gomme pneumatiche L. 800.
Inizia il ciclo delle commemorazioni triestine per il 150.º anniversario della morte di Volfgang Amedeo Mozart con un concerto del Quartetto Tartini, preceduto da una rievocazione del maestro Valdo Garulli.
Davanti a 12 mila spettatori, per un incasso di lire 70.000 circa, la Triestina sconfigge la Juventus per tre a zero allo Stadio del Littorio in una gara diretta dall'arbitro Dattilo; in tribuna Vittorio Pozzo e un gruppo di arbitri di Lubiana.

40 1951 2-8/12
Secondo dati statistici, l'impiegato medio triestino nel 1939 spendeva per l'alimentazione il 35% del proprio reddito, mentre nel 1949 la percentuale dedicata alla sopravvivenza era salita al 60%.
Uno a uno nel derby di calcio di Serie C fra il Ponziana e il Trieste, che recuperava Gerin, Uxa e Fonda dopo lunga assenza e che, andato in vantaggio per un'autoretta di Bertoja si fa raggiungere da un rigore trasformato da Ponis.
Collaudato anche il secondo tratto del nuovo ponte sul Canale, con un carro armato americano issato su un traino, ne appare completa la parte stradale: doppia carreggiata, zone per i marciapiedi, doppio binario tranviario per la linea 8 al centro.
A Roma, il Comitato tecnico delle case di distribuzione del film stabilisce per i locali del territorio di Trieste: prezzo minimo prime visioni L. 180, seconde L. 120, terze L. 60.
Ignoti sottraggono dalla cassaforte di Radio Trieste 1 milione 196.989 lire in contanti, 930.800 in assegni, 39 dollari, 5 centesimi, 120 franchi belgi e 3 svizzeri, cioè l'incasso di una sera della «Catena della Fraternità», e 139.807 lire di un funzionario della Radio.
Sulla Rete Rossa della «Radio viene irradiata la rivista di Lino Carpentieri e Mariano Faraguna «Abracadabra» per la regia di Silvio Gigli e l'interpretazione della Compagnia del Teatro comico della Radio italiana.
Roberto Gruden

UNIVERSITA'
I quarant'anni dell'associazione dei laureati



L'Alut (l'Associazione fra i laureati dell'Università di Trieste) ha ripreso l'attività 1991/92 con la riunione conviviale di novembre nel suo quarantesimo anno di vita. Relatore, davanti a un folto uditorio, il professor Guido Gerin, docente di diritto amministrativo nell'Ateneo triestino, membro dell'Accademia Europea delle scienze, arti e lettere di Parigi, membro onorario della Universitas Saraviensis (Saar) e di quella di Lovanio (Belgio), consigliere dell'Unesco e di altri istituti scientifici di New York, Bruxelles e Ginevra, presidente dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo con sede a Trieste con statuto consultivo del Consiglio d'Europa e dell'Unesco. Il professor Gerin ha disquisito sulla natura e sui compiti di questo Istituto sovranazionale, che opera dal 1982 e che all'estero è conosciuto come «l'Istituto di Trieste».
Attraverso una duplice azione scientifica e didattica l'Istituto si occupa, mediante commissioni, di svariati argomenti: dallo studio dei fondamenti filosofici e storici del diritto a quello delle manipolazioni genetiche e procreazione artificiale umana, sempre nell'ottica della bioetica e della tutela dei diritti dell'uomo.
Finora l'Istituto ha pubblicato una dozzina di saggi e monografie che analizzano le tematiche di cui le commissioni sono investite: autori, scienziati accreditati presso le Università di tutto il mondo. L'Istituto mantiene contatti con la Corte di Strasburgo, con l'Onu e l'Unesco e si tiene pronto a intavolare contatti con i Paesi dell'Est europeo che hanno mutato regime politico e prospettano nuovi sviluppi anche sul piano dei diritti della persona umana. Dalle parole del relatore è emersa quindi un'attività intensa, di altissimo livello internazionale e, come sottolineato dal presidente dell'Alut, la dottoressa Luciana Alessio Bean, di grande aiuto per la civiltà e la comprensione fra i popoli.
Al termine della serata il presidente ha consegnato al professor Gerin la medaglia del 40.º anniversario dell'Associazione, ringraziando l'ospite per l'esauriente e brillante conversazione vivamente apprezzata dai soci intervenuti.



I 104 anni di nonna Elisabetta

Circondata dai figli, dai nipoti e dai pronipoti Lorenzo, Francesca e Francesco, che qui vediamo assieme a lei nella foto, la signora Elisabetta Scatton Caprara ha festeggiato ieri il suo 104.º compleanno. E' nata infatti, a Morsano al Tagliamento, il primo dicembre del 1887, trasferendosi poi a Trieste nel 1955, al seguito della figlia Elsa. Nonna Elisabetta continua normalmente la sua vita di casalinga, senza particolari problemi. Trascorre le sue giornate ricamando e seguendo le trasmissioni televisive, in particolar modo i telegiornali. Ha un solo rimpianto: non poter andare più nell'orto da sola. Le scale, ahimè, si stanno facendo sentire.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno
Le cose rare sono le più care.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 5,9, massima 7,8; umidità 63%; pressione 1025,8 in aumento; cielo quasi sereno; vento Nord-Est 12 km/h; mare mosso con temperatura di 13,2 gradi.

Lo sbarco

Oggi: alta alle 10.43 con 35 cm sopra il livello del mare; bassa alle 5.15 con 8 cm e alle 17.43 con 58 cm sotto il livello medio del mare.

Un caffè o via...

Per chi apre oggi un bar la situazione economica è cambiata. I costi delle attrezzature rientrano in uno standard normale di spesa. Degustiamo l'espresso alla Trattoria Da Dino, Salita Promontorio 2.

OGGI Farmacie di turno



Dal 2 all'8 dicembre.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 18: via dell'Istria, 18, tel. 726265; via dei Soncini 179 (Servola), tel. 816296; Basovizza tel. 226210 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via dell'Istria, 18; via dei Soncini, 179 (Servola); piazza Libertà, 6; Basovizza tel. 226210 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Libertà 6 tel. 421125.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795263).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinando.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinando - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolungera - Longera.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - lgo Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campi Elisi - Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

LEZIONI Terza età

Il programma dell'università della terza età triestina, intitolata al dottor Danilo Dobrina, prevede per questa settimana un nuovo interessante calendario di appuntamenti, a partire dalla stessa giornata di oggi, lunedì due dicembre.

Questo pomeriggio, dalle 16 alle 17, nella sede di via Corti 1/1, nell'aula magna A e B, si svolgerà la lezione del professor Raimondi sulla scienza dell'alimentazione.
Dalle 17.30 alle 18.30, invece, il professor Fazio, nell'aula B, intratterrà l'uditorio sulla breve storia della lingua italiana.
Nella sede di C. Giov. Madonna del mare v. don Sturzo, l'architetto Del Ponte terrà invece la sua settimanale lezione di storia dell'architettura, incontrata quest'oggi, su Argo, Corinto e Messene.
Quest'ultima lezione avrà una durata di due ore e si svolgerà tra le 16 e le 18.

VENDO

MONOLOCALE,
DUE PIANI,
AMPIO PARCO.

ANNUNCI ECONOMICI SU IL PICCOLO

QUALUNQUE CASA, QUALUNQUE ESIGENZA.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine del PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

CERCO

VILLETTA,
DI 30 MQ.
CON BAGNO.

Un regalo prestigioso
per i lettori de

IL PICCOLO

Un piatto
a colori creato
da Ottavio Missoni
con il suo inconfondibile stile



IL PICCOLO

Per ottenere
questo prezioso oggetto
sarà sufficiente raccogliere
i dodici coupons numerati
che verranno pubblicati
su "IL PICCOLO"
dal 2 al 14 dicembre

L'ACAT REGIONALE CONTRO I «SERT»

Alcolisti 'orfani'

I club scendono in difesa del metodo Hudolin

UDINE — Oltre 150 mila persone in Friuli-Venezia Giulia sono colpite dalla piaga dell'alcolismo, un terzo degli incidenti stradali è provocato da guida in stato di ebbrezza, 30 mila persone muoiono ogni anno in Italia per cause alcol-correlate.

Questo quadro drammatico fa intuire quanto oggi sia diffuso l'alcolismo anche nella nostra regione e come sia difficile combatterlo. Al termine del primo convegno regionale tenutosi per tre giorni a Udine, l'Arcat (Associazione regionale dei club alcolisti in trattamento) ha tratto i suoi conclusioni sul modo più efficace per contrastare la dipendenza dall'alcol.

L'associazione è sempre più decisa a continuare la sua lotta secondo il metodo dei club, introdotto in Friuli-Venezia Giulia fin dal 1979 dallo studioso croato Vladimir Hudolin. In dodici anni i club sono diventati 331, gli assistiti sono oggi tremila, le famiglie coinvolte nel pro-



getto 10 mila e gli operatori 302. Ma, come è stato ribadito durante il convegno, ciò che più va sottolineato è il sensazionale risultato dell'approccio di Hudolin, che nell'ottanta per cento dei casi ha liberato l'alcolista dalla sua dipendenza. Proprio per l'efficacia dell'azione dei club, l'Arcat non ha condiviso il

metodo che la Regione intende adottare all'interno dei servizi pubblici.

«Con l'istituzione dei Servizi regionali per le tossicodipendenze (Sert) ha spiegato il presidente dell'Arcat, Francesco Piani — si ritorna al principio della medicalizzazione dell'alcolista,

tendenza da noi già superata con ottimi risultati».

Ribadiamo con decisione — ha continuato — gli indirizzi di autonomia dell'associazione e dei club rispetto alle istituzioni pubbliche. Comunque siamo sempre disponibili a offrire una cooperazione basata sulla chiarezza e sul rispetto reciproco. Forme di collaborazione sono già in atto dove sono attivi i Centri alcolologici territoriali. Ma è palpabile la delusione dell'associazione alla presa di posizione dell'assessorato regionale alla sanità. Da due anni e mezzo l'Arcat e gli 85 mila cittadini firmatari di una petizione stanno attendendo una risposta dalla Regione per la salvaguardia dei servizi e dei programmi alcolologici.

Ma se la risposta tanto attesa dovrà essere proprio quella dei Sert, strutturati così come appaiono ora nei programmi, la delusione dell'Arcat sarà delle più amare. Alberto Lauber

I VERDI CHIEDONO IL SOSTEGNO ALLA LEGGE

'La Regione intervenga apertamente per le minoranze linguistiche'

INCONTRO A TRIESTE Gli sloveni e gli istriani dal Comitato europeo

TRIESTE — Il Bureau European Pour Les Langues Moins Répandues, che opera nei paesi Cee per i problemi delle minoranze linguistiche e di cui il Confemil (Comitato nazionale minoranze linguistiche) è la componente italiana, terrà a Trieste il 2 dicembre un incontro con la comunità slovena in Friuli-Venezia Giulia e una riunione con la comunità italiana dell'Istria.

Al fine di preparare questi incontri il bureau, il presidente del Confemil, Piero Ardizzone, ha discusso i par-

ticolari dell'iniziativa con i rappresentanti degli sloveni a Trieste e con l'Università Popolare di Trieste, nella cui sede si terrà la riunione con gli italiani dell'Istria.

Scopo degli incontri sarà quello di far meglio conoscere l'attività della Cee e del Bureau per le minoranze (per gli italiani dell'Istria si tratterà del primo contatto) e di mettere a punto iniziative nel campo culturale anche in prospettiva dell'ingresso ormai imminente dell'Austria nella Comunità europea.

TRIESTE — «Il consiglio regionale faccia valere tutta la sua forza istituzionale presso il Senato, per sollecitarlo ad approvare urgentemente una legge che è molto importante per questa regione, evitando di vanificare una grande battaglia di democrazia e civiltà che le più significative forze politiche a livello regionale e statale hanno condotto per una quindicina d'anni». Con queste premesse il consigliere regionale Federico Rossi (Lr) ha inviato al presidente del consiglio regionale e a tutti i gruppi politici consiliari una lettera-documento con cui chiede che alla prossima riunione dei capigruppo, convocata per martedì prossimo, si discuta della legge sulla tutela delle minoranze linguistiche approvata recentemente

dalla Camera dei deputati e soprattutto delle iniziative da assumere.

Rossi ha richiamato i motivi per cui si rende necessario e urgente tale provvedimento legislativo: «Anzitutto è quasi mezzo secolo che la Costituzione su questo punto viene istituzionalmente violata. In secondo luogo — ha rimarcato il consigliere regionale — questa legge farebbe finalmente giustizia della discriminazione che alcuni milioni di cittadini italiani di nazionalità non italiana hanno subito fino ad oggi dal punto di vista dei diritti umani, civili e collettivi. Infine il processo di omologazione culturale in atto è tale da provocare l'estinzione irreversibile delle culture e delle lingue (altre)».

PRESENTATO IL NUOVO ORGANISMO REGIONALE

La psichiatria si associa

Riunite otto diverse realtà locali operanti sul territorio

MOSSA — L'assessore regionale alla sanità, Mario Brancati, si è incontrato nella sede dell'Arsl a Mossa con i rappresentanti del coordinamento regionale delle associazioni per la salute mentale, i quali hanno illustrato il documento programmatico di questo organismo costituitosi nell'aprile di quest'anno. All'incontro ha partecipato anche il responsabile regionale per la psichiatria dottor Raffaele Calabria.

Il coordinamento è stato spiegato — raggruppa oggi otto associazioni di tutta la regione ed è uno strumento per rappresentare in modo unitario le associazioni davanti ai responsabili politici, amministrativi e tecnici per tutelare i diritti e gli interessi dei malati psichici e dei loro familiari e per trovare le risposte assistenziali ai problemi irrisolti e più urgenti.

Illustrata all'assessore

Brancati la necessità di una continuità terapeutica da offrire al malato di mente

Le associazioni hanno dimostrato consapevolezza di giocare un ruolo importante e insostituibile nel processo di cura dell'ammalato psichico e hanno espresso la richiesta di poter esprimere il loro parere a livello regionale, nelle Unità sanitarie locali e nei centri di salute mentale.

All'assessore Brancati sono stati illustrati anche alcuni obiettivi ritenuti di importanza prioritaria nell'ambito di un'azione

volta alla funzionalità dei dipartimenti di salute mentale, alla deistituzionalizzazione degli ospedali psichiatrici e alla garanzia di continuità terapeutica e di inserimento lavorativo.

Il coordinamento ritiene di assoluta necessità la presenza in ogni Usl di un'assistenza continuativa sulle 24 ore collegata alla rete ospedaliera delle emergenze, un day hospital inserito nei centri di salute mentale adeguato

alle necessità locali e la realizzazione di strutture residenziali protette. Accanto a queste priorità il coordinamento delle associazioni ha pure chiesto un adeguato sostegno alle cooperative che operano per la riabilitazione e l'inserimento sociale, l'apertura all'apporto del volontariato e delle organizzazioni private che operano nel sociale. «Il coordinamento — ha dichiarato Brancati — ha espresso una grande capacità di proposta e disponibilità alla collaborazione. Ritengo che, seguendo una strada già imboccata dall'amministrazione regionale, le proposte presentate siano da prendere in attenta considerazione per proseguire nel settore della psichiatria secondo indirizzi rispettosi della dignità della persona e delle esigenze dei familiari dei malati psichici».

IL TEMPO

LUNEDÌ 2 DICEMBRE 1991 S. Bibiana
Il sole sorge alle 7.26 La luna sorge alle 4.45
e tramonta alle 16.23 e cala alle 14.21

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	5,9	7,8	MONFALCONE	1,5	8
GORIZIA	1	8	UDINE	-0,8	9,6
Bolzano	-3	9	Venezia	1	9
Milano	0	4	Torino	-5	6
Cuneo	3	9	Genova	6	14
Bologna	0	4	Firenze	-1	16
Perugia	4	8	Pescara	7	11
L'Aquila	n.p.	n.p.	Roma	4	14
Campobasso	4	7	Bari	8	14
Napoli	7	15	Potenza	4	8
Reggio C.	12	16	Palermo	13	16
Catania	12	14	Cagliari	10	14

Sull'Italia centro-settentrionale si mantiene un campo di alta pressione. Le regioni meridionali sono invece interessate da una perturbazione temperata proveniente dalle Baleari e da un flusso di aria fredda proveniente dalla Russia.

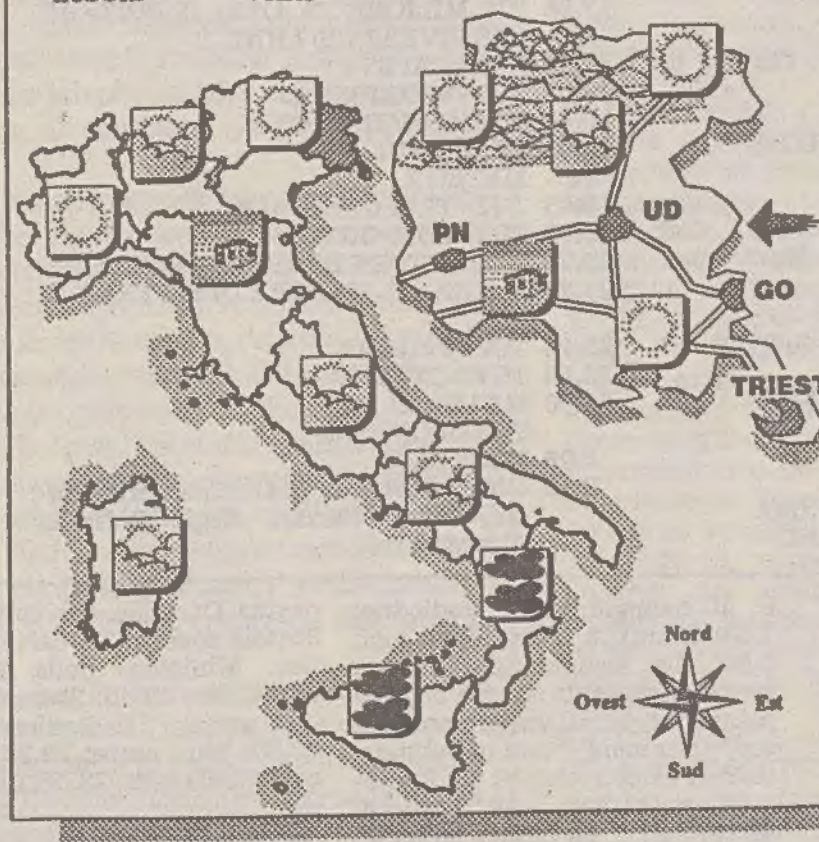
Temperatura: in leggera diminuzione, sia le massime che le minime.

Venti: generalmente da Est-Sud-Est su tutte le regioni, tendenti a rinforzare al Sud.

Mari: generalmente poco mossi, localmente mossi il canale d'Otranto, i canali delle isole maggiori e lo Jonio.

Previsioni: a media scadenza.

MARTEDÌ 3: al Nord e sulle regioni centrali tirreniche cielo sereno o poco nuvoloso. Sulle altre regioni nuvolosità variabile, con qualche sporadica precipitazione. Le precipitazioni saranno a carattere di nevischio sulle zone appenniniche del centro e nevole sulla Sila. Nebbie estese al Nord. Notte tempo e al primo mattino foschie con banchi di nebbia anche nelle valli e sulle zone pianeggianti del centro.



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	1	7
Alene	nuvoloso	10	17
Bangkok	sereno	23	33
Barbados	variabile	22	30
Barcellona	sereno	5	16
Bermuda	sereno	19	23
Bogotà	nuvoloso	20	22
Buenos Aires	sereno	7	18
Il Cairo	nuvoloso	14	21
Caracas	nuvoloso	16	22
Chicago	nuvoloso	-13	1
Copenaghen	nuvoloso	5	7
Francforte	nuvoloso	-2	6
Hong Kong	sereno	17	21
Honolulu	sereno	22	31
Islamabad	sereno	5	21
Istanbul	pioggia	11	13
Ginevra	pioggia	24	31
Ginevra	pioggia	10	19
Johannesburg	sereno	16	28
Kiev	nuvoloso	-1	2
Kuala Lumpur	pioggia	24	32
Lima	nuvoloso	17	22
Madrid	sereno	6	18
La Mecca	variabile	21	36
C. del Messico	nuvoloso	np	np
Miami	nuvoloso	13	23
Montevideo	sereno	13	24
Mosca	nuvoloso	0	2
New York	nuvoloso	-1	6
Oslo	nuvoloso	6	7
Parigi	sereno	2	13
Perth	sereno	14	25
Rio de Janeiro	pioggia	22	39
San Francisco	sereno	9	20
San Juan	pioggia	23	30
Santiago	sereno	11	29
San Paolo	nuvoloso	20	31
Seul	pioggia	23	30
Singapore	nuvoloso	5	7
Sydney	pioggia	17	23
Tel Aviv	nuvoloso	13	22
Tokyo	nuvoloso	7	12
Toronto	nuvoloso	-2	0
Vienna	nuvoloso	4	9
Varsavia	nuvoloso	5	7

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	21/5	22/7	23/9	23/11	21/1
L'ottimo influsso di Giove, oggi, vi agevola in tutto ciò che concerne rapporti di lavoro e non, con persone straniere. La forma fisica è veramente ottima e vi permette di avere, come sempre, le energie necessarie per portare a termine qualunque progetto.	Giorata di grandi preparativi. Seminate ciò che raccoglierete presto. Sarete particolarmente attivi ed entusiasti. Insistete con fermezza, ma senza diventare arroganti, per ottenere ciò che volete. In amore le stelle prevedono momenti alterni di tensione e di infinita dolcezza.	Possibilità di ritardi rispetto a viaggi, spostamenti o programmi già preventivati. Rimandate senza rimpianti ogni impegno; nei prossimi giorni riuscirete senza dubbio meglio. Potreste avere qualche noia con un vicino per questioni che riguardano la casa.	Agite con calma, portate avanti i vostri progetti con sicurezza e buona volontà, soprattutto cercando di non pestare i piedi a nessuno. In questo modo, riuscirete nell'intento senza sforzi. In amore cercate di mostrare maggiore comprensione per i problemi del partner.	Evitate di chiedere o concedere prestiti, muovere denaro oggi significherebbe farlo rientrare fra troppo tempo. Non date credito alle persone che vi prometteranno facili e ingenti guadagni. Giornata particolarmente favorevole per chi deve sostenere esami di ogni genere.	Per impiegare nei migliori dei modi le vostre energie, oggi particolarmente esuberanti, dovete semplicemente mostrarvi affabili e altruisti. Il destino vi condurrà, infatti, verso eventi e situazioni nei quali potrete risultare indispensabili alle vostre doti di inventiva.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpione	Capricorno	Pesci
21/4	21/6	22/8	23/10	22/12	20/2
Oggi potrete tentare la sorte, ma evitate di imbarcarvi in situazioni che prevedano un vostro diretto coinvolgimento. Le speranze di ottenere un favore o una raccomandazione da amici, devono essere accantonate, meglio contare soltanto sulle proprie capacità.	Cercate di non essere invadenti. Giove tende a farvi perdere il vostro senso della misura. Siate più comunicativi e ottimisti. Possibilità di nuovi incontri con persone dei Pesci o della Vergine, che potrebbero risultare vantaggiosi in un prossimo futuro.	Cercate di trovare una migliore stabilità per il vostro umore. Essere scontroso e frastuono oggi potrebbe portarvi ad avere scontri con dipendenti o subalterni. La sfera affettiva riserva una deliziosa serata per chi ha come partner una persona un po' più anziana.	Piccoli problemi legati all'andamento della vita familiare potranno, oggi, mettervi in un leggero stato di malumore. Non date troppo peso alla cosa: entro la serata sarà tutto risolto e potrete rilassarvi e riacquistare il buonumore. Giornata favorevole per l'inizio di una dieta.	Cercate di tornare a essere padroni della situazione, non permettendo che altri agiscano o decidano per voi. Potreste ritrovarvi ad avere a che fare con persone non troppo ben disposte nei vostri confronti. Nelle questioni di cuore non correte troppo.	Un sogno premonitore o, più semplicemente, un'intuizione geniale potranno davvero modificare radicalmente il vostro futuro. Tenete sottano, quindi, un notes per registrare tutte le vostre idee, anche le più bizzarre: a volte il genio di discosta di poco dalla follia.

consorzio agrario trieste

... 4 PASSI IN PIU'

tante nuove proposte a prezzi più convenienti
piante, giardinaggio, cibo per cani e gatti, articoli da regalo

CONSORZIO AGRARIO DI TRIESTE

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Vernice per le unghie - 6 Il dio della guerra - 11 Il genitore maschio - 12 Parte della falce - 13 Suffisso diminutivo femminile - 14 La Lisi popolare attrice - 15 Le hanno doppie i marini - 16 Si cerca nell'afa - 18 E' grande in Polonia - 19 Lunghe e banali conversazioni - 21 Chiusura di museo - 22 Si tengono sul naso - 23 Vergognosi insuccessi - 25 Il fiume che bagna Toledo - 26 Si dice di pugili molto aggressivi - 28 Provincia dell'Abruzzo - 29 Si può tradurre... in rete - 31 Lo reca il soccorritore - 32 Recipiente per il mosto - 33 Pronome amichevole - 35 L'inizio dello stornello - 36 La madre... di Cicerone - 37 Si mette nella stilografica.

VERTICALI: 1 Lavora senza farsi notare - 2 Ospedali psichiatrici - 3 Nome bifronte di donna - 4 Le pari di altri - 5 Se è chiaro è più leggero - 6 Li spendono i tedeschi - 7 Indotto a sbadigliare - 8 Perversa malvagia - 9 Tennis club - 10 Le isole con Vulcano e Stromboli - 12 Frammistito ad altri - 14 Un simpatico nonno - 16 Ornamenti di stoffa - 17 Compresi dentro un involucri - 18 Vi può finire chi non riga dritto - 20 Donato con prodigialità - 21 Possono esprimere pareri - 24 La mitica Larenzia moglie del pastore Faustolo - 27 Finiscono davanti - 30 Un pronome per più d'uno - 32 Tribunale regionale (sigla) - 34 Articolo... indefinito - 36 Consonanti in moto.

Questi giochi sono offerti da

CLUB
ENIGMISTICO L. 1000

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
11									
13									
15									
17									
19									
21									
23									
25									
27									
29									
31									
33									
35									
37									

INTARSIO (xoxoxoxox)
MISSIONARIO SODDISFATTO
E' bastata la pazienza, pur fra tanti cuori duri, a far fuori la violenza della triste umanità.

CAMBIO DI CONSONANTE
DICHIARAZIONI FALSE
Xoxox che Xyxxx!
Sono andati a vedere i quelli delle tasse: è una villa di lusso!

SOLUZIONI DI IERI:
Zeppa: pezzo, prezzo.
Cambio d'estremi: pasta, caste.

Cruciverba
M A S S A C A R R A R A
O V A T T A E I R E
N I N O L E C C I O
T A T I A L I C E
A T O N A E D I T H
N O N O A M I T A C
E R E K I E V A N A
L I C E R N I A G O
L I C O R O T R E A L
I N C O R N A T O R I
O K E R O N E N
U N O T T E R A R I O

I VIAGGI DE «IL PICCOLO» Vacanze da sogno

- ★ Viaggio soggiorno nel paradiso maldiviano dal 14 al 22 gennaio 1992
- ★ Grande viaggio in Thailandia e Birmania tra antichità e templi dal 19 gennaio al 4 febbraio '92
- ★ Rembrandt ad Amsterdam: magia della luce e del colore dal 30 gennaio al 3 febbraio '92

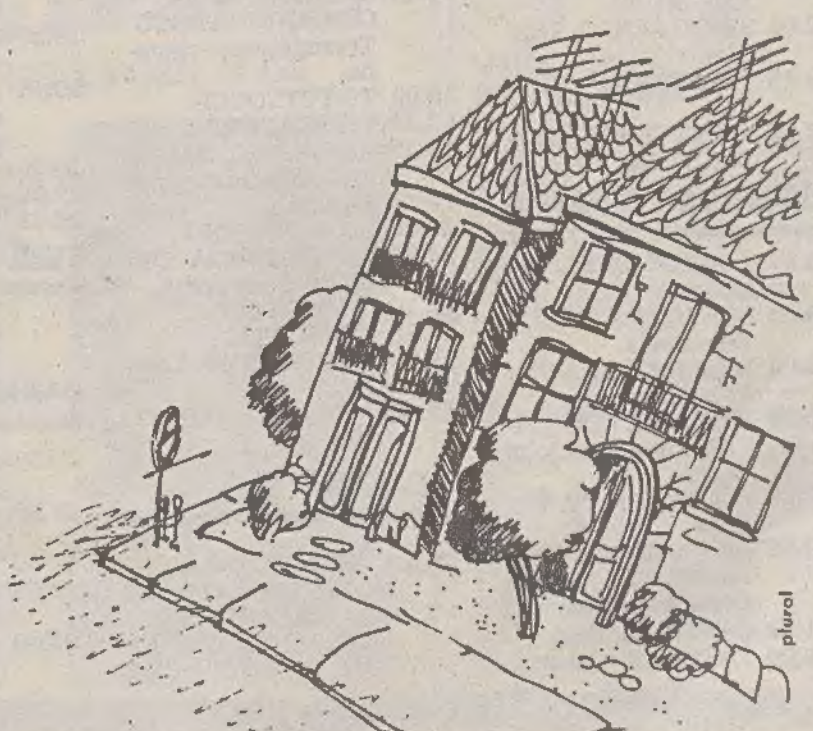
L'organizzazione tecnica de «i viaggi de «il Piccolo», è del Tour Operator «Viaggi Usl» e le prenotazioni si possono fare presso tutte le Agenzie di viaggi associate alla Flavel.

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.



RAIUNO RAIDUE RAITRE

5.50 BIBLIOTECA DI RAI UNO.
6.55 UNOMATTINA.
8.00 TGI - MATTINA.
9.00 TGI - MATTINA.
10.00 TGI - MATTINA.
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.25 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccini.
11.00 TGI - MATTINA.
11.05 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani. 1.a parte.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 TGI FLASH.
12.35 PIACERE RAIUNO. 2.a parte.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TGI - TRE MINUTTI DI...
14.00 PIACERE RAIUNO. 3.a parte.
14.30 COSE DELL'ALTRO MONDO. Telefilm.
15.00 SETTE GIORNI IN PARLAMENTO.
15.30 LUNEDÌ SPORT.
16.00 BIGI. Varietà.
17.30 PAROLA E VITA.
18.00 TGI - FLASH.
18.05 FANTASTICO BIS. Con F. Fazio e E. Brigliadori.
18.40 IL MONDO DI QUARK.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 NOI UOMINI DURI. Film 1987. Con Renato Pozzetto, Enrico Montesano, Regia Maurizio Ponzi.
22.45 TGI - LINEA NOTTE.
23.00 EMPORION. Rotocalco economico del TGI.
23.15 LE GRANDI MOSTRE - I CELTI.
24.00 TGI NOTTE.
CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.50 MEZZANOTTE E DINTORNI.

6.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
6.50 PICCOLE E GRANDI STORIE.
9.00 CAMPUS - FILOSOFIA E ATTUALITÀ.
10.00 SORGENTE DI VITA.
10.30 MICHAEL SHAYNE VA ALL'OVEST. Film 1941. Con Lloyd Nolan, Lynn Bari. Regia di Eugene Forde.
11.50 TGI FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TGI - ORE TREDICI.
13.30 TGI - ECONOMIA.
13.55 SUPERSOAP.
14.00 SEGRETI PER VOI.
14.30 QUANDO SIAMA... Serie tv.
14.45 SANTA BARBARA. Serie tv.
15.30 QUATTRO TOCCHI DI CAMPANA. Film 1971. Con Kirk Douglas, Johnny Cash. Regia Lamont Johnson.
17.00 TGI FLASH.
17.05 SPAZIOLIBERO.
17.25 UN MILIONE DI ORE: ISTRUZIONI PER VIVERE 120 ANNI.
17.55 ROCK CAFE'.
18.05 TGI - SPORTSERA.
18.20 MIAMI VICE. Telefilm.
19.05 BEAUTIFUL.
19.50 TGI - TELEGIORNALE.
20.15 TGI - LO SPORT.
20.30 L'ISPIETTORE DERRICK. Telefilm.
21.35 MIKER - IL PIACERE DI SAPERNE DI PIÙ.
23.15 TGI - PEGASO.
23.55 TGI NOTTE.
24.00 TGI NOTTE.
0.05 ROCK CAFE'.
0.10 GIARABUB. Film 1942. Con Carlo Ninchi, Mario Ferrari. Regia Goffredo Alessandrini.

12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TGI POMERIGGIO.
14.45 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 SOLO PER SPORT.
16.00 RAI REGIONE CALCIO.
16.40 CALCIO. A tutta B.
17.30 18.a MARCIALONGA. Di Fiemme e Fassa.
17.45 LA RASSEGNA: GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.45 TGI DERRY.
19.00 TGI.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TGR - SPORT.
20.00 BLOD. DI TUTTO DI PIÙ.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ. Di Aldo Biscardi.
22.30 TGI 25. VENTIDUE E TRENTA.
22.45 AVANZI.
23.50 ARTHUR. Film 1956. Con Lawrence Harvey. Regia di Alfred Hitchcock.
0.15 PUBBLIMANIA.
0.45 TGI - NUOVO GIORNO.
1.05 METEO 3.
1.10 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirvi di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.48: Bolmare; 7.20: Gr Regione; 7.40: Quando lo sport ha i titoli; 9: Gianni Bisich conduce in studio «Radio anch'io '91»; 10.30: Inonda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Stereora; 13.20: Spazio libero; 13.40: La Dilettanza; 14.04: Oggi avviene; 14.28: Stasera dove; 15: Gr1 Business; 15.30: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.05: Dse conoscere, musica raccontata; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta si fa sera. Rubrica religiosa; 19.25: Audiodisco, spazio musicale; 20: Parole in primo piano; 20.20: Note di piacere; 20.30: Piccolo concerto; 21.04: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.27: Oggi è un altro giorno; 6.48: Bolmare; 7.20: Gr Regione; 7.40: Quando lo sport ha i titoli; 9: Gianni Bisich conduce in studio «Radio anch'io '91»; 10.30: Inonda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Stereora; 13.20: Spazio libero; 13.40: La Dilettanza; 14.04: Oggi avviene; 14.28: Stasera dove; 15: Gr1 Business; 15.30: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.05: Dse conoscere, musica raccontata; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta si fa sera. Rubrica religiosa; 19.25: Audiodisco, spazio musicale; 20: Parole in primo piano; 20.20: Note di piacere; 20.30: Piccolo concerto; 21.04: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiotre

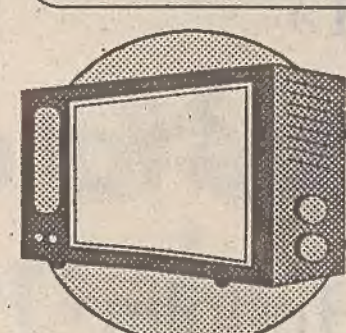
Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverde: 7.13, 9.43, 11.43, 13.43, 15.43, 17.43, 19.43, 21.43, 23.43.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: La storia della psicoanalisi; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Opera in canto; 13.15: La saga di Gilgamesh; 14.05: Diapason; 16: Palomar; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza

pagina. Quotidiano di cultura; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse. Ministero della Pubblica Istruzione; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Radiotre suite; 22.30: Blue note; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Radio Regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undici; 12.30: Giornale radio; 14.30: Storie di ragazzi; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio. Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria. Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr: 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: La forza del silenzio (replica); 9: Pagine musicali; 12.50: Pagine musicali; 13: Segnale orario; 13.20: Settimana radio; 13.25: Problemi economici; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolo dei ragazzi; «Lo scienziato pazzarello»; 14.30: Pagine musicali: Made in Italy;

TELEVISIONE



TV / RETI PRIVATE

Ci son fantasmi che tornano

La serata cinematografica sulle reti private si qualifica con due «prime tv». «Ghostbusters 2» (Canale 5, ore 20.40) di Ivan Reitman è una commedia horror: nuove avventure per gli «acchiappafantasmi», ritornati in servizio per soccorrere Dana (Sigourney Weaver) fresca mamma e di nuovo insidiata dagli spiriti maligni. Rispetto all'originale, si moltiplicano gli effetti speciali, la trovata perde un po' di smalto ma il brio della regia aiuta gli attori a non ripetersi. «Best seller» (Italia 1, ore 20.30) di John Flynn è invece un giallo. La storia, scritta da Larry Cohen, ruota intorno all'amicizia tra un maturo poliziotto con vocazione di scrittore (Brian Dennehy) e un killer professionista (James Woods). «Talk radio» (ancora su Italia 1, ore 22.30) di Oliver Stone, è un claustrofobico, inquietante film che racconta la vita e l'omicidio di un disc jockey attaccato per le sue opinioni progressiste.

Rai Rai

«Giabub», l'epica di Alessandrini

In «Noi uomini duri» (Raiuno, ore 20.40) di Maurizio Ponzi, Renato Pozzetto fa coppia con Enrico Montesano in una parodia dei corsi per sopravvivenza. Alle prese col mito di Rambo, i due epigoni nostrani corrono ogni sorta di pericoli. «Giabub» (Raidue, ore 0.10) di Goffredo Alessandrini è uno dei migliori film epici di Alessandrini (girato nel 1942) che, si mantiene «personale» nonostante l'apologia fascista.

Tmc, ore 22.30

Auguri ad Anna Mazzamauro

L'attrice Anna Mazzamauro sarà ospite di «Festa di compleanno», condotto da Gigliola Cinquetti, con gli interventi musicali di Lelio Luttazzi. In studio la festeggeranno amici e compagni di lavoro. Tra gli altri, le attrici Laura Trotter e Miranda Martino, i registi Mauro Severino e Patrick Rossi Castaldi, il giornalista Dante Cappelletti.

TV / INTERVISTA

Nel menu della Brigliadori

Intervista di Umberto Piancatelli

ROMA — Se «Fantastico» di Raffaella Carrà e Johnny Dorelli ha fatto registrare il minimo storico per la varietà del sabato sera stabilizzandosi poi su una media notevolmente inferiore a quella delle passate edizioni (le più basse ancora sabato per l'assenza di Dorelli, operato al ginocchio), l'ascolto di «Fantastico bis» ha subito un aumento rispetto allo scorso anno. Ogni giorno (dal lunedì al venerdì su Raiuno alle 18.05) il mini-variety legato allo show principe della tv è seguito infatti da un milione di telespettatori, mentre l'altro anno Baudò, con lo stesso programma, ne raccoglieva ottocentomila. Il merito di questo risultato va soprattutto a Eleonora Brigliadori e Fabio Fazio, che riescono a proporre un prodotto

divertente pur promuovendo la vendita dei biglietti della Lotteria Italiana.

«Puntiamo molto sull'ironia — spiega Eleonora Brigliadori — E' per questo che affermiamo che il vero «Fantastico» siamo noi e non Raffaella Carrà e Johnny Dorelli, che appaiono solo un giorno a settimana e ci hanno copiato la scenografia. Poi, ogni puntata è molto singolare e diversa dalle altre: ci sono spesso dei momenti lasciati all'improvvisazione».

Ma questo programma la soddisfa professionalmente? «Devo molto ai piccoli spazi e «Fantastico bis» è tra quelli gradevoli, anche perché ho degli illustri predecessori, come Pippo Baudo e Giancarlo Magalli. E poi, avere venti minuti tutti i giorni credo che sia importante. Insomma, preferisco gestire un piccolo pro-

gramma quotidiano anziché un grande show una tantum».

Perché? «Innanzitutto perché la televisione stessa è ripetitiva, presenza continua, reiterazione. Stare tutti i giorni in video è determinante per alimentare il rapporto con il pubblico, mentre appare un salto a settimana e si corre il rischio di subire uno shock anfipatico».

Com'è il suo rapporto con Fazio, lo stesso che intercorre tra altre coppie del piccolo schermo? «Il nostro rapporto sarà sempre più invidiato dai nostri colleghi. Fabio Fazio è molto dolce e simpatico. Non ho motivi per ostacolare la sua presenza, anche perché abbiamo due ruoli complementari diversi che non sono antagonisti. Tra noi, insomma, non esiste alcun presupposto per litigare».

E' giusto che in tivù

vengano proposti programmi come Fantastico? «Il successo del varietà da sempre, è legato all'evasione. Sono due ore in cui la gente non sta a pensare ai problemi quotidiani. Non lo si deve angosciare con certe questioni. E' vero che ci sono e sono importanti, però è anche vero che una persona deve poter vivere altre cose. Averne uno spazio di relax ogni settimana, alla fine, significa sopravvivere».

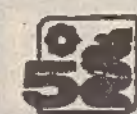
Recentemente, con Streiber, ha interpretato «Eramenti del Faust - Parte seconda». Ma come riesce ad alternare gli impegni seri teatrali, con gli spettacoli leggeri televisivi? «Chi mangia caviale e champagne tutti i giorni, alla fine desidera la pastasciutta. Insomma, mi piace un menù vario, che credo sia anche il segreto della felicità».



15.00 LA TAVERNA DEI SETTE PECCATI. Film.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.45 BERNARDI GORIZIA- LUCCA LUCART. Telecinema. Conduce E. B.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE. Rta Sport. A cura della redazione sportiva.
19.45 REPLAY STEFANEL. Momenti di basket.
20.10 NATURA SELVAGGIA. Documentario.
20.35 ANGELO DEL MALE. Film.
22.00 CAPITAN LUCKNER. Telefilm.
22.30 IL PICCOLO DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.10 REPLAY STEFANEL. Momenti di basket (r.).
23.30 ALLE SOGLIE DELL'INCREDIBILE. Telefilm.
0.30 IL PICCOLO DOMANI (r.).



Jess Walton (Retequattro, 17.05)



7.00 PRIMA PAGINA. News.
8.30 ARNOLD. Telefilm.
9.05 DUE VITE UNA SVOLTA. Film commedia 1977.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 CANALE 5 - NEWS.
12.45 NON E' LA RAI. Condotto da Enrico Bonaccorti.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
15.53 BACIANDO BACIANDO.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
18.53 BACIANDO BACIANDO.
18.55 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
19.40 CANALE 5 NEWS.
19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 GHOSTBUSTERS 2. Film 1.a v.
22.45 MURPHY BROWN. Telefilm.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
00.00 CANALE 5 NEWS.
01.20 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.
01.35 NEW YORK NEW YORK. Telefilm.



6.27 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
6.30 STUDIO APERTO. News.
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
13.45 LA MIGLIOR DIFESA E' LA FUGA. Film drammatico. 1984. Con Eddie Murphy, Dudley Moore. Regia Willard Huyck.
16.30 IL MIO AMICO ULTRAMAR. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MONDO GABIBBO.
18.27 METEO PREVISIONI METEOROLOGICHE.
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 MAC GYVER. Telefilm.
20.00 BENNY HILL SHOW. Show.
20.30 BEST SELLER. Film 1987. Con James Wood, Regia John Flynn.
22.30 TALK RADIO. Film prima v. tv. 1988.
00.27 METEO.
00.30 STUDIO APERTO.
00.50 STUDIO SPORT.
01.05 FILM REPLICA DELLE ORE 14.15.
03.05 A-TEAM. Telefilm.



8.00 BUON GIORNO AMICA. Contenitore del mattino.
8.05 COSI' GIRA IL MONDO. Telenovela.
8.30 LA VALLE DEI PINI. Telenovela.
9.40 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.
10.30 CARI GENTILI. Varietà.
11.30 STELLINA. Telenovela.
12.00 CIAO CIAO. Cartoni animati.
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.45 SENORA. Speciale.
15.20 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
15.45 CRISTAL. Telenovela.
16.30 GENERAL HOSPITAL. Telenovela.
17.05 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.50 TGI - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show.
18.25 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.00 CARTONISSIMI. Film.
19.30 BUONA SERA. Condotto da Amanda Lear.
19.40 PRIMAVERA. Telenovela.
20.25 BUONA SERA. Condotto da Amanda Lear.
20.30 MANUELA. Telenovela.
22.35 BUONA SERA. Condotto da Amanda Lear.
23.25 IL MONDO E LE DONNE. Film commedia 1954.



Salve, Amanda

MILANO — E' un nuovo contenitore articolato in tre momenti il programma «Buona sera» condotto da Amanda Lear (nella foto), e invadizzato da un ospite in veste inedita. Andrà in onda su Retequattro dal lunedì al venerdì, a partire da oggi. Alle 19.30, alle 20.25 e alle 22.30 appuntamento dunque con intrattenimento, musica, giochi: «In tempi in cui il sesso è diventato pericoloso — ha detto la «show-woman» — la risata è l'unica terapia possibile contro le difficoltà della vita. Non sarò trasgressiva, cercherò di divertire con intelligenza, ironia, simpatia».

RAIREGIONE

Stiamo fra rumori: chi rimedierà?

«C'è molto rumore, qui...» è il tema che Undicetrenta affronta questa settimana. Le città nelle quali viviamo sono malate di rumore; dai martelli pneumatici per le strade alle discoteche, dalle marmitte manomesse ai macchinari delle industrie... Ma come dovrebbe essere invece, acusticamente parlando, l'ambiente in cui viviamo? Curata da Fabio Malusa e Tullio Durigon, la trasmissione (in onda da oggi a venerdì) avrà come coordinatore il prof. Gianni Gomini, ordinario di fisica tecnica all'Università di Udine.

Sempre oggi, alle 14.30, Storie di ragazzi di Nereo Zeper presenta storie che riguardano il mondo degli scout, con i racconti di due giovani di Fradimano e una ragazza di Trieste. Alle 15.15 La musica nella regione di Guido Pipolo sarà dedicata al mondo musicale di Alpe Adria, con servizi su concerti e musicisti austriaci, croati e sloveni.

Per i paesi del vino, domani alle 14.30, Giancarlo Deganutti e Walter Filipputti porteranno gli ascoltatori nella zona di Latisana. Si parlerà di vino (merlot) e di gastronomia. Mercoledì replica giovedì, alle 14.30, un'altra lezione d'inglese con I teach, you learn, a cura di Chris Taylor e David Katan, mentre alle 15.15 Noi e gli altri sarà dedicato al mondo dei giovani. Noemi Calzolari parlerà del concerto triestino di Gino Paoli, con alcune dichiarazioni dell'artista.

Giovedì alle 15.15 Controcanto, a cura di Mario Licali e Isabella Gallo, farà la critica degli spettacoli in regione e presenterà «i musicisti e la poesia di Biagio Marin» di Giuseppe Radole. Venerdì alle 14.30 Nordest spettacolo a cura di Rino Romano. Si parlerà di «Posizione di stallo» di Pavel Kohut in scena a Trieste e dell'arrivo dei ballerini Iso. Alle 15.15 Nordest cinema di Noemi Calzolari e Rino Romano, con la collaborazione di Lorenzo Codelli. Alle 15.30 Nordest cultura di Lilla Cepak, con una recensione di Gabriella Ziani al libro di Rosanna Zoff «E qui mi costruirete una chiesa» (Editrice Goriziana) e un'intervista ad Alma Morpurgo sul suo libro «Incontrati per via» (Lint).

Sabato alle 11.30 Campus, a cura di Noemi Calzolari, Euro Metelli e Guido Pipolo propone, fra l'altro, un'intervista al prof. Giuseppe O. Longo, che parlerà delle coscienze artificiali. Alle 12.10 circa Almanacco cheteggiani di Gioia Meloni, con le novità della settimana. Su Venezia 3, da oggi a venerdì (dalle 15.45 alle 16.30) Voci e volti dell'Istria, a cura di Marisandra Calacione con la collaborazione di Graziella Semacchi Giubich, autrice di uno sceneggiato, «Una storia di pirati» (cronache giudiziarie del passato) che sarà interpretato in trasmissione. Tra gli ospiti della settimana, l'avvocato Alessandro Giadrossi, Glaucio Arneri, Galliano Fogar, Guido Miglia, Roberto Starec, Mauro Manzini.

TELEMONTECARLO

8.30 NATURA AMICA. Documentario.
9.00 LE SPIE. Telefilm.
10.00 I GIORNI DI BRIAN. Telefilm.
11.00 VITE RUBATE. Telenovela.
11.45 A PRANZO CON WILMA.
12.30 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 OTTOVOLANTE. Cartoni.
14.35 SNACK. Cartoni.
15.00 ATHENA E LE SUE SETTE SORELLE. Film commedia.
16.55 TV DONNA. Rotocalco di attualità al femminile.
18.20 YES I DO.
18.35 ARRIVA LA BANDA.
19.45 TELELOTTO. Quiz.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 QUANDO C'E' LASALUTE. Conduce Paola Perego.
22.30 FESTA DI COMPLEANNO. Con Gigliola Cinquetti.
23.35 TMC NEWS. Telegiornale.
23.55 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
0.40 ALLE SOGLIE DELLA VITA. Film.

ITALIA 7-TELEPADOVA

10.30 SPECIALE SPETTACOLO.
11.00 ROTOCALCO ROSA.
11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
12.00 ANDREA CELESTE. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.00 ANDIAMO AL CINEMA.
13.15 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 IL MAGNATE. Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 TOMMY Cartoni.
18.15 IL RITORNO DEI CAVALIERI... Cartoni.
18.45 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 CRIME STORY. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 KACHENTRUPPEN. Film.

TELEFRIULI

12.45 TELEFRIULI OGGI.
14.00 FIREHOUSE SOU-
DRA 23. Telefilm.
15.30 PROVACI ANCORA L'ENNY. Telefilm.
16.00 CARTONI ANIMATI.
17.00 A SUD DEI TROPICI. Telefilm.
17.30 PRIMUS. Telefilm.
18.00 LA PADRONCINA. Telenovela.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 E' TEMPO DI ARTIGIANATO. Rubrica.
20.00 LUNEDÌ BASKET.
20.00 REX SIDIS. Telefilm.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 ASPETTANDO MEZZANOTTE.
TRIVENETA-TV7 PATHE
18.15 DANCIN' DAYS. Telenovela.
19.00 FORTAMI CON TE. Telenovela.
20.00 MADEMOISELLE ANNE. Cartoni.
20.25 L'ULTIMA CONQUISTA. Film. Con John Wayne.
22.20 IL COMPRA TV. Rubrica.
23.00 LA STAGIONE DELLA STREGA. Film. Di Cesar Romero.
1.00 CATCH. Rubrica.
2.00 Programmi notturni.

TELECAPODISTRIA

13.00 TRASMISSIONI SPORTIVE.
14.30 LANterna MAGICA. Programma per ragazzi.
15.30 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera (r.).
16.10 AGENTE PEPPER. Telefilm (r.).
17.00 I RIBELLI DEL KANSAS. Film western (Usa 1959) (r.).
18.30 CARTONI ANIMATI.
18.45 CONFINE APERTO. Trasmissione slovena.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 VIDEOAGENDA.
19.30 LANterna MAGICA. Programma per ragazzi.
20.30 LUNEDÌ SPORT.
21.30 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
22.10 TG TUTTOGGI.
22.50 MUSICA TV.
23.40 RUBRICA SPORTIVA.
TELEQUATTRO
20.30 TELECRONACA DELL'INCONTRO DI PALLANESTRO: STEFANEL-TRAPANI.
20.30 TELECRONACA DELL'INCONTRO DI PALLANESTRO: STEFANEL-TRAPANI.

TELE+2

12.30 LA GRANDE BOXE. Di SPORT.
13.30 MOMENTI DI SPORT.
14.00 SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
14.15 ASSIST. Rotocalco di basket.
15.00 U.S.A. SPORT. Rubrica di sport americani.
16.30 WRESTLING SPOTLIGHT.
17.25 +2NEWS.
17.30 SETTIMANA GOL. Rubrica di calcio internazionale.
19.30 SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
20.15 ALMANACCO. Giostra di record e cam-pioni.
20.30 BASKET.
22.30 ASSIST.
23.15 TENNIS.
TELE+3
FURORE DI VIVERE. Film.
CANALE 6
20.30 «DESTINAZIONE X». Telefilm.
21.50 «CHARLIE». Telefilm.
22.30 TG 6.
22.50 «RICHARD DIAMOND». Telefilm.
23.40 «ORSON WELLS». Telefilm.